

IV

Polo (Marco) Milione volgarizzato

Cod. 88.

I

Ex Libris deletae Academiae Furfureorum Num. 18. anno 1783. Petro Leopoldo M. E. D., nostrae Bibliothecae additis. In Catalogo Librorum et Scripturar. Academiae Rubei Antonii Martini cognom. Academico il Ripurgato pag. 26. sub Num. 18.

In Catalogo primo nostrae Biblio=
thecae desideratur, quod Biblio=
thecae additus sit post eiusdem
compilationem. Deest quoque in
Indice gener. Codd. Prima Cod.
inscriptio Cl. XIII. P. 4. Cod. 104.
Marco Polo, manoscritto.

Polo (Marco) Milione, o Viaggio della Tartaria, tradotto in lingua Toscana. Cod. chart. in fol. plagularum 85. sed tribus prioribus et quadragesima secunda orbatus. Scriptus fuit ante annum 1309. manu Nicolai Ormanni, ut ex huiusmodi notitia paginae primae, ex quatuor vacuis praecedentibus, inscripta discimus, Questo libro si chiama la navigazione di messere marcho polo Nobile cittadino di Vinegia scritto in firenze da niccholò Ormanni mio bisavolo da lato di mia madre quale mori negli anni di Christo mille trecento nove, quale lo portò mia madre in casa nra del Riccio ed è di me piero del riccio e di mio fratello 1458. Petrus del Nero qui Cod. acquisivit, his subdidit proprio calamo notitiam. Compro per me Piero del Nero q.o di 7 Sett.e 1589. £ 7. Hoc Cod. praestantissimo, qui saeculo XIII. =

scriptus videtur, ratione habita temporis quo Nicolaus Ormannius obiit, in omnibus Vocabularii editionibus usi sunt Academici et apud Petrum del Nero exstitisse in prima et secunda adfirmant, in tertia vero anni 1691. velut familiae Guadagniae citatur. In editione IV. anno 1738. notatur non amplius ad Guadagnios pertinere, sed inter Academiae Codd. exstare dicitur. His positis arbitror a Guadagniis Academiae commodatum fuisse Cod. tempore tertiae editionis nec postea restitutum.

Fuit

Nicolai Ormanni scriptoris eiusdem, qui
anno 1309. diem obiit supremum,
ut superius vidimus.

---------------- Ormanni ex Nicolai patris haereditate. v. supra.

------------- Ormanniae -------

Ormanni Filiae, Nicolai Ormanni neptis et uxoris -------- del Riccio. v. supra.

Petri del Riccio et fratris anno 1458. ex haereditate Matris -------- Ormanniae. v. supra.

Petri del Nero qui Cod. emit die 7. Septembris 1589. ut vidimus.

Academiae Furfureorum, ut superius vidimus.

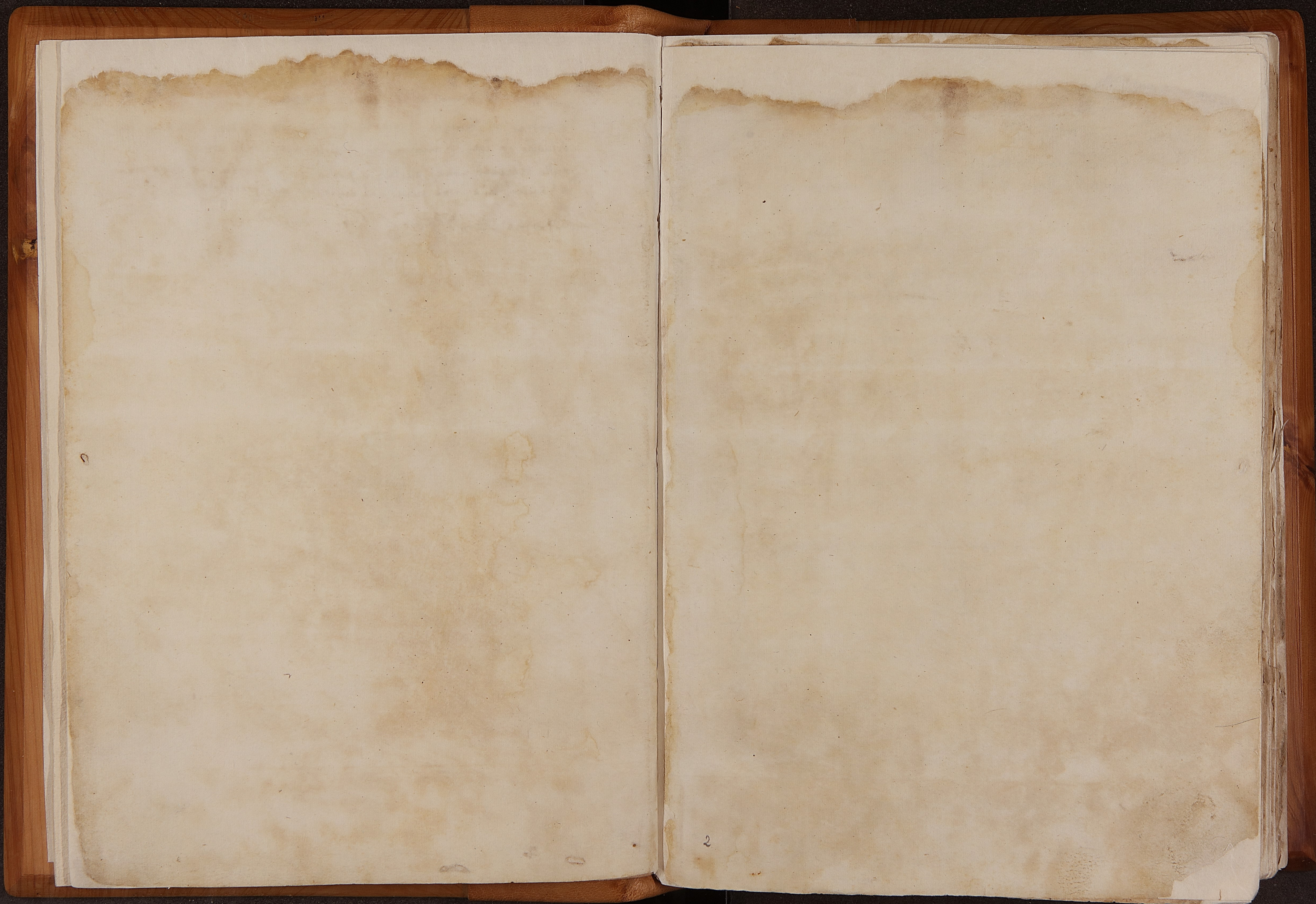
Polo (Marco) Milione volgarizzato

Nº 1001

Questo libro si chiama la navigazione di messere marcho polo Nobile cittadino di Vinegia scritto in firenze da nicholo ormanni mio bisavolo da lato di mia madre quale morì negli anni di christo mille trecento nove quale lo portò mia madre in casa mia del riccio e dè di me piero del riccio oggi mio fratello 1458

comprollo per me Piero del Nero q.º di 7 di sett.e 1589 £ 7





papa si facesse et questo fecie per loro tostimonanza 3

Chome gli due fratelli si partirono da Acri

Ma si partirono li due fratelli d'Acri cholle lettere dellegha
to et giunsero a Layas e stando in Layas venero novelle
chome questo leghato lo quale aveano lasciato in Acri era
chiamato papa ebbe nome papa Ghreghorio di Piagenza
e in questo stando questo leghato mandò un messo a Layas
dietro a questi due fratelli che tornassono a dietro quegli cho
n grande allegrezza tornarono a dietro in su una ghalea
armata che fecie loro aparecchiare lo re d'Ermenia e si ritor
narono gli due fratelli al leghato

Chome gli due fratelli vanno al papa

Quando gli due fratelli vennero ad Acri lo papa chiamato
fecie loro grande onore et benedissegli graziosamente et
diede loro due frati di quegli del monte de Charmino ispien
sati che fossono in questo paese l'uno avea nome frate Nicho
laio da Vinegia et l'altro frate Guglielmo da Tripoli et
diè che fossono andare chollloro al Gran Chane et diede loro ca
rte et privilegi e impuose loro l'ambasciata che voleva che fa
cessono al Gran Chane data la sua benedizione a questi cinque
cioè agli due frati e agli due fratelli e a Marcho figliuolo
di messer Nicholò partironsi tutti e vennero a Layas chome a
ci furono giunti uno [illegible] [illegible] di Babil
[illegible] venne [illegible]
[illegible] et fecievi grande guerra per questo [illegible]
[illegible] ebbero paura d'andare più innanzi [illegible]
[illegible] et privilegi agli due fratelli [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
rti

Chome gli due fratelli vennero alla
città [illegible] ove era lo Gran Chane

Mess Nicholo et mess matteo et marcho figliuolo di mess nicolo
si missono a landare tanto che furono giunti la ou era il gran
chane che era in una citta cha nome chemeinfu cittade gro
ssa riccha et grande quello che trovarono nel chamino non si
potrebbe contare ... che ssi chontera innanzi Et penarono adan
dare tre anni per lo maltempo et per li fiumi che erano grandi
et di verno et di state sicche non poterono chavalchare et qua
ndo il granchane seppe che gli due fratelli venivano egli ne
ebbe grande gioia Et mando loro gente incontro bene xl
giornate Et molto furono serviti onorati.

Chome gli due fratelli vennero al granchane

Quando gli due fratelli et marcho giunsero alla gran citta ou
era il granchane andarono al mastro palagio ivegli era
cho molti baroni Enginocchiaronsi dinanzi dallui Ello gli fece
levare Et molto si umiliarono allui egli gli fece onore
esso et molto mostro grande allegrezza et domando loro
chi era quello giovane chera chollore disse mess Nicholo et
vostro huomo et mio figliuolo disse il granchane egli
sia il benvenuto et molto mi piace date chebbero le charte
et privilegi che rechavano dal papa lo granchane ne fe
ce grande allegrezza et domando chomerano istati rispu
osono messere bene dapoi che vi abiamo trovato sano et alle
gro quivi fu grande allegrezza della loro venuta et
quanto istettero nella chorte ebbono onore piu che
niuno altro barone

Chome lo granchane mando marcho figliuolo
di mess Nicholo per suo messaggio

Ora avenne che questo marcho figliuolo di mess nicholo
prese i chostumi nella chorte apparo che so iiij lettere et
iiij lingue elle lettere et diventa huomo savio et di
grande valore oltramisura et quando lo granchane vi

In questo giovane tanto bonta mandollo per suo messaggio
a una terra ove pono a andare sei mesi lo giovane ritor
no bene et saviamente ridisse lambasciata et altre nove
lle di cio che gli domando perche lo giovane avea veduto altri
ambasciadori tornare daltre terre et non sapeano dire al
tre novelle delle chontrade fuori che lambasciata egli ve
deva il signiore per folli et diceva che piu amava gli al
tri chostumi delle terre sapere che sapere quello perchegli
avea mandato Et marcho sappiendo questo apparo bene ogni
chosa per sapere ridire al granchane

Chome mess marcho torno al granchane

Torno mess marcho al granchane cholla sua ambasciata et
bene seppe ridire quello perche egli era ito anchora tutte
le maraviglie elle grandi elle nove chose chaveva trovate
Sicche piacque al granchane et attutti i suoi baroni et tutti lo
chommendarono di gran senno et di grande bonta et dissero se
vivesse dimirabile huomo et grandissimo valore venuto di que
sta ambasciata si lo chiamo il granchane sopra tutte le sue am
basciate Et sappiate che stette cholgranchane ben xxvj anni
In tutto questo tempo non fino dandare in ambasciate per lo
granchane poi che mess marcho hebbe la prima ambasciata et
per cio gli fece tanto donore lo signiore che gli altri baroni navevano
grande invidia Et questa e la ragione perche mess marcho
seppe piu di quelle chose che niuno altro huomo che nascesse

Chome mess Nicholo et mess matteo et mess mar
cho domandaro chommiato al granchane

Quando mess nicholo et mess matteo et mess marcho furo
tanto istati cholgranchane vollero loro chommiato
tornare alle loro famiglie tanto piaceva il loro fatto al gr

chimo chopnulla ragione lovoleba loro dare chonmiato
ora avenne chella reina bolghara chera moglie darchon
ella reina slassò charchon nompotesse torre moglie senno
questo lingniaggio Et mandò ambasciadori algranchane et
furone tre degli avea nome hunno nome oulatai et laltro p
usciai laltro oga chongrande chompangnia chegli dovesse
mandare moglie dellengniaggio della reina bolgara inpero
chella reina era morta et lasciò chenonpotesse prendere ap
ghe altra che dicisto lingniaggio ellgranchane glimandò una
trobando dquello lingniaggio et fornio lambasciata diche
loro chongrande festa eallegrezza Inquella messer marcho
torno duna ambasciata andia dicendo lambasciata ellonno
vitade chanea trobato questi tre ambasciadori cherano ve
nuti perla reina domandarono grazia algranchane che
questi tre latini glidovessono achompangniare Inquella ar
data chella donna chomenadaro lo granchane fece loro la
grazia apranpona et malvolentieri tanto glamaba et
diede parola alli tre latini chachompangniassono glitre ba
roni et ladonna

Quividiciesi chome messer nicholo Et messer matteo
et messer marcho sipartirono dalgranchane

Quando lo granchane vidde che messer Nicholo et messer matteo
et messer marcho sidovevano partire egli glifecie chiamare
asse et si fecie loro dare due tavole doro et chomandò che
fossono franchi pertutte sue terre et fosse loro fatte tutte
lespese alloro et atutta loro famiglia intutte parte et si
cie aparecchiare xiiij Navi lequali ciaschuna avea iiij
arbori et molte andavano axij vele quando lenavi
furono aparecchiate libaroni ella donna chonquesti tre la
tini ebbono preso chonmiato dalgranchane essi missero in
lle Navi chomolta gente elgranchane diede loro le

5
so per due anni Et vennero navichando bentremesi tanto
chedvennero allisola di Iona nella quale ae molte chose
maravigliose chonnoi chonteremo inquesto libro et quando
esghono fuoro venuti quegli trobarono che archun era morto
Dio gholui achui andava questa donna et diciesi sanza fa
llo chentro lenavi avea bene settecienti persone sanza gliama
rinai dequali nonne champò piu che diciotto et trovarono ch
ella singnioria darchon teneva achatu quando ebbero raccom
andata ladonna et fatta lambasciata chera loro inposta dal
granchane presono chonmiato et missersi alla via et sappia
te che achatu dono agli tre latini messaggi delgranchane
quatro tavole doro Era nelluna iscritto che questi tre latini
fossero suti honorati et dato loro ciò che fosse bisongnio intutta
sua terra et chosi fu fatto chemolte volte erano achompa
gniati da iiç chavalieri et piue omeno quando bisongnia
va anchora vidicho chequanci aquesti tre messaggi che
lgranchane sifidava dloro chegli afidò loro lareina ischarosi
fighiuola dello remangi chella dovessero menare atarchon
alsingnioria ditutto illevante et chosi fu fatto et questi ro
litenevano perlor padri et chosi glinbidivano et quando questi
siparttirono pertornare inlor paesi questa reina piansse di
dolore sappiate che poi ~~che ebbe~~ sigrande reina sifusse fidata
achostoro dimenare allor singniore si alunga parte che
ghono erano bene amati et teniti ingrandi chapitolo per
i tre messaggi da achatu sipartiro vennero atripisonde et poi
achostantinopoli et poi annegroponte Et poi avinegia Et
questo fu neglianni mcclxxxx orbe chontato ilviaggio delli
tre dimesser marcho polo chechomincia qui adivisare delle p
ovincie et paesi diquali fu

Quividicesi della provincia dermenia

Elli sono vero che si sono due ermenie lapicchola ella grande

nelle picchola e singniore d'uno che giustizia buona mantie
ne e de sotto lo grancchane quivi a molte ville et molte
chastella e abondanza d'ongni chosa e anvi uccellagioni et cha
cciagioni assai. quivi solena gia essere de valenti huomini
ore sono tutti chattivi sono rimaso loro una bonta che sono
grandissimi bevitori. ancora sappiate che sopra mare ae una
villa ch'a nome laias la quale e di grande merchatantia et q
uivi si posano tutte le spezierie che vengono di la entro e gli
merchatanti di Vinegia et di Genova et d'altre parti quindi
le vanno loro merchatantie et gli drappi di la et tutte l'altre
chare chose et tutti i merchatanti che vogliono andare infra
terra prendono via da quella villa. ora chonteremo di turch
omania

Qui divisa della provincia di Turchomania

I Aturchomania a tre generazioni di gente l'una gente
sono turchomanni e adorano malcometto e sono semprice
genti e anno sozzo linguaggio e stanno in montangnie e
in valle et vivono di bestiame e anno chavagli et muli gra
ndi et di grande valore et gli altri sono ermini et greci chi
dimorano in ville e in chastelli et vivono d'arti e di mercha
ntia et quivi si fanno i sovrani tappeti del mondo et i piu
begli cholori e fannosi lavorio di seta et di tutti cholori altre chose
va che non vi chonto. elli sono a tartari del levante or parti
remo di qui e andremo alla grande Ermenia

Della Grande Ermenia

La grande ermenia si e una grande provincia e nel cho
minciamento e una citta c'ha nome arzingha ove si fa il
migliore bucherame del mondo ivi e la piu bella bambagia
et la migliore. quivi a molte citta et chastella e la piu no
bile citta e arzingha e a arcivescovo l'altre sono arziron
e arziri ella e molto grande provincia quivi dimora la sta

te tutto il bestiame di tartari del levante per la buona pastura
che v'e di verno non vi stanno per lo grande freddo che v'e che non
ne champerebbono loro bestie ancora vi dicho che in questa gr
ande ermenia e l'archa di Noe in su una grande montagna
ne gli chonfini di mezzo di in verso lo levante presso a reame
che ssi chiama mosul che sono cristiani che sono iacopini et ne
storini delli quali diremo innanzi di verso tramontana chon
fina con giorgiens e in questo chonfine e una fontana ove si
riese tanto olio e in tanta abondanza che ciento navi se ne charich
erebbono alla volta ma egli non e buono da mangiare ma si
e da ardere e buono da rongnia e da altre chose et vengono
gli huomini molto dalla lungha per questo olio et per tutta que
lla chontrada non s'arde altro olio or lasciamo della grande E
rmenia et chonteremo della provincia di giorgens

Di quelli di giorgiens

IN giorgia a uno re il quale si chiama sempre David me
lic cioe a dire in franciescho david re e e sotto posto al ta
rtaro anticamente a tutti gli re che nascono in quella
provincia nasce uno sengnio d'aguglia sotto la spalla diri
tta egli sono belle gente et prodi d'arme et buoni arcie
ri egli sono cristiani et tengono legge di greci e channo
gli anno picchol a modo di greci et questa e la provincia che
Alessandro grande non pote passare perche dall'uno lato
e il mare et dall'altro le montangnie dall'altro lato e la
via si stretta che non si puo chavalchare et dura questa via
si stretta piu di quatro leghe cioe sono xij miglia si che po
chi huomini terrebbono lo passo a tutto il mondo pero non
vi passo Alessandro et quivi fece fare Alessandro una to
rre chon gran fortezza perche cholore non potessono passare per
venire sopra lui et chiamasi la porta del ferro et questo
e lo luogho che dicie il libro d'Alessandro che dicie che rinchiu
se gli tartari dentro dalle montangnie ma egli non fu

rono tarteri anzi furono una gente channo nome chuma-
ni e altre generazioni assai che tarteri non verano a quelte-
mpo e gli anno cittadi et chastella assai e anno seta assai
et fanno drappi di seta et doro assai li piu belli del mondo
e gli anno astori li piu belli e gli migliori del mondo e anno
abondanza dogni chosa da vivere la provincia e tutta piena
di grande montangnie et firi dicho che gli tarteri non pote-
rono anchora avere x interamente la singnoria di tutta et quivi si e lo moni-
stero di santo lonardo ove a tale maraviglia che duna monta-
gnia viene un lagho dinanzi a questo monistero et non me-
na ninno pescie di niuno tempo se non di quaresima et cho-
mincia lo primo di di quaresima et dura insino al sabato santo
et vienvene in grande abondanza da indi innanzi non vi nasce
ne vede ne truova veruno per maraviglia insino alaltra qua-
resima et sappiate che il mare che vo chontato si chiama lom-
are di gielucholan et gira vij migla et dee di lungi dal-
ogni mare bene xii giornate et ventrano dentro molti gra-
n fiumi et nuovamente merchatanti di genova navichano
per quel mare ella viene la seta che ssi chiama ghele a questo
chontato degli chonfini che sono di ermenia di verso il levante
ordiremo de chonfini che sono di verso mezzo di e levante

Del reame di mosul

Mosul si e un grande reame ove a molte generazioni di gie-
nte le quali vi chontero inchontanente ella una gente
che ssi chiamano arabi che adorano malchometto unaltra ge-
nte va che tengono la legge xpiana ma non chome chom-
manda la chiesa di roma ma fallano in piu chose e gli sono
chiamati nestorini e Jacopini e gli anno un patriarcha che ssi
chiama Jacholic et questo patriarcha fa vescovi e arcivescovi
e abati et fagli per tutta India et per baudac et per acha-

ta chome fa lo papa di roma et tutti questi xpiani sono ne-
storini et Jacopini et tutti gli panni di seta e doro che ssi chia-
mano mosulin si fanno quivi e gli grandi merchatanti che ssi
chiamano mosulin sono di quello reame [illegible] nelle mo-
ntangnie di questo rengnio sono gente xpiani che ssi chi-
amano Nestorini e Jachopini laltra parte sono saracini che
adorano malchometto et sono mala gente et rubano volo-
ntieri i merchatanti ora diremo della gran citta di baudac

Di baudac chome fu presa

Baudac e una grande cittade ove lo chaliffo di tutti gli sa-
racini del mondo chosi chome a roma il papa di tutti gli xpi-
ani per mezzo la citta passa un fiume molto grande per lo qua-
le si puote andare insino nel mare dindia et quindi vanno
et vengnono i merchatanti et loro merchatantie et sappia-
te che da baudac al mare giu per lo fiume a bene xviii gio-
rnate gli merchatanti che vanno in india vanno per quel fi-
ume insino a una citta cha nome chisi et quivi entrano
nel mare dindia et su per lo fiume tra baudac et chisi a-
v e una citta cha nome basra et per quella citta et per gli borghi na-
scono i migliori datteri del mondo in baudac si lavora di
seta lavori di seta et doro in drappi a bestie e uccelli ella
e la piu nobile citta et la maggiore di quella provincia et
sappiate che lo califfo si trovo lo maggiore tesoro doro et da-
riento et di pietre preziose che mai si trovasse per alchuno
huomo et gli e vero che negli anni domini mcclv lo gran
tartero chavea nome alau fratello del singnore che ogi
regna raghuno grande oste et venne sopra
lo chaliffo in baudac et presela per forza et questo fu gran
fatto impero che in baudac avea piu di c m chavalieri sa-
nza gli pedoni et quando alau lebbe presa trovo al chaliffo

piena una torre d'oro et d'ariento et d'altro tesoro tanto che
giammai non se ne vide tanto insieme. Quando alau vide
tanto tesoro molto se ne maraviglio et mando per lo chaliffo
ch'era preso et si gli disse: chaliffo perche raghunasti tanto
tesoro che ne volevi tu fare et quando tu sapesti ch'io
venia sopra te chome non soldavi chavalieri et giente per
difendere te ella terra tua ella tua giente. Lo chaliffo no
li seppe rispondere. Allotta disse alau: chaliffo dacche tue
ami tanto l'avere io ti ne voglio dare a mangiare et fece
lo mettere in quella torre et chomando che no gli fosse dato
nulla da mangiare et disse ora ti satolla del tuo tesoro
et quatro di vivette. Et poscia si trovo morto et pero meglio
li fosse ch'ello avesse dato argento per difendere sua terra ne
ghan poscia in quella citta non ebbe poi chaliffo niuno. No
narremo piu di baudac pero che sarebbe lungha materia et
diremo della nobile citta di toris.

Della nobile citta di toris.

Toris e una grande cittade ch'e in una provincia che
chiamata irac nella quale ae anchora piu cittade et
piu chastella ma contero di toris pero ch'e la piu bella. Alle
quali chastella nella provincia gli uomeni di toris vivono
di mercantia et d'arti cioe di lavorare drappi a seta e d'oro e
di mercantia et d'arti... cioe da indi ... et da baudac et di mosul et di
(...) luogho si vengono ... mercatanti et di molti altri luoghi.
Ancora vi vengono gli mercatanti latini vanno quivi per lo mercatantie. I
gli mercatanti latini vanno quivi per le mercatantie et molto vi guadan
strane che vengono d'alinghe parti. Et molto vi guadan
gniano. Quivi si truova molte pietre preziose gli uomeni so
no di piccolo affare et vi e di molte maniere di genti ci sono
ae ermini nestorini e jacopini giorgiani et persiani et sa
gli va chadorono malchometto. Cioe lo popolo della terra
che ssi chiamano tauriçini. Intorno alla citta a begli

Giardini et dilettevoli d'ogni frutta. Gli saracini di toris so
no molto malvagi et disleali.

Della maraviglia di baudac della montangnia

Ora vi chontero una maraviglia che avenne a baudac e a
mosul. Negli anni mcclxxv era uno chaliffo in baudac che mo
lto odiava gli christiani et cio e naturale alli saracini et gli
penso di fare tornare gli christiani saracini o d'ucciderli tutti
e di questo aveva suoi chonsiglieri saracini. Ora mando lo chaliffo
per tutti gli christiani ch'erano di la et misse loro dinanzi questo
punto che egli trovava in uno vangelo scritto che se alchuno
christiano avesse tanta fede quanto uno granello di senape per
suo priegho che facesse a dio farebbe giungnere due monta
ngnie insieme et mostro loro lo vangelo. Gli christiani disso
no ch'egli era vero. Dunque disse il chaliffo tra voi tutti dee e
ssere tanta fede quanto uno granello di senape. Ordunque fa
te rimuovere quella montagnia o io v'uccidero tutti o
voi vi farete saracini che chi non a fede dee essere morto
et di questo fare diede loro termine x di. Quando gli christiani
udirono cio che 'l chaliffo avea detto ebbono grandissima pau
ra et non sapevano che ssi fare. Raghunaronsi tutti piccholi
et grandi maschi et femmine l'arcivescovo e 'l vescho
vo et preghavano assai iddio. Istettono otto di tutti in orazio
ne preghando che dio loro aiutasse et guardassegli da ssi
crudele morte. La nona notte apparve l'angelo al vescho
vo ch'era molto santo huomo et disseli che andasse la ma
ttina a chotale chalzolaio et che gli dicesse che lla monta
gnia si muterebbe. Quello chalzolaio era buono huomo
et dera ... buona vita chonti. Una femmina venne a sua
bottegha molto bella nella quale un pocho peccho che gli occhi
et diegli cholla lesina vi si percuosse si che mai non ne vi
dde si che egli era santo et buono huomo. Quando questa
visione venne al vescovo che 'l chalzolaio si dovea

ssare lamontangnia facie raghunare tutti gli xpiani et
disse loro lanfisone allora lonoschono prezzo lochalzolaio che
preghasse iddio che mutasse lamontangnia et dogli disse che
egli non nera huomo sofficiente accio tanto fu preghato per
gli xpiani chello chalzolaio simisse innorazione quando
il termine fu chompiuto lamattina tutti gli xpiani nanda
rono alla chiesa et feciono chantare lamessa preghando
iddio che gli aiutasse poscia tolsero lacroce e andarono nel
piano dinanzi aquesta montangnia et quivi era tramma
schi et femmine piccholi et grandi bene ... et chaliffo
si venne chon molti saracini armati per uccidere tutti gli
xpiani credendo chella montangnia nonsi mutasse istan
do gli christiani innorazione dinanzi alla croce ginocchioni
et preghando iddio diquesto fatto lamontangnia chomincio
a dovinarsi e amutarsi gli saracini veggendo cio simara
vigliarono molto el chaliffo si chonvertì chon molti saracini
et quando lo chaliffo morio si trovo una croce achollo egli sa
racini vedendo questo nol sotterrarono nel monimento che
gli altri chaliffi passati anzi lo missono innun altro luogho
or lasciamo qui Toris et diciamo di persia

Della Grande provincia di persia et de tre magi

Persia si e una provincia grande et nobile certamente
ma al presente lanno guasta i tarteri in persia e la citta che
e chiamata sabba dalla quale si partirono li tre re chandaro
no adadorare a xpo quando naque inquella citta et sono se
ppelliti gli tre magi innuna bella sepoltura et sonvi an
chora tutti interi et chon chapegli luno ebbe nome bal
tasar laltro melchior et laltro guaspar messer marcho do
mando piu volte inquella citta diquesti tre re et niuno
glie ne seppe dire nulla senno cherano tre re sepelliti
anticamente e andando tre giornate trovarono un

chastello chiamato chalasacha cioe a dire in franciescho
chastello degli adoratori del fuocho et bene e vero che quegli de
lchastello adorano il fuocho e dirovi perche gli huomini di que
llo chastello dichono che anticamente tre re di quella
contrada andarono adadorare uno profeta lo quale era nato
et portarono tre offerte oro per sapere se fussi singnore terr
eno incienso per sapere sera iddio mirra per sapere se era
ettornale et quando furono ove iddio era nato lo minore an
do in prima avederlo et paruegli di sua forma et di suo tempo
et poscia il mezzano et poscia il maggiore et a ciaschuno per
se parve di sua forma et di sua etade et rapportando cia
schuno quello chaveva veduto molto si maravigliarono et
pensarono dandare tutti insieme andando insieme a tu
tti parve quello chera cioe fanciullo di xiii giorni a
llora offersono loro oro incienso et mirra e il fanciullo
prese tutto ello fanciullo dono agli tre re uno bossolo chiu
so et gli re si missono per tornare in loro chontrada

Delli tre magi

Quando li tre magi ebbono chavalchato alquante giorna
te vollono vedere quello chel fanciullo aveva loro donato
apersono lo bossolo et quivi trovarono una pietra laque
le avea loro data xpo in singnificanza che stessino fermi
nella fede chavevano chominciata chome pietra quando
viddero lapietra molto si maravigliaro et gittaro questa pie
tra innun pozzo gittata lapietra nel pozzo uno fuocho acce
so discese ardente et giunse in nel pozzo quando gli
re viddono questa maraviglia penteronsi di cio chaveva
no fatto et presono di quello fuocho et portaronne illo
ro chontrada et posorlo innuna loro chiesa et tutta
volta lo fanno ardere et adorano quello fuocho chome iddio

et tutti gli sagrifici che fanno chonsacrhono di quello fuocho
et quando si spegnie vanno alloriginale che sempre istà
acceso et mai nollo accienderebbono senon di quello. per ciò ado-
rano lo fuocho quegli di quella chontrada et tutto questo disse-
ro a messer marcho polo et è veritade. luno degli re fu di saba
laltro di iava laltro del chastello ora diremo di molti fatti
di persia et di loro chostumi. sappiate che in persia à otto reami
luno à nome chasom. lo secondo istam lo terzo laor lo qu-
arto cielstan lo quinto istain lo sesto zerazi. lo settimo suncha-
ra lottavo turnochain che presso allalbero solo. in questo rea-
me à molti belli destrieri et di grande valuta et molti ne
vengono a vendere in india la maggiore parte sono di valu-
ta di CC tornesi. anchora và lo più bello asino del mondo
che vale luna bene XXX marchi dargiento et chorrono cho-
rrone et gli uomini di questa chontrada menano questi cha-
vagli infino a due cittadi che sono sopra la riva del mare luna
à nome achisi. laltra à nome achumasa quivi sono gli m-
erchatanti che gli menano in india questi sono mala gen-
te tutti sucidono tralloro et senon fusse per paura del signo-
re cioè del tartero del levante tutti gli merchatanti ucci-
derebbono. quivi si fanno drappi doro et di seta et quivi à mo-
lta bambagia et quivi à abondanza dorzo et di migho et di
panicho et di tutte biade et di vino et di tutti frutti or lasci-
amo qui et chontereovi della grande citta di yasdi et di tutto suo
affare et suoi chostumi

Delle otto reami di persia

Iadys è una citta di persia molto bella et grande et di gra-
nde et di molta merchatantia quivi si lavora drappi doro et di
seta che si chiamano iasdi che si portano per molte contrade.
egli adorano malchometto. quando luomo si parte di questa te-
rra per andare innanzi chavalcha sette giornate tutto

piano et non và abitazione senon tre luoghi ove si
possa albergare quivi à boschi. boschi et begli piani da
chavalchare quivi à pernice et coturnice assai. quando
si chavalcha a grande sollazzo quivi à asini salvatichi mo-
lto belli di chapo queste sette giornate à uno reame
chanome Croma

Del reame di croma

Croma è uno reame di persia che soleva avere signore re-
ditaggio ma poscia che gli tartari lo presono sibi mettono
re signore chui loro piace. et quivi nascono le pietre
che si chiamano turchesi in grande quantita. et si ànno
ano delle montangnie. et anno vene dacciaio et dandani-
che assai. lavorano bene tutte chose da chavalieri freni et
selle et tutte armi et arnesi. le loro donne lavorano tutte
per aseta et adoro choltrici et queste nobilmente et lavora-
no di chortine et daltre chose molto richamente et cholt-
re et guanciali et tutte chose. nelle montangnie di questa cho-
ntrada nascono i migliori falchoni et gli più valorosi del
mondo et sono meno che falchoni pellegrini. niuno uccello
champa loro dinanzi. quando luomo si parte di crema chaval-
cha sette giornate tuttavia per citta et per chastella con gra-
nde sollazzo et quivi à uccellagioni di tutti uccelli. di capo
delle sette giornate truova una montangnia onde si scende
che bene si chavalcha due giornate per la china tuttavia
trovando molti frutti et buoni. non si truova albergo ma ga-
rante chollor bestie assai. da crema infino a questa sce-
sa à di verno si grande freddo che appena si puo passare senon
chon molti panni indosso.

Di chamadi

A la scesa della montangnia à uno bel piano et nel cho-
minciamento à una citta cha nome chamadi questa

filea essere migliore terra che nonne ora che tartari dal-
tra parte lanno fatto danno più volte questo piano e que-
llo chabo et questo reame à nome Reobales suoi frutti so-
no dattari pistachi frutto di paradiso e altri frutti che non
sono di qua anno buoi grandi et bianchi chome neve che pe-
lo piano perlo chaldo luogho le corna corte et grosse et nonne
aghute tralle spalle anno un ghobbo alto due palmi et so-
no la più bella chosa del mondo a vedere quando si vogliono
charichare sichoricano chome chamelli et charichati chosi
si levano che sono forti oltramisura e da montoni chome asi-
ni che pesa loro la choda bene XXX libre et sono bianchi et be-
lli et buoni da mangiare In questo piano à citta et cha-
stella et ville murate di terra da difendersi dagli Ischara-
ni che vanno rubando et questa gente che chorrono il pae-
se per inchantamento fanno parere notte VII giornate alla
lungha perche altri non si possa guardare quando anno fa-
tto questo danno per lo paese che vanno lo sanno et sono be-
ne X.m talvolta et più et meno siche per quel piano non cham-
pa loro alchuno ne bestia gli vecchi uccidono gli giovani me-
nano a vendere per ischiavi. lo loro re à nome Noghodar
et sono dientro Roa et galuagia et crudele et suoi dicho
chome messer Marcho vi fu quasi che preso in quella schuritade
ma si champo a uno chastello cha Nome Chanosalmi et di
suoi chompagni vi furono presi assai et venduti et morti

Della Granchina

Questo piano dura verso mezzo dì Cinque giornate da cha-
po delle cinque giornate è unaltra china che dura XX mi-
glia molto mala via et à molti rei huomini che rubano
Da chapo della china à un piano molto bello che ssi chiama
lo piano di Formosa et dura due giornate et à belle riviere
et quivi à fatgiani pappaghalli et altri ucielli divisati da

nostri passate due giornate è lo mare occeano e in sulla
riva è una citta chon porto cha nome Chormos et quivi ve- 11
gnono dIndia per navi tutte ispezierie et drappi doro e lionfa-
nti e altre merchatantie assai et quindi le portano i mercha-
tanti per tutto il mondo questa è terra di grande merchatantia
sotto di se à chastella et cittadi assai perche ella è chapo della
provincia loro à nome Ruimoda Iachomat quivi è grande
chaldo la terra è inferma molto et se alchuno merchatante
daltra terra vi morisse loro piglia tutto suo avere quivi si
fa il vino di dattari et daltre ispezie assai chi llbee et nonne
uso si lfa andare assella et purghalo ma chi vè uso si fa cha-
rne assai non usano nostre vivande che se mangiassono
grano et charne infermerebbono inchontanente anzi u-
sano per loro santa pesci salati et dattari e chotali chose gro-
sse et chon queste dimorano sani le loro navi sono chattive
et molto ne perichola perche non sono chonfitte chon aghu-
nti di ferro ma chonsilo chessi fa della buccia delle noci dI-
ndia che ssi mette in molle nellaqua et fassi filo chome se-
tola et chon questo le chusciono et non si guasta per laqua sa-
lata le navi anno una vela e uno albero e un timone e u-
na choverta e quando sono charichate le chuoprono di chuoio
et sopra questa choverta pongono i chavagli che menano
in India non anno ferro per fare aghuti et perciò grande perich-
olo a navichare chon quelle navi questi adorano Malchometto
evvi si grande chaldo che se non fossono gli giardini chon molta
aqua di fuori della citta che gli anno non champerebbono et
gli è vero che quivi viene uno vento talvolta di state di verso
lo sabbione chon tanto chaldo che se gli huomini non si gittassono
alaqua non champerebbono del chaldo e gli no seminano loro
biade di novembre et richolgholle di marzo et chosi fanno
di tutti loro frutti et da marzo innanzi non vi si truova niu-

ne chosa viva verde sopra terra senno lo dattero
che dura insino a mezzo maggio et questo è per lo grande cha-
ldo. Le navi non sono impeciate ma sono unte d'uno olio di pe-
scie et quando alchuno vi muore si fanno grande duolo. Elle
donne si piangono li loro mariti bene quatro anni ogni dì
almeno una volta [illegible] chonnoscienti et chomparenti. Or torneremo
per tramontana per chontare di quella provincia et ritor-
neremo per un'altra via alla città di Creman la quale v'ho chon-
tato però che a quelle contrade che io vi voglio chontare
non vi si puote andare senno da Creman. Io vi dicho che questo
re Ruccomod Iacomat donde noi ci partimo è vassallo del
re di Creman. Al ritornare da Cremosa a Creman à molto
bello piano et abondanza di vivande et à molti bagni ch-
aldi [illegible] assai et frutti. Lo pane del grano è molto
amaro a chi non n'è chostumato et questo è per lo mare che vi
viene. Or lasciamo queste parti et andiamo verso tramonta-
na et diremo chome.

Chome si chavalcha per lo diserto

Quando l'uomo si parte da Creman chavalcha sette giornate
di molto diversa via et dirovvi chome l'uomo va tre giorna-
te che l'uomo non truova acqua senno verde chome erba sa-
lsa amara et chi nne bevesse pure una ghocciola lo farre-
bbe andare bene x volte [illegible] et chi mangiasse un granel-
lo di quello sale [illegible] farebbe lo somigliante. Et però
[illegible] per tutta quella via [illegible]
[illegible] et molto [illegible]
giornate [illegible] nottutto [illegible]
[illegible] che mangia[illegible]
po di queste tre giornate si truova un altro luogho [illegible]
giornate [illegible] fatto [illegible] giornate salvo
che [illegible] asini salvatichi [illegible] giorni
[illegible] fin [illegible] di Creman et truovasi la città di Cobiam.

Di Chobiam

Chobiam è una grande città. Adorano Malchometto. Egli à-
no ferro acciaio andanicho assai. Quivi si fa la tuzia ch'è lo spodio 12
et dirovvi chome: egli anno una vena di terra la quale è buona
[illegible] et pongola nella fornace ardente et in sulla fornace
pongono graticole di ferro. El fummo di quella terra va suso
alle graticole et quello che quivi rimane appicchato è tuzia
et quello che rimane nel fuocho è spodio. Ora andiamo oltre.

D'uno diserto

Quando l'uomo si parte di Chobiam l'uomo va per un diserto bene VIII
giornate nel quale à grande secchitade et non v'à frutti ne
agua se none amara chome in quello di sopra ch'abbiamo detto et que-
gli che vi passano portano da bere et da mangiare se non che
agli chavalli beono di quella aqua malvolentieri. Et di chapo
delle VIII giornate è una provincia chiamata Tonochain e à
chastella et città assai et chonfina con Persia verso tramontana
et quivi è una grandissima provincia tutta piana ov'è l'albe-
ro solo lo quale gli cristiani lo chiamano l'albero secho. Et dirovi
chom'egli è fatto. Egli è grande et grosso. Le sue foglie sono
dall'una parte verdi et dall'altra bianche et fa chardi chome
di chastagno ma non v'à entro nulla et è forte legno
et giallo chome bossio et non v'à albero presso a C mi-
glia salvo che dall'una parte à X miglia et quivi dichono que-
gli di quelle parti che fu la battaglia tra Allessandro et Dario.
Le ville e lle chastella anno grande abondanza d'ogni buona
chosa. Lo paese è temperato. Adorano Malchometto. Quivi à
bella giente e lle femmine sono belle oltra misura. Quin-
ci partiamo et dirovi d'una contrada che ssi chiama Mulecto
ove il Veglio della montagnia solea dimorare.

Del Veglio della montagna et chome fece
il paradiso et chassessini.

Mulecte e una chontrada dove il veglio della montangnia sole-
va dimorare antichamente. Or vi chonteremo l'affare secho-
ndo che messer Marcho intese da più huomeni. Lo veglio e chi-
amato in lor lingua Alodyn. Egli avea fatto fare tra due
montangnie in une valle lo più bello giardino e 'l più grande
del mondo. Quivi avea tutti frutti e lli più belli palagi del m-
ondo tutti dipinti ad oro con bestie e uccielli. Quivi era chondotti
per tale venia aqua et per tale mele e per tale vino. Quivi era do-
nzelli et donzelle gli più belli del mondo et che meglio sape-
vano chantare et sonare et ballare. Et faceva lo veglio cre-
dere a chostoro che quello era lo paradiso. Et per ciò il fece, perchè
Malchometto disse che chi andasse in paradiso avrebbe di belle
femmine tante quanto volesse et quivi troverebbe fiumi
di latte e di mele et di vino et per ciò il fece simile a quello che avi-
ea detto Malcometto. E gli saracini di quella chontrada credeva-
no veramente che quello fosse lo paradiso. E in questo giardi-
no non v'entrava se non cholui cui egli voleva fare assessi-
no. A l'entrata del giardino avea uno chastello si forte che non te-
meva niuno huomo del mondo. Lo veglio teneva in sua cho-
rte tutti giovani di xii anni li quali li paressono da diventa-
re prodi huomeni. Quando lo veglio ne faceva mettere nel
giardino a iiii a x a xx egli faceva loro dare bere oppio
et quegli dormivano bene tre dì et facievagli portare nel
giardino e al tempo gli faceva isveghiare. Quando ghero-
vati si sveghiavano egli si trovavano la entro et vedevano
tutte queste chose veramente si credevano essere in paradiso
et queste donzelle sempre istavano chollor in chanti e in gra-
ndi sollazzi. Donde egli aveano sì quello che volevano che
mai per lor volere non si sarebbono partiti di quello giardino.
Il veglio tiene bella chorte et richa et fa credere a quegli
di quella montangnia che chosì sia chom'io vo detto. Et qua-

ndo egli ne vuole mandare niuno di quegli giovani in niu-
no luogho li fa loro dare bevraggio che dormono et fagli 13
rechare fuori del giardino in sul suo palagio. Quando cholore si
svegliono trovansi quivi molto si maravigliono et sono molto
tristi che ssi truovano fuori del paradiso. Egli se ne vanno in-
contanente dinanzi al veglio credendo che sia un gran profeta
e inginochiansi. Egli gli domanda onde vengono; rispondono del
paradiso et chontagli quello che vanno veduto entro. E anno
gran voglia di tornarvi. Et quando il veglio vuole fare uccide-
re alchuna persona egli fa torre quello lo quale sia più vigo-
roso et fagli uccidere chui egli vuole et cholore lo fanno
volentieri per ritornare nel paradiso. Se si champano ritornono allo
ro signore; se è preso vuole morire credendo ritornare al
paradiso. Et quando lo veglio vuole fare uccidere niuno huo-
mo egli lo prende et dice va fa tal chosa et questo ti fo perchè
ti voglio fare ritornare al paradiso. Et gli assesini vanno et fa-
nnolo molto volentieri. E in questa maniera non champa niuno
huomo dinanzi al veglio della montangnia a chui egli lo vu-
ole fare. Et sì vi dicho che più re li fanno tributo per quella
paura. Egli è vero che nelli anni mcclxxvii Alau singni-
ore di tartari del levante che sapeva tutte queste malvagità
egli pensò tra sse medesimo di volerlo distruggere et mandò
de' suoi baroni a questo giardino et istettovi tre anni attorno
al chastello prima che l'avessono. Nè mai nollo avrebbono av-
uto se non per fame. Allotta per fame si prese et fu morto lo
veglio et sua giente tutta. Et dallora in qua non vi fu più
veglio niuno. In lui fu finita tutta la singnioria. Or lasciamo
qui e andiamo più innanzi.

Della citta sipungha

Quando l'uomo si parte di questo chastello l'uomo chavalcha

per belle piane et per belle choste ov'è buon pascho et frutti a-
ssai et buoni et dura sette giornate. Evi ville et chastella
assai et adorano Malchometto. Et alchuna volta truova l'huomo
diserti che durano cinquanta et sessanta miglia ne' quali non si truova
acqua et chonviene che l'huomo la porti per sé et per le bestie insi-
no che nne sono fuori. Quando à passate sette giornate tru-
ova una città cha nome Sapurgan ella è terra di molti al-
beri. Quivi àe i migliori poponi del mondo et grandissima qua-
ntità et fannogli seccare in tal maniera che gli tagliono atto-
rno chome choreggie et fannogli seccare et diventano più
dolci che mele. Et di questo fanno grande merchatantia per la con-
trada. Egli v'à chacciagioni et uccellagioni assai. Or lasciamo di qu-
esta et diremo di Balac.

E Balac fu una grande città et nobile più che non n'è oggi che
gli tartari l'anno guasta et fatto grand'anno. In questa città
prese Allessandro per moglie la figliuola di Dario sechome dicho-
no quegli di quella contrada. Et adorano Malchometto et sappi-
ate che 'nfino a questa terra dura la terra del singnore degli ta-
rtari del levante. Et a questa città sono gli confini di Persia intra
grecho et levante. Quando si passa questa terra l'huomo chaval-
cha bene xij giornate tra levante et grecho che non si tru-
ova nulla abitazione però che gli huomini per paura degli osti
et di mala gente sono tutti ritratti alle fortezze delle monta-
gnie. In questa via àe aqua assai et chacciagioni et lioni.
In tutte queste xij giornate non truova vivanda da mangiare
anzi chonviene che se la porti.

Della montangnia del sale

Quando l'huomo àe chavalchato queste xij giornate truova
un chastello cha nome Taychaz ov'è gran merchato di biada et
bella contrada. E lle montangnie che verso mezzo dì sono molte
grandi et sono tutte sale et vengnono della lungha xxx

giornate per questo sale perché è lo migliore del mondo et è
sì duro che non si può rompere se non chon grandi picchoni
di ferro et è tanto che tutto il mondo n'avrebbe assai insino
alla fine del secholo. Partendosi di qui l'huomo chavalcha tre
giornate tra grecho et levante sempre truovando belle terre
et belle abitazioni con frutti e biade et vingnie. Et adorano Ma-
lchometto. Et sono mala giente et micidiali. Sempre istanno
chol bicchiere a boccha che molto beono volentieri che gli àn-
no buono vino chotto. In chapo non portano nulla se non ne
una chorda lungha x palmi che s'avolgono intorno al cha-
po. Et sono molti begli chacciatori. Et prendono molte bestie
et delle pelle si vestono et chalzano. Ciaschuno sa cho-
nciare le pelli delle bestie che pigliano. Di là a tre giornate
ae più cittadi et chastella assai. Evi una città cha nome Sca-
ssem et per lo mezzo passa un grande fiume. Quivi à porci spi-
nosi assai. Poi si chavalcha tre giornate che non si truova abita-
zione né da bere né da mangiare. Di chapo delle tre giornate
si truova la provincia di Balascian ov'è buon terreno chom'ello fatto.

Di Balascian

B alascian è una provincia che lle gienti adorano Malchometto
et anno linguaggio per loro. Egli è grande reame et discende lo
re per heredità et è so dello lengniaggio dallessandro et della fi-
gliuola di Dario lo grande re di Persia. Et tutti quegli re si chia-
mano zulcarnen in saracino cioè a dire Alle-
ssandro per amore del grande Allessandro. Et quivi nascono
le pietre preziose che ssi chiamano balasci che sono molto cha-
re et chavansi delle montangnie chome l'altre vene et di
pena la testa chi chavasse di quelle pietre fuori del reame
però che vene tante che diventerebbono vile. Et quivi è un'
altra montangnia ove si chava l'azurro et è lo migliore et lo
più fino del mondo e le pietre onde si fa l'azurro si è vena

di terra a cavi montangnie ove si chava largiento et la pobincia
e molto fredda et quivi nasciono chavalli assai et buoni chorri
tori. Et non portano ferri sempre andando per le montangnie
et nasciovi falchoni molti valenti et falchoni lanieri chacci
are et uciellare de lo migliore del mondo olio nonn ano ma fa
nnolo di noce lo luogho e molto forte da guerra et sono buoni
arcieri et vestonsi di pelle di bestie per cio channo charo di panni
e le grandi donne e le gientile portano bracche che va ben C
braccia di panno lino sottilissimo overo di banbagia et tale XL et tale
LXXX et questo fanno per parere chabiano grosse le natiche perche
li loro huomeni si dilettano in femmine grosse. Or lasciamo questo
reame. Et conteremo d una diversa giente che lungi da questa
pobincia X giornate

Delle gienti di basciam

C ho vero che lungi a basciam X giornate e una provincia
che nome basciam hanno lingua per loro e gli adorano gli idoli
et sono bruni et sanno molto d arti di diabolo et sono malva
gia giente et portano agli orecchi cierchielli d oro et d arie
nto et di perle et di pietre preziose quivi a molto grande chal
do loro vivanda e charne et riso. Or lasciamo questo e andra
mo ad un altra pobincia che e lungi da questa sette giornate
verso sirocco cha nome chesimur

Di chesimur

C hesimur e una pobincia che adorano idoli e a lingua per se
questi sanno tanto d incantamenti diabolichi che fanno par
lare idoli et fanno chambiare lo tempo et fanno grandi
iscuritadi et fanno tai chose che non si potrebbono credere
et sono chapo di tutti idoli del mondo. Et da loro discendono li
idoli et di questo luogho si puote andare al mare d india. Gli
huomeni e le femmine sono bruni et magri lor vivanda
e riso et charne et il luogho temperato tra chaldo et fre
ddo la a chastella assai et diserti et luoghi molto forti

et tiensi per se medesimo. Hanno re che mantiene giustizia et
quivi a molti romitaggi et fanno grande astinenza e nonno
n fanno chosa di pecchato ne chosa contro alloro fede per amore 15
di loro idoli. Hanno badie et monisteri di loro leggie. Or ci parti
amo di qui. Landiamo innanzi per cio che ci chonverrebbe entra
re in india. Et noi non vogliamo entrare perche a ritornare de
lla nostra via chonteremo tutte le chose d india per ordine et pro
ritorneremo a nostra pobincia verso bandascia overo balau
scia per cio che d altra parte non potremo passare

Del grande fiume di bandascia

Quando l uomo si parte di bandascia si va XII giornate tra leva
nte et grecho su per un fiume che del fratello del singnore
di bandascia ove a chastella et abitazione assai la giente e pro
de adorano malchometto di chapo di XII giornate si truova
una piccola pobincia et dura tre giornate da ogni parte
cha nome vochan adorano malchometto hanno lingua per lo
ro et sono prodi huomeni et sono sotto posti al singnore di ba
ndascia. Egli anno bestie salvatiche d ongni fatta chacciagio
ni et uccellagioni assai. Et quando l uomo va tre giornate in
nanzi va pure per montangnie. Et questa si dice la piu alta mo
ntangnia del mondo. Et quando l uomo e suso quella alta mon
tangnia truova un piano tra due montangnie ove molto be
llo pascho. Evi un fiume molto bello et grande et si buona
pastura che una bestia magra diventa grassa in X di. Qui
vi a tutte salvaggine assai. Hanno montoni salvatichi
assai et grandi hanno lunghe le chorna sei spanne al
meno IIII o III. Di queste chorna mangiano i pastori che ne
fanno grandi scodelle et per questo piano si va bene XII
giornate sanza abitazione. Non vi si truova che mangiare
se altri nollo vi porta. Niuno uciello non vi vola per l alto luo
gho e freddo et fuocho non v a il chalore che gli a e mal

tre parti non ne ne chosì chonviene che la sù sio orlasciamo qui
et chonterovi altre chose per grecho et per levante. Et quando lu
omo va oltre tre giornate et chonviene che l'huomo chavalchi
bene xl giornate per montagnie et per coste tra grecho e lle
vante et per valle passando molti fiumi et molti luoghi di
serti et per tutto questo luogho non si truova abergharione ne abi
tazione ma chonviene che ssi porti la vivanda. Questa contrada
si chiama Bolor. La giente dimora nelle montagnie molto
alte, ed adorano idoli, et sono salvaticha giente. Et vivono delle
bestie che pigliono, et loro vestiture è di pelle di bestie, et so
no huomeni malvagi. Orlasciamo questa contrada et diremo de
lla provincia di Chasciar.

Del reame di Chasciar

Chasciar fu anticham(en)te reame, agualeo è al granchane, ed a
dorano malchometto. Ella à molte città et chastella. Ella ma
giore è Chasciar. Et sono tra grecho et levante, et vivono
di merchatantia et d'arti. Egli anno begli giardini et vignie
et possessioni e bambagia assai. Et sondi molti merchatanti
che cierchano tutto il mondo. Et sono giente isciarsa e misera
che mal mangiano et mal beono. Quivi dimorano alquanti cristia
ni Nestorini che anno loro leggie et loro chiese. Et anno lin
gua per loro. Et dura questa provincia v giornate. Orlasciamo
di questa et andremo a Samarcha.

Di Samarcha

Samarcha è una nobile città et sondi cristiani et saracini
et sono al granchane et sono verso maestro, et diròvi una
meraviglia ch'adivenne in questa terra. E' fu vero ch'e non è
gran tempo che Cigatai fratello del granchane si fece cri
stiano et era singnore di questa contrada. Quando gli cristiani della ci
ttà videro che llo singnore era fatto cristiano ebbero grande

allegrezza. Et allora feciono in questa città una grande chiesa
allonore di santo Giovanni batista et chosì si chiama. Et tolsono una
molto bella pietra ch'era di saracini et puosola in questa chiesa
et missola sotto una cholonna in mezzo la chiesa che sostenova
tutta la chiesa. Or avenne che Cigatai fu morto. E gli saracini
vedendo morto il singniore, avendo ira di quella pietra vollo
rla torre per forza, et potealo fare ché erano bene x chotanti
che gli cristiani. Et mossersi alquanti saracini et andarono
agli cristiani et dissono loro ch'egli volevano questa pietra. Gli cri
stiani la volevano chomperare ciò che llo chonno chiedessono.
E gli saracini dissono che nnon volevano se nno la pietra. Et allotta
gli singnioreggiava lo granchane et chomandò agli cristiani ch'e
infra dui dì rendessono loro la pietra. Et gli cristiani vedendo
il chomandamento furono molto tristi et non sapevano che ssi
fare. La mattina che lla pietra si doveva rendere, la cho
lonna si trovò alta di sopra alla pietra ben quattro palmi et
non tochava la pietra, per lo volere del nostro singniore. Et que
sta fu tenuta grande maraviglia ed ancora è, et tutto via
v'è stato questa la pietra. Orlasciamo qui et diròvi di un'altra
provincia ch'à nome Charchan.

Di Charchan

Charchan è una provincia che dura v giornate. Egli adorano
malchometto et sondi cristiani Nestorini. Et anno grande abon
danza d'ongni chosa. Quivi non à altro da richordare. Orlasci
amo qui et diremo di Chotam.

Di Chotam

Chotam è una provincia tra levante et grecho et dura viij
giornate et sono al granchane. Et adorano malchometto tutti.
E anno chastella et cittadi assai. Et sono nobile giente. Ella gi

bono citta e chotam donde si chiama tutta la provincia qui
vi a e bambagia assai vino giardini et tutte chose vivono
di merchatantie et darti non sono da arme or ci partiamo di qui
et andiamo a unaltra provincia chanome peyn

Di peyn

P eyn e una piccola provincia dura v. giornate tra levan
te et grecho. Et sono al granchane et adorano malchometto
et vi a castella et citta assai ma la piu nobile e peyn et
anno abondanza di tutte chose et vivono di merchatantia et
darti et anno cotal chostume che quando alchuno huomo
che a moglie si parte di sua terra per istare xx di chome egli e pa
rtito la moglie puote prendere altro marito per usanza chobe
et luomo ancora puote prendere altra moglie altressi. Sa
ppiate che tutte queste provincie chio vo chontate da chascar
Infino a qui sono della gran turchia. Or lasciamo qui et chonte
rovi duna provincia chiamata Ciarcia

Di ciarcia

C iarcia e una provincia della grande turchia tra grecho e le
vante e adorano malchometto. Evi castella et citta assai
et la mastra citta e ciarcia et va fiume che mena diaspis et
chalcidonio et portarlo a vendere al chatai. Et annone assai
et buoni. Et tutta questa provincia e sabbione et chotam
et peyn altressi sabbione. Et evi molte aque amare et rie
et anche va delle dolci et buone. E quando huomo si parte di
ciarcia va bene v. giornate per sabbione. Et evi di male aque
amare et evi delle buone. Et a chapo delle v. giornate
si truova una citta che a chapo del gran diserto ove gli huomini
prendono vivanda per passare lo diserto. ora diremo di p
iu innanzi

Di lop

L op e una grande citta che a lentrata del gran diserto che si
chiama lo diserto di lop e tra levante et grecho et so
no al granchane et adorano malchometto. quegli che vogli
ono passare lo diserto si riposano in lop per una settimana per ri
nfreschare loro et loro bestie. poscia prendono vivanda per
uno mese per loro et per le loro bestie. Et partendosi di questa
citta entra nel diserto. et dico si grande che si penerebbe
a passarlo uno anno ma per lo minore luogho si pena uno mese
a passarlo. Egli e tutto montagnie et sabbione
et valli. et non vi si truova nulla da mangiare. ma quando se
stato uno di e una notte truovi aqua ma non tanta che ne basse
oltre a l o c huomini cho loro bestie. et per tutto il diserto chonv
iene che luomo vada uno di e una notte prima che aqua si truovi. e in
tre luoghi o in quattro truova luomo laqua amara et salsa et
tutta laltra e buona che sono nel torno di xxviij aque. et
non va ne uccelli ne bestie, perche non vanno da mangiare. et si
vi dicho che qui vi si truova tale maraviglia chegli e vero che qua
ndo luomo chavalcha di notte per lo diserto egli aviene questo che
se alchuno rimane adrieto degli compagni per dormire o per
altro quando vuole poi andare per giugnere gli compagni
ode parlare spiriti in maniera che somigliano gli suoi compa
gni. et piu volte e chiamato per lo suo nome propio et fa
tto disviare talvolta in tal modo che mai non si truova. E mo
lti ne sono gia perduti. et molte volte ode luomo molti stro
menti in aria et propriamente tamburi. E chosi si passa
questo gran diserto. Or lasciamo del diserto et diremo della provin
cia che e alluscita del diserto

Della gran provincia di Tangut

A luscita del diserto si truova una citta chanome Sachion che
e al granchane. la provincia si chiama Tanghut. Et adorano gli idoli
benche vero che gli va alquanti cristiani nestorini et vi sono saracini
la terra e tra levante et grecho. questi degli idoli anno per loro

i spezialo favella. Non sono merchatanti ma vivono di terra e g-
li anno molte badie e monisteri tutti pieni d'idoli di diverse fa-
tte alli quali fanno sagrifici grandi et grandi onori et sa-
ppiate che ognj huomo ch'ae fanciulli fa notrichare uno
montone ad onore degli idoli. In chapo dell'anno ove la sua festa
dello suo idolo il padre chol figliuolo menano questo montone
dinanzi dall'idolo suo et fannogli grande riverenza cho' tutti
gli figliuoli. Poscia fanno chuocere questo montone e fa-
tto questo rimenallo dinanzi dall'idolo et tanto vi stanno che
e detto i loro ufici e loro prieghi, sono che gli salvi i loro fi-
gliuoli. Fatto questo danno la loro parte della charne all'ido-
lo, l'altra tagliono et portano a chasa loro o ad altro luogho
che gli vogliono. Et mandano per loro parenti et mangiano
questa charne chon gran festa et riverenza. Poi tolghono l'ossa
et riponghole in scrigni ... in chasse molto bene. Et sappiate
che tutti gli idolatri quando alchuno ne muore gli altri pi-
ghano il chorpo morto et fannolo ardere. Et quando si charichano
di loro chasa et sono portati al luogho ove debbono essere ar-
si nella via i suoi parenti in più luoghi anno fatto certe ch-
ase di pertiche e di channe choperte di drappi di seta e d'oro et quando
sono chol morto dinanzi a questa chasa si posano lo morto dinanzi
a questa chasa et quivi anno vino et vivande assai et questo
fanno perchè sia ricevuto a chotale onore nell'altro mondo. Et
quando il chorpo è menato al luogho ove dee essere arso quivi
anno huomini di charte intagliati et chavagli et chammegli
et monete grosse chome bisanti. Et fanno ardere lo chorpo
chon tutte queste chose et dichono che quel chorpo morto a-
vrà tanti chavagli et montoni et danari et ogni altra chosa
nell'altro mondo quanti egli ne fanno ardere per amore di che-
lui in quel luogho dinanzi dal chorpo. Et quando lo chorpo si va
ad ardere tutti gli stormenti della terra vanno sonando dina-

nzi a questo chorpo. Anchora vi dicho che quando lo chorpo è morto
si mandano gli parenti per astrolagi et indivini et dichogli lo dì che na-
cque questo morto et choloro per loro inchantamenti dichogli sanno 18
dire a che ora questo chorpo si dee ardere et tengholo
i parenti talvolta in chasa quel morto viij dì et xv o un mese a-
spettando l'ora che buona da ardere secchondo quegli indivini né mai
no gli arderebbono altrimenti. Tenghono questo chorpo in una
chassa grossa bene un palmo bene serrata et bene chonfitta et cho-
perta di panno cho molto zafferano et spezie sì che non puta
a quegli che stanno nella chasa. Et sappiate che quegli della cha-
sa fanno mettere tavola dinanzi dalla cassa ove il morto è
con vino et chon pane et cho vivande chome se gli fosse vivo. Et
questo fanno ogni dì infino che si dee ardere. Anchora que-
gli indivini dichono agli parenti del morto che non è buono
trarre lo morto per l'uscio et mettono chagioni di qualche stella
che incontro all'uscio onde gli parenti lo mettono per altro luogho
et talvolta rompono lo muro della chasa dall'altro lato. Et tu-
tti gli idolatri del mondo vanno per questa maniera. Or lasciamo
di questa. Et diremo d'altre terre che sono verso lo maestro pres-
so al chapo di questo diserto.

Di Chamul

Chamul è una provincia et già anticamente fu reame. Ea-
vi ville et chastella assai. La mastra citta à nome Chamul.
La provincia è in mezzo di due diserti: dall'una parte è il grande
diserto, dall'altra è un piccholo diserto di tre giornate. Sono tutti
idoli, lingua anno per sé, vivono de' frutti della terra et anno
assai da mangiare et da bere et vendere assai. Et sono huom-
ini di grande sollazzo che non anno attendere se non a sonare istor-
menti e a chantare et ballare. Et se alchuno forestiere vi va
ad albergare egli sono troppo allegri et chomandano alle lo-
ro moglie che gli servano in tutto loro bisongnio. El marito

si parte di chasa et va a stare altrove due o tre o più
fiore rimane cholla moglie et fa chollei quello che vuole
chome fosse sua moglie et stanno in grandi sollazzi et tu
tti quegli di quella provincia sono bozzi delle loro moglie qua
nd'elli non si tengono a vergongnia le loro donne sono belle et gioio
se et molto allegre di quella usanza. Ora avenne che al tempo
di mongu chane signore di tartari sappiendo che tutti gli
huomini di questa provincia facievano avolterare le donne
loro a forestieri incontanente chomandò che ninno dove
sse albergare ninno forestiere et che non dovessono avolte
rare loro donne. quando quegli di chamul ebbero questo cho
mandamento furono molti tristi et fecieno chonsiglio et
andarono al singnore uno gran presente e mandarogli pre
ghando che lasciasse fare loro la loro usanza et dissegli loro
antichi però che la loro idoli l'aveano molto per bene et per quello
lo loro bene della terra è molto multiplichato et quando mo
nghu chane intese queste parole rispuose quando volete vo
stra onta et vergongnia et voi l'abbiate et tuttavia mante
nghono questa usanza. Or lasciamo di chamul. Et diremo dal
tre provincie tra maestro et tramontana

Di chigitalas

Chingitalas è una provincia che anchora è presso al diserto
tra maestro et tramontana et è grande sei giornate et è
del gran chane quivi à citta et chastella assai quivi à tre
generazioni di genti idoli saracini ch'adorano malcho
metto et christiani nestorini quivi à montangnie ove sono bu
one vene d'acciaio et d'andanicho. In queste montangnie
è un'altra vena della quale si fa la salamandra la salaman
dra non è bestia chome si dice che vive nel fuocho che nin
no animale può vivere nel fuocho ma dirovi chome si fa
la salamandra uno mio chompangnio ch'à nome zuficar et

uno turchio istette in quella contrada per lo gran chane sing
nore tre anni et facieva fare queste salamandre et disselo
a me et era persona che ne vidde assai volte et io ne vidi
di quello fatto egli è vero che questa vena si chava et stringnesi
insieme et fa fila chome di lana et poscia la fa seccare et
pestare in grandi mortai di chuoio poi la fanno lavare et la
terra si chade quella che v'è apicchata. Et rimanghono le fila chome
di lana questa si fila et fassene panno da tovaglie fa
tte le tovaglie elle sono brune gittandole nel fuocho dive
ntano bianche. Et tutte le volte che sono sucide si mettono
nel fuocho et diventano bianche chome neve et queste so
no le salamandre et l'altre sono favole ancho vi dicho che à
roma à una di queste tovaglie che 'l gran chane mandò per gra
n presente perchè il sudario del nostro singnore vi fosse me
sso entro. Or lasciamo di questa provincia et andremo ad altre pro
vincie tra grecho et levante

Di succiur

Quando l'uomo si parte di questa provincia va x giornate tra
grecho et levante. In tutto questo non si truova se non pocha
abitazione né non v'è nulla da richordare. di chapo di queste
x giornate è una provincia che è chiamata succiur nella qua
le à cittadi et chastella assai quivi à christiani et idoli et so
no al gran chane. ella è grande provincia a nome jenerale
ove queste provincie et queste due ch'io v'ò chontate indietro
è chiamata tanghut et per tutte sue montangnie si truova
rebarbero in grande abondanza. Et quivi lo chomperano
i merchatanti. Et portalo per tutto il mondo. vivono de frutti della
terra non si travaghano di merchatantie or ci partiamo di qui et
diremo di champicion

Di champicion

Champicion è una citta che in tanghut è molto nobile grande

Et da chapo della provincia di tangut la gente sono idoli. et da
vi di quelli chavrano malchometto cani. cristiani. Cani in quella
citta tre chiese grandi et belle degli idoli anno badie et monisterj
secondo loro usanza. et gli anno molti idoli. et anno di quegli che
sono grandi x passi. tali di longnio tali di terra et tali di pietra
et sono tutti choperti doro questi begli et sappiate che gli religiosi
degli idoli vivono piu onestamente che gli altri egli si gua
rdano dallussuria ma nno lanno per gran peccato ma se truova
no alchuno huomo che sia giaciuto con femmina contra natura
egli lo chondannono a morte. Et si vi dicho che gli anno lu
naro chome Noi abiamo il mese et da alchuno lunaro che
nnessuno idolo ucciderebbe alchuna bestia per niuna chosa et du
ra per v. giorni Et non mangerebbono charne uccisa In quegli v.
di et vivono piu onesti questi v. di che gli altri egli prende
no insino in xxx femmine Et piu et meno secondo che ti
ccho ma sappiate che alla prima ... per la migliore et se alch
una nogli piace egli la puote ben chacciare prendendone per
moglie la chugina ella zia et nol tengono a peccato egli vivo
no chome bestie. ora ci partiamo di qui et diremo daltre ver
so tramontana et si vi dicho che messer Nicholo et messer Matteo di
morarono uno anno in questa terra per loro fatti. or andremo lx
giornate verso tramontana

Eczina

Si truova Eczina dopo xii giornate che e al chapo del diserto
del sabbione et e della provincia di tanghut et sono idoli
et anno chammelli assai. et bestie assai et quivi naschono
ogni anno falchoni lanieri assai et buoni egli vivono di lavoro di terra
et non sono merchatanti. En questa citta si piglia vivanda per
xl giorni per uno diserto onde si chonviene andare che non v'e
abitazione ne albergo ne frutti senno la state che vi stanno
... quivi a valle et montagnie et bendissimo
va bestie salvatiche sichome asine salvatiche quivi a bo

schi di pini. et quando huomo a chavalchato xl giornate per
questo diserto truova una provincia verso tramontana udirete
quale

Charachoron

Chararon e una citta che gira tre migla nella quale fue
il primo singniore chebbero i tartari quando egli si partirono di
loro contrada. Ora vi chontero di tutti i fatti di tartari et chome e
gli ebero singnioria et chome egli si sparsono per lo mondo
Et fu vero che gli tartari dimoravano in tramontana in tra cio
rcia et in quelle chontrade a grande piagge ove non na abita
zione cioe di chastella et di citta. ma avi buone pasture et acque
assai egli e vero che egli non naveano singniore ma faceano
rendita a uno singniore che vale a dire in franciescho presto gio
vanni et di sua grandezza favellava tutto il mondo gli tartari
gli davano dongni x bestie luna ordenne. che gli tartari mol
tiplicharono molto quando presto giovanni vidde che egli erano molti
pensavano chosi pensò che egli gli potessono nuociere et pen
so di partirgli per piu terre ... mando de suoi baroni per far
cio et quando li tartari viddono questo che il singniore voleva fare
egli ne furono molto dolenti allora si partirono tutti insieme
e andarono per luoghi diserti verso tramontana tanto che il presto
giovanni non poteva loro nuocere Et ribellaronsi dallui et
non gli facevano nulla rendita et chosi dimorarono un gran tempo

Chome Cinghys fu loprimo chane

Egli avenne che nel mclxxxvii anni gli tartari fecero uno loro
re chebbe nome Cinghys chane che si fue huomo di gran
de valenza et di senno et di prodezza et si vi dicho che quando che
stui fu chiamato re tutti gli tartari che erano per lo mondo
che per quelle contrade erano si vennero allui et tennolo per sin
gniore et questo Cinghys chane tenea la singnioria bene
et franchamente et quivi venne tanta moltitudine di tartari
che non si potrebbe credere quando Cinghys si vidde chotanta

giente apparecchiossi chonsua giente prandare achonquistare
altre terre et sini dicho chegli conquisto inbempocho ditempo
otto provincie et nonfacieva male chui egli pigliava nenne r
ubavano mamenavaglisi dietro perchonquistare laltre contrade
et chosi chonquisto molta giente et tutta giente andava volo
ntieri dietro aquesto singnore veggiendo lasua bonta quando Ci
nghis sivide tanta giente disse chevoleva chonquistare tutto
ilmondo allora mando suoi messaggi alpreste Giovanni et cio
fu nel mcc anni et mandogli adire chevoleva sua figliuola
permoglie quando ilpreste giovanni intese che Cinghis avea doma
ndata sua figliuola permoglie tennesolo agrandispetto et di
sse nonne Cinghis granvergongnia adomandare mia figlia
permoglie nonsaegli chegli e mio huomo ettornato et ditegli
chio lardero innanzi chio ghela dessi permoglie et ditegli che
chonviene chio luccida sichome traditore disuo singnore et
disse aglimessi partitevi inmantanente et mai nonci torna
te ei messaggi sipartirono et vennonsene algran chane et
ridissongli quello chelpreste giovanni avea detto tutto perordine

Chome Cinghis Chane fece suo isforzo contra ilpreste Giovanni

Quando Cinghis chane udio lagrande villania chelpreste giova
nni glaveva mandato adire crebbe siforte chepocho chenogli
crepo lochuore inchorpo pero chegli era huomo molto sing
norevole et disse chechonviene chechara chechosi lavilla
nia chegli mando adire et chegli farebbe sapere segli era
suo servo allora Cinghis fece ilmaggiore isforzo chemmai
fosse fatto et mando adire alpreste Giovanni chegli sidifend
esse ilpreste giovanni fu molto lieto et fece suo isforzo et di
sse dipigliare Cinghis et uccidierlo et facievasene quasi besse
nonnchredendo chefosse tanto ardito or quando Cinghis chane ebbe
fatto suo isforzo venne adun belpiano chea nome tanduc che
presso alpreste giovanni et quivi misse lochampo vegendo ...

ilpreste giovanni sissi mosse consuo isforzo pervenire contro aci
nghis quando Cinghis ludio fu molto lieto orlasciamo di Cin 21
ghis chane et diremo delpreste giovanni et disua giente

Chome ilpreste Giovanni venne contro a Cinghis Cane

Et quando ilpreste Giovanni seppe che Cinghis era venuto sopra
lui mossesi consua giente et venne alpiano dovera Cinghis
presso alchampo di Cinghis a x miglia et ciaschuno siriposo pre
ssero presti il di della battaglia et luno et laltro istavano
nelpiano ditanduc ungiorno fece venire Cinghis suoi astro
lagi cristiani et saracini et chomando loro chegli dicessono chi do
vea vincere gli cristiani fecieno venire una channa et fesso
rla permezzo et dilunghorono luna dallaltra et luna missono
dalla parte di Cinghis ellaltra dalla parte delpreste giovanni
et missono ilnome delpreste giovanni sulla canna dalsuo lato
ellnome di Cinghis insullaltra et dissero qualchanna andra
insullaltra quegli sara vinciente Cinghis chane disse che
questo voleva egli vedere et disse chegliele mostrassero ilp
in tosto chepotessero quegli cristiani ebbero lasaltero et lessi
oro certi versi et salmi et loro inchantamenti allora lacha
nna onde era ilnome di Cinghis monto sullaltra et questo vid
de ongniuomo chevera quando Cinghis vidde questo egli ebbe
grande allegrezza perche vidde gli christiani veritieri elisa
racini astrolagi diquesto chose nonseppono dire nulla

Della battaglia

Apresso quello sapparecchiano luna parte et laltra et chom
battosi insieme duramente et fu lamaggiore battaglia che
mai fosse veduta et fu ilmaggiore male et dalluna parte
et dallaltra ma Cinghis chane vinse labattaglia et fuvi mo
rto lopreste giovanni et dalquel di innanzi perdeo suaterra tu
tta andolla chonquistando et regnio sei anni sopra questa vi
ttoria pigliando molte provincie inchapo di sei anni istando auno
chastello cha nome caagu fu fedito nelginocchio duna quadrella

llo ondegli si ne morio di che fu grandanno inpero che egli era p(ro)-
de huomo et savio ora abiamo chontato chome gli tartari et
boro inprima singniore cioe Cinghy chane et chome egli vi
nse il p(re)sto Giovanni ora diremo di loro chostumi et di loro usa
nza

Del numero degli granchani quanti furono

Sappiate veramente che apresso Cinghy chane fu Cin chane
lo terzo Bartgia lo quarto Alcon lo quinto Mogui lo sesto Cablan
et questi a piu podere che non ebbono tutti gli altri. se fossero insieme no
n potrebbono avere tanto podere quanto a questo dasezzo che
oggi a nome granchane cioe Cablan. et dicovi piu che se tu
tti li signiori del mondo Cristiani et saracini fossero insieme
non potrebbono fare quanto farebbe Chablan chane et debbate
sapere che tutti gli granchani discesi di Cinghy chane sono s(o)
tterrati a una montangnia grande laquale e chiamata Alchay
et dove li grandi singniori di tartari muoiono se morissono ciento
giornate dalla lungi a quella montangnia si conviene che egli
visiano portati. et sini dicho un altra chosa che quando i chorpi
di granchani sono portati a sotterrare a questa montangnia se
fossero allunga xl giornate o piu o meno tutta la gente che
sono incontrate per quello chammino onde si porta il morto tu
tti sono messi alle ispade et morti. et dichono loro quando
gli uccidono andate a servire lo vostro singniore nel altro mondo
chredono che tutti choloro che essono morti lo debbiano servire
nellaltro mondo et chosi gli uccidono et chosi uccidono gli chava
lli et pure gli migliori per che il singniore gli abbia nellaltro
mondo et sappiate che quando Mogui chane morio furono mor
ti piu di xx huomeni che gli incontravano il chorpo che se anda
va a sotterrare ora cho chomminciato di tartari si ne diro molte
chose. gli tartari dimorano lo verno in piani luoghi ove abbia
molta erba e buona pastura per loro bestie di state in luoghi fre
schi cioe in montangnie et valli ove e acqua assai et buone pa

stura. le chase loro sono di lengniame et sono coperte di fel
tro et sono tonde et portalesi dietro in ongni luogho ove
egli vanno pero che egli anno ordinato si bene le loro p(er)tiche
onde egli le fanno che troppo bene le possono portare leggie
rmente in tutte le parti ove egli vogliono. queste loro chase se
mpre fanno l uscio verso il mezzo di. et egli anno charette cop
erte di feltro nero che perche vi piova suso non si bangnia nulla
chosa che dentro vi sia e gli le fanno menare a buoi et a chaba
lli e in sulle charette pongono loro femmine et lor fancu
lli et si vi dicho che lle loro femmine comprano et vendono et
fanno tutto quello che bisongnia alloro mariti pero che gli huo
mini non sanno fare altro che chacciare et uccellare et fa
tti d oste. egli vivono di charne et di latte et di chacciagioni egli
mangiano di pomi di pharaone che vene grande abondanza
da tutte parti. et mangiano charne di chavallo et di chane et
di giumente et di buoi et di tutte charni et beono latte di giom
ento et per niuna chosa l uno non tocherebbe la moglie del
l altro pero che l anno per malvagia chosa et per grande villania
le donne sono buone et guardono bene l onore di loro singniori
et ghovernano bene tutta la famiglia et ciaschuno puo pi
gliare tante moglie quante egli vuole infino in ciento s egli
a da poterle mantenere et l huomo da alla madre della fe
mmina e alla femmina non da nulla. l huomo anno per mi
gliore et per piu veritiera la prima moglie che l altre e
gli anno piu figliuoli che l altre genti per le molte femm
ine et prendono per moglie le chugine carnali altre femm
ine salvo la madre et prendono la moglie del fratello se
gli muore quando pigliano moglie si fanno gran nozze

Dello iddio de tartari

Sappiate che lla loro leggie e chotale che gli anno un loro i
ddio cha nome Natigay et dichono che quello e iddio terreno

che guarda i loro figliuoli et loro bestiame e loro biade et
fannogli grande onore et grande riverenza. Ciaschuno
lo tiene in sua chasa et fannogli di feltro et di panno et anchegli
ogli i loro chasse. E anchora fanno la moglie di questo loro idio
et fannogli figliuoli anchora di panno. La moglie pongono
dallato mancho et figliuoli dinanzi. Molto gli fanno onore.
Quando vengono a mangiare egli tolgono della carne gra-
ssa et ungongli la bocha a quello idio et alla moglie e a quegli
figliuoli. Poi pigliano del brodo et gittalo giuso dal uscio
ove sta quello idio. Quando anno fatto chosi dicono che
l loro idio colla sua famiglia à e la sua parte. Appresso questo
mangiano et beono. Et sappiate ch'egli beono latte di giu-
mento et conciallo in tal modo che pare vino biancho et
buono a bere et chiamalo chemmisi. Et loro vestimenta so-
no chotali: li richi huomini vestono di drappi d'oro et di seta
et di ricche pelli gebelline, ermine et di vai et di volpe mo-
lte ricchamente. Alli loro arnesi sono molto di gran valuta. Lo-
ro armi sono archi, espade et mazze, ma d'archi s'aiutano piu
che d'altro, in pero ch'egli sono troppo buoni arcieri. Il loro dos-
so portano armadura di cuoio di bufolo et d'altro cuoio forti.
Egli sono huomini in battaglia valenti duramente et di-
covi chome choloro che possono travagliare piu che gli altri h-
uomini, che quando bisognera et gli andra e stara uno me-
se sanza niuna vivanda, salvo che vivera di latte et di
giumento et di charne di loro chacciagioni che prendono collo
chavallo; vivera d'erba che paschera et non gli bisognera
portare orzo ne paglia. Egli sono molto ubidienti allo-
ro signiore et sappiate che quando e bisognia egli an-
dra e stara tutta notte a chavallo e il chavallo sempre an-
dra pascendo, et sono quella gente che piu sostenghono
travaglio et meno vogliono di spesa et che piu vincono
et sono per chonquistare terre et reami. Egli sono chosi ordina-

ti. Che quando un signiore mena in hoste C.m chavalieri
ad ogni millo fa un chapo e a ogni x mila un altro capo, si 23
che non a a parlare se non che x huomini lo signiore delli
x. et quegli di C. nonna a parlare senno chon x. et chosi ongn-
iuomo risponde al suo chapo. Quando l'oste va per monti et per va-
lle sempre vanno innanzi CC huomini a sguardare e altre-
tanti di dietro et dallato perche l'oste non possa essere assalita
che nol sentissero. Et quando egli vanno in hoste dalla lungha
portano bottacci di cuoio ove egli portano loro latte e una
pentola ove egli chuocono loro charne et portano una
picchola tenda ove egli fuggono dall'aqua. Et si vi dicho che qua-
ndo egli è bisognio egli vanno chavalchando bene x giornate
sanza vivanda chotta, ma fiate che vivono del sangue delli
loro chavagli, che ciaschuno pone la bocha alla vena del suo
chavallo et bee. Egli anno anchora loro latte secho chome
pasta et mettono di quello latte nell'aqua. Et disfannolo di
dentro et poscia il beono et vincono le battaglie altressi
fuggendo chome chacciando, che fuggendo saettano tutta-
via. Egli loro chavagli si volgono chome chanj. Et quando
gli loro nemici ghuardano avere isconfitti chacciandogli,
egli sono isconfitti egliono, pero che tutti gli loro
chavagli sono morti per lo loro saettare. Et quando gli tarta-
ri veggiono che gli chavagli di choloro che gli chacciavano
sono morti, et egliono si rivolghono alloro et schonfighonogli per la
loro prodezza. In questo modo anno gia vinte molte batta-
glie. Tutto questo ch'io vo chontato egli chostumi de veri de-
gli diritti tartari. Ora vi dicho che sono molti imbastarditi, che qu-
egli che usano anchora mantengono gli chostumi degli
idoli anno lasciata loro legge et quegli che usano in levante
tengono la maniera de saracini. La giustizia vi si fa chome
udirete et gli è vero che s'alchuno à imbolato una picchola

chosa che egli nonne debbia perdere persona egli gh'è dato
sette bastonate o xvij o xxvij et vanno insino alle cvij
secondo che e' à fatta l'offesa et tuttavia ingrossano giun
gnendo x. et se alchuno à tolto tanto ch'e' debbia perdere
la persona o egli à chavallo o altra granchosa sie tagliato per mezzo
chon una ispada et se e' vuole paghare nove chotanti cho
nonvale la chosa ch'egli à tolta champa la persona lo bestia
me grosso nonsi guarda ma è tutto sengniato sicche cho
lui cholto basso conoscie la 'nsengnia del signiore et rima
ndala per chore et bestiame minuto bensi guardano loro
bestiame è molto bello et grosso ancora vi dicho un'altra
loro usanza cioè che fanno matrimoni tra loro di fanciulli
morti. Cioè a dire uno huomo à uno suo fanciullo morto
quando viene nel tempo che gli darebbe moglie se fosse
vivo allotta fa trovare uno ch'abbia una fanciulla morta
chossi facta allui. et fanno parentado insieme et danno
la femmina morta al huomo morto Et di questo fanno fare cha
rta poscia l'ardono et quando veggiono lo fummo innaria
allotta dichono che la charta va nell'altro mondo ove so
no li loro figliuoli et che egli si tenghono per moglie e per ma
rito nell'altro mondo e gli ne fanno grande nozze et sine
versano assai et dichono che nne de' avere a figliuoli nell'altro
mondo ancora fanno dipingnere in charta uomini chava
gli arnesi et bisanti Et altre chose assai. Et poi le fanno
ardere. Et dichono che questo sarà loro presentato da ver
o nell'altro mondo cioè alloro figliuoli. Et quando questo
è fatto e gli chono si tenghono per parenti et parenti chome
se i loro figliuoli fossero vivi. ora v'abiamo chontato l'usa
nze e gli chostumi di tartari ma io non v'ò chontati degli
gran fatti degli granchani Et di sua chorte ma dò ve ne
contare in questo libro ove si chonverrà. or torneremo al

gran piano che noi lasciamo quando chominciamo a ragion
are de tartari.

Del piano di banchu.

Q uando l'uomo si parte di characharon et de altay ove 'l so
no ove si sotterrano i chorpi delli tartari siccome v'ò chon
tato di sopra l'uomo va più innanzi per una chontrada verso
tramontana lo quale si chiama lo piano di banchu et dura be
ne xl giornate la giente sono chiamati mecritti et sono sal
vaticha giente e' vivono di bestie e il più di cervi et sono
al granchane e gli nonnanno biado ne vino la state anno chaccia
gioni et uccellagioni assai. il verno non v'è biasta nè bestia nè uccel
li per lo grande freddo et quando l'uomo è di chapo delle xl
giornate truova lo mare occeano et quivi à montangnie
ove i falchoni pellegrini fanno loro nido. nonne v'à se non u
na generazione d'uccelli di che si paschono quelli falchoni et so
no grandi chome pernici et chiamansi bugerlac ànno fatto
i piedi chome pappagallo la choda chome rondine. Et sono mo
lto volanti. et quando il granchane vuole di quegli falchoni gli man
da a quella montangnia et all'isole del mare nascono i girfalchi
et si vi dicho che questo luogho è tanto verso la tramontana
che la tramontana rimane adrieto verso mezzo dì. et di que
gli girfalchi v'à tanti ch'el granchane n'à quanti egli ne vuole
et quegli che portano questi girfalchi al granchane e gli si
gniori del levante cioè a d'arghon e gli altri sono gli tartari
ora v'abiamo chontato tutti gli fatti delle provincie della tramon
tana insino al mare occeano ora vi rachonteremo d'altre
provincie et ritorneremo al granchane. Et ritorneremo a una
provincia che abbiamo iscritta in nostro libro ch'à nome champitui

Del reame d'erghuil.

E t quando l'uomo si parte di questo champitui che v'ò chontato l'uo
mo va v. giornate per luogho ove à molti ispiriti che gli
huomo l'ode parlare nella notte più volte a chapo di queste

.v. giornate l'uomo truova un reame lo quale à nome Erguil
et è al granchane et è della gran provincia di Tanguth. E àvi p-
iue reami. La giente sono idoli et cristiani nestorini et di quegli
che adorano Malchometto. Èvi cittadi assai. La maestra cittade
à nome Ergiul. Et partendosi di questa città andandosi verso
Chatay truovasi una città ch'à nome Singhui; èvi ville et
chastella assai; et sono di Tanguth medesimo, et è al granchane.
Le gienti sono idoli et che adorano Malchomet et cristiani. Ivi à di
buoi salvatichi che sono grandi chome leonfanti. Et sono molt-
o begli a vedere ché egli sono tutti pilosi salvo che 'l dosso, et so-
no bianchi et neri; e 'l pelo è lungho tre palmi. Et sono sì begli
ch'è una maraviglia a vedere. Et di questi buoi medesimi àno
dimestichi perché anno presi de' salvatichi e ànnogli dimesticha-
ti, e gli charichano et lavorano chon essi ch'ànno forza due cho-
tanti che gli altri. In questa contrada nascie lo migliore mos-
cado ch'essia al mondo. Sappiate che 'l moscado si truova in questa
maniera: ch'egli è una picchola bestia chome una ghatta,
e àe chosì fatta. Ella àe pelo che cervio, chosì grosso lo pie cho-
me ghatta. Et àe iiij denti, due di sopra et due di sotto, che so-
no lunghi tre dita, et sono sottili; l'uno vanno ingiuso et l'uno in
suso. Ella è bella bestia. Lo moschado si truova in questa maniera:
che quando l'uomo l'à presa, l'uomo truova nella pelle alla char-
ne del bellicho una postema et quella si taglia con tutto il cuo-
io, et quello è lo moschado ch'è di buono e grande olore. In que-
sta contrada à grande abondanza di così buono chome v'ò
detto. Egli vivono di merchatantie et d'arti. Ànno biade. La
provincia è grande .xxv. giornate, e àvi fagiani due chotanti
grandi che i nostri. Egli sono grandi chome paoni, un pocho
meno. Egli anno la choda lungha .x. palmi et .viiij. et .vij. et
il meno. Anchora àvi fagiani fatti al modo di questo paese. Le
gienti sono idoli et grassi, ànno picholo naso, li chapegli neri,
et non ànno barba se none al mento. Le donne non ànno
adosso pelo niuno in niuno luogho salvo che nel chapo. Elle

anno molto belle charni, et bianche, et son benfatte di loro fa-
ttezze, et molto si dilettano chon uomini. Et puossi pigliare
tante femmine quanto altri vuole, avendo il podere. Et se 25
la femmina è bella et di picholo lengniaggio, uno grande
huomo la toglie per moglie et dà alla madre molto avere, sec-
ondo che egli s'achordano. Ora ci partiamo di qui e andremo ad
un'altra provincia verso levante.

De Egrigay.

Quando l'uomo si parte d'Ergiuul et vassi per levante .viij. gio-
rnate, egli truova una provincia chiamata Egrigaya. Èvi
cittadi et chastella assai, et è di Tanguth. La maestra città è chi-
amata Chalatia. La giente adorano gl'idoli. Ècci tre chiesie di cri-
stiani nestorini. Et sono al granchane. In questa città si fa ciam-
bellotti di pelo di chammello, li più begli del mondo, et di lana
biancha fanno ciambellotti bianchi molto begli, et fannone
in grande quantitade et portansi in molte parti. Ora ci partiamo
di questa provincia et entreremo in un'altra provincia chiamata
Tenduc, et entreremo nella terra del presto Giovanni in India.

Della provincia di Tenduc.

Tenduc è una provincia verso levante ove àe cittadi et cha-
stella assai, et sono al granchane, et sono discendenti del presto
Giovanni. La maestra cittade è Tenduc. Et di questa provincia
è re uno discendente del lengniaggio del presto Giovanni, an-
chora si è presto Giovanni, et suo nome sì è Giorgio. Egli tien
la terra per lo granchane, ma non tutta quella che teneva lo
presto Giovanni, qualchuna parte di quello. Et sì vi
dicho che tuttavia i granchani ànno date di loro figliuole et di
suoi parenti per moglie a questo re discendente del presto Giovanni.
In questa provincia si truova le pietre di che si fa lazzurro molto buo-
no. Èvi ciambellotti di pelo di chammello. Egli vivono de' frutti
della terra. Quivi si fa merchatantie et arti. La signoria tengo-
no cristiani, ma v'à degli idoli et di quegli ch'adorano Mal-
chometto. Egli sono li più bianchi huomeni del paese e più

belli et i più savi et più huomeni merchatanti et sappiate
che questa provincia era la maestra sedia del preste Giovanni qua
n'egli signoreggiava i Tartari e in tutta questa chontrada an
chora vi stanno suoi discendenti. E in questa signoreggia o
e suo linguaggio et questo è lo luogho che noi chiamamo
Ghog et Maghogho ma egli lo chiamano Ung et Mugholi
et ciaschuna di questa provincia a generazioni di giente al quante
e in Mogul dimorano i Tartari et quando huomo chavalcha per
questa provincia vij giornate per levante verso li Tartari huomo tr
ova molte cittadi et chastella e una giente che adorano Ma
chometto et gli christiani Nestorini e gli vivono d'arti et di mer
chatantie e gli fanno fare drappi dorati che si chiamano na
sich et drappi di seta di molte maniere et sono al gran chane
e v'a una città chiamata Sindatui ove si fanno molti arti et fa
vi si tutti fornimenti da oste e in una montagnia nella qual
e a una molta buona argentiera e gli anno chacciagioni di be
stie et uccelli. Noi ci partiremo di qui e andremo tre giornate
et troveremo una città che si chiama Cianor nella quale a
un grande palagio che è del gran chane et sappiate che il gran
chane dimora volentieri in questa città [illegible] palagio
per ciò che gli v'a laghi et riviera assai ove dimorano molte
grue et v'è un molto bello piano ove dimora grue assai [illegible]
ri et pernice [illegible] et molte fatte d'uccelli et per questo dimo
ra il gran chane molto sollazzo perciò che gli fa uccellare a
girfalchi e a falchoni et prendere molti uccelli [illegible]
mora [illegible] sono [illegible]
quelle grane [illegible]
fatte [illegible]
ro et molto [illegible] bianche et sono negg
ri [illegible]
sì la pernice [illegible]
nero et bianche [illegible]
[illegible] bianche et nero. Da questa a questa città a una va
lle ove il gran chane a fatto fare molte chasette ove egli

fa fare molte cator [illegible] cioè cotornici dalla guardia d'e
questi uccelli fa stare più huomeni e annovi tanta abonda
nza ch'è una maraviglia et quando il gran chane viene in que 26
sta contrada a di questi uccelli grande abondanza d'ogni
E partiamo e andremo tre giornate tra tramontana et gre
cho

Della città di Giandu.

Quando huomo è partito di questa cittade chavalcha tre gio
rnate si truova una cittade che chiamata Giandu la quale
fecie fare lo gran chane che oggi regnia Choblay chane e
a fatto fare in questa città un palagio di marmo et d'altre
ricche pietre le sale et le chamere sono tutte dorate e dip
into bellissime maravigliosamente. E attorno a questo pala
gio è un muro che gira xv miglia et quivi a fiumi et
fontane et prati assai et quivi tiene il gran chane di molte
fatte bestie cioè cervi daini et chavrioli per dare mangi
are a girfalchi e a falchoni che tiene in muda in quello luo
gho e gli va bene [illegible] girfalchi egli medesimo vuole an
dare bene una volta la settimana et alle più volte quando
il gran chane va per questo prato murato porta un leopardo in
sulla groppa del chavallo et quando vuole fare pigliare al
chuna di queste bestie lo fa andare lo leopardo e llo leop
ardo la piglia et egli la fa dare a suoi girfalchi che tiene in
muda et questo fa per suo diletto. Sappiate che il gran chane a
fatto fare in mezzo di questo prato un palagio di channe que
tutto dentro dimora e dorato lavorato molto sottilmente a be
stie [illegible] la chopritura e di channe vernichiata
et chon [illegible] Sa
ppiate che quelle channe sono grosse più di tre palmi [illegible]
et sono lunghe di x passi [illegible]
do et [illegible] et sono fatte [illegible]
no choprire la chasa [illegible] fatto fare [illegible] che
egli [illegible] et fallo [illegible]

re apiu di CC chorde di seta Et sappiate che tre mesi della
nno ista in questo palagio lo granchane cioe giungnio
e luglio et dagosto et questo fa perche ve chaldo et quasi tre
esi ista fatto questo palagio chaliij mesi dellanno ista disfa
tto et riposto et puollo fare et disfare asuo volere et quando
e viene a xxviij di dagosto lo granchane si parte di questo pala
gio et di tutti larghagione eglie vero che egli a una generazi
one di chavagli bianchi et di giumente bianche chome neve
sanza niuno altro cholore et sono in quantita abene x milia
giumente ello latte di queste giumente bianche non puo bere ni
una persona se non e di legnaggio imperiale bene valtra generazi
one di genti chiamata horiat che ne possono bere per gra
zia di Cinghis lo granchane che gli richordo loro per una battaglia
che vinsero chollui Et quando queste bestie vanno pascendo et
e lle fatto loro tanto onore che ne nullo si gran barone che passasse
per queste bestie per nonne i stroperalle del pascere che non si ransi
e gli stronomi e gli idoli anno detto al granchane che di questo latte
si dee versare ongni anno a di xxviij dagosto per laria e per la terra
acio che gli spiriti e gli idoli nabbiano a bere la loro parte acio
che salvino le loro famiglie e uccelli e ongni loro chosa E qua
ndo si parte lo granchane et va a uno altro luogho et si vidi
ro una maraviglia che ancho di menticchata che quando il gra
nchane e in questo palagio e egli viene un mal tempo egli a
stronomi e inchantatori fanno che il mal tempo non viene in su
luo palagio et questi savi huomini sono chiamati tebet
et sanno piu darte diavolo che tutta laltra gente et fan
no credere alla gente che questo aviene per santita et que
sta gente medesima chio vo detto anno una tale usanza
che quando alchuno huomo e morto per la singnoria egli il fa
nno chuocere et mangialo ma nno se morisse di sua morte
et sono si grandi inchantatori che quando il granchane mangia
in sulla mastra sala egli choppi pieni di vino et di latte et
daltro loro bevande che sono daltra parte della sala si gli

fanno venire sanza che altri gli tocchi et vengnono dinan
zi al granchane et questo veggiono bene x mila persone et questo
e vero sanza menzongnia et questo bon si pruo fare per negrom 27
anzia et quando viene in niuna festa di niuno idolo egli va
nno al granchane et fannosi dare al quanti montoni et len
gnio aloe e altre chose per fare onore a quello idolo per che
gli salvi lo suo chorpo et le sue chose Et quando questi inchan
tatori anno fatto questo fanno grande afummichata dinan
zi agli idoli di buone ispezie chon grandi chanti poscia anno questa che
arne chotta di questi montoni et pongholla dinanzi agli idoli et
versano lo brodo qua e lla Et dichono che gli idoli ne pigliono que
llo che vogliono Et in chotale maniera fanno onore agli idoli
loro della loro festa che ciaschuno idolo a propia festa choma
nno gli nostri santi egli anno badie et monisteri Et sivi dicho
che va una picchola citta che a uno monistero che anno piu
di CC monaci et vestonsi piu honestamente che tutta laltra gi
ente egli fanno le loro feste le maggiori agli idoli del mondo cho
gli maggiori chanti et cho gli maggiori alluminari anchora va
una altra maniera di religiosi che fanno chosi aspra vita chome io
vi chontero Egli mai non mangiano altro che crusca di grano
et fannola istare in molle nellaqua chalda un pocho et po
scia la menano et mangialla et quasi tutto lanno digiunano
et molti ydoli anno et molto istanno in orazioni et tal
volta adorano lo fuocho Et quelli altri regholati dichono che
questoro che sono paterini altra maniera va di monaci che
pigliano moglie e anno figliuoli assai et questi vestono dal
tri vestimenti che gli altri sicho vi dicho che grande differenza
a dalluna maniera allaltra si di vita et si di vestimenta et di
+ questi vae che tutti loro ydoli anno nome di femmina ora
partiamo di qui et conterovi del grandissimo singnore di tu
tti gli tartari cioe lo nobile granchane che chublay e chi
amato

Di tutti i fatti del granchane che rengna ora

Vogliovi chominciare a parlare di tutte le grandissime maraviglie
del granchane che ogi à lo rengnio che Chobray chane si chiama
che vale a dire in nostra lingua lo singniore de' singniori et cer
to questo nome è bene diritto però che questo granchane è el
più possente singniore di giente et di terre et di tesoro che ennu
no singniore che ssia nel mondo nè mai fu dinanzi infino al dì d'oggi
et questo mostrerò ch'è vero in questo nostro libro sicchè ongni h
uomo ne sarà chontento et a questo mostrerò ragione

Della granbattaglia che 'l granchane fece con Naiam

Et sappiate veramente che egli è della diritta ischiatta di Cyngi
s chane dirittamente da essere singniore di tutti i tartari et
questo Chablay è llo sesto chane che sono istati insino a qui et sa
ppiate che questo Chobblay chominciò a rengniare nel mcclvi
anni et sappiate che egli ebbe la singnioria per suo gran valore et
per sua prodezza et senno che gli suoi fratelli che la volevano
torre egli e suoi parenti et sappiate che di ragione la singnioria
chadeva a costui egli è che egli chominciò a rengniare xlii a
nni infino a questo punto che chorre mcclxxxxviii anni et puote
bene avere lxxxv anni in prima che egli fosse singniore egli an
dò in più osti et portossi gagliardamente sicchè egli era te
nuto prode huomo d'arme et buono chavaliere ma poi che
egli fu singniore non andò in osto più ch'una volta et questo
fu negli anni mcclxxxvi et io vi dirò perchè fu egli è vero ch'uno che
bbe nome Naiam lo quale era huomo del granchane et molte
terre tenea da llui et giovane sicchè potea ben fare [illegible] di
omeni a chavallo e suoi antecessori solevano essere anticamen
te sotto il granchane et era giovane di xx anni or disse questo Naia
m che non volea essere più sotto il granchane ma egli torrebbe
tutta la terra allotta mandò Naiam a Chaidu che era gran sin
gniore et era nipote del granchane che gli venisse dall'una pa
rte et egli andrebbe dall'altra per tòrli le terre et la singnioria et
questo Chaydu disse che bene gli piacea et disse d'essere bene a p[...]

recchiato a quel tempo ch'aveano ordinato et sappiate che questi
avea da mettere in champo bene 400000 huomeni a chavallo et sì
vi dicho che questi due baroni fecero grande ragunata di chava
lieri et di pedoni per venire addosso al granchane

Et quando il granchane seppe queste chose egli non si isbaucto
punto ma sì chome savio huomo disse che mai non volea po
rtare chorona nè tenere terra s'egli questi due traditori non
mettesse a morte et sappiate che questo granchane fece tutto
suo apparecchiamento in xxii dì e celatamente sicchè non si se
ppe di fuori dal suo chonsiglio egli ebbe bene ccclx huomeni
a chavallo et bene c huomeni a piede et sappiate che tutta
questa giente furono di sua chasa et però fece egli chosì pocha
giente che se [...] avesse richesta tutta sua giente egli n'avre
bbe avuta tanta che non si potrebbe credere ma avrebbe
troppo penato et non sarebbe istato chosì sagreto et questi ce
ciento sessanta migliaia di chavalieri che egli fece furono pure
falchonieri et giente che andavano dietro a llui et quando il gra
nchane ebbe fatto questo apparecchiamento egli ebbe suoi a
strolagi et domandogli s'egli dovea vincere la battaglia di
spuosono di sì et che egli metterebbe a morte i suoi nemici lo gra
nchane si misse in via chon sua giente et venne in xx giorni
a un piano grande ove Naiam era chon tutta sua giente che
bene erano cccc m di chavalieri et giunsono in sulla mattina
per tempo sicchè Naiam non ne seppe nulla però che 'l granchane
avea fatte pigliare le vie chomunemente ch'ogni spia gli potea ra
portare che non fosse presa et quando lo granchane giunse al
champo chon sua giente Naiam istava in sul letto cholla mo
glie in grande sollazzo ch'egli volea molto granbene

Chomincia la battaglia

Quando l'alba del dì fue venuta el granchane apparve sopra
il piano ove Naiam dimorava molto sagretamente però
che Naiam non credea neuna chosa che 'l granchane venisse

quivi et [illegible] ilchampo Naiam nell
detto lo granchane giunse sopra questo luogho chonuna
bertescha sopra quatro leonfanti ove ancora suso sua insegnia si
che bene si vedeva dalla lungha la sua giente era ischiera
ta a trentamilia a trentamilia et intornearono ilchampo tutto
quanto attorno attorno innunpunto et ciaschuno chavalliere
quasi una buona parte aveva unpedone ingroppa chonsuo ar
cho inmano et quando Naiam vidde ilgranchane chonsua gen
te fu tutto ismarito egli esuoi et richorsoro a larmi et schie
raronsi bene e arditamente et apparechiaronsi siche nonnera se
nonne aferire allotta chominciarono asonare molti istormenti
et achantare adalte boce. pero chelusanza de tartari e chetale
chesinsino chelgrannacchero nonsuona che euno istormento
delchapitano quasi nonchombatterebbono insino chesuona aso
nare ghaltri suonano molti istormenti et chantano era co
lo granchantare elsonare sigrande dongni parte che bene era
grande marabigla quando furono apparecchiati amendue le
parti egli grannacchari chominciarono asonare et luno ve
nne contro allaltro et chominciaronsi aferire di lancie et dispade
et fu labattaglia molta crudele et fellonescha elle saette
andavano tanto perllaria che nonsi poteva vedere laria senno
chome fosse piova et chavagli chadevano dalluna parte et da
llaltra et eravi tale lo romore che gli tuoni nonsi sarebbono
uditi. Et sappiate che Naiam era xpiano battezzato et inquesta
battaglia aveva egli lacroce di xpo sulla sua insegnia et sa
ppiate che quella fu lapiu crudele battaglia et la piu pau
rosa che fosse mai alnostro tempo ne ove tanta gente mori
sse et vi morirono tanta giente tradalluna parte et dallaltra
che cio sarebbe marabiglia acredere et ladura dalla mattina
insino amezzo di passato ma alda sezzo rimase ilchampo algra
nchane quando Naiam et sua giente viddono che gliono no
npotevano sofferire piue missonsi afuggire manonvalse

nulla che pure Naiam fu preso et tutti isuoi baroni et la
sua giente sarenderono algranchane

Chome Naiam fu morto

Et quando ilgranchane seppe che Naiam era preso egli cho
mando che fosse morto intalmaniera che gli fu messo insi
nuno tappeto et tanto fu pallato et menato inqua et inla
che egli mori et cio fece che nonvoleva che lsangue
dellegniaggio dello inperadore facesse lamento allaria et
questo Naiam era disuo lingniaggio quando questa battaglia
fu vinta tutta lagiente di Naiam fece larendita algranch
ane alla fedaltade lopo vinrie sono queste laprima ciorcia
lasechonda chauly laterza barsol laquarta sinchitingui quando ilgranch
ane ebbe vinta labattaglia ghisaracini et ghaltri che erano
didiverse genti sifacevano marabiglia della croce che Naiam
aveva rechata nella insegnia et dicevano verso lixpiani
vedete lacroce delvostro iddio chome ae aiutato Naiam et
sua giente et tanto ildicevano cheilgranchane il seppe et
cruccossi contra aquelloro che dicevano villania alli xpiani
et fece chiamare gli xpiani che quivi erano et disse selvostro
iddio nonnae aiutato Naiam egli ae fatto grande ragione
pero che egli e buono et nonvuolfare senno ragione Naiam
era disleale et traditore che venina chontro alsuo singnore
et pero fece iddio bene chenolle aiuto gli xpiani gli dissoro
che gli aveva detto il vero che lla croce nonvoleva fare altro
che diritto egli ae bene aiuto quello che egli era degnio
et queste parole della croce furono tralgranchane egli xi
piani

Chome ilgranchane torno nella citta
di Chambalu

Quando lo granchane ebbe vinta la battaglia chome voi ave
te udito egli sene ando allagrancitta di Chambalu congrande fe
sta et congrande sollazzo et quando laltro re che Chaidu av

e Nome di dio che Naiam era istato schonfitto ~~vituperosamente~~.
non fare oste contra lo granchane che avea granpaura del gran
chane era aveto udito chome il granchane andò inn oste che
tutte l'altre volte pur mandò suoi figliuoli et suoi baroni et
questa volta vi volle andare pur egli per che 'l fatto gli parea
troppo grande or lasciamo andare questa materia et torne
remo a chontare de' granfatti del granchane. Noi abiamo chonta
to di quale lingniaggio e' fu et sua nazione ora vi dirò degli do
ni che egli fece alli baroni i quali si portarono bene nella ba
ttaglia et quello che fece a quegli che furono vili et chodardi
Io vi dicho che quegli poi diede che quegli era singniore di C huom
ini egli lo fece di M. Et fecegli grandi doni di vassellamenta
d'ariento et di tavole da singniore quegli che à singnoria di C
à tavola d'ariento et quegli che la di M. l'ae d'oro et d'ariento
et d'oro et quegli che à singnoria di X^m à tavola d'oro a testa di
lione lo peso di queste tavole si è chotale che quelli che à singn
oria di C o di M la sua tavola pesa ti CXX et quella ch'à testa
di lione pesa altrettanto l'altre sono d'argento et in tutte queste
tavole è scritto uno chomandamento che dice chosì per la forza
del grande iddio et per la grazia ch'à donata al nostro inperadore
lo nome del granchane sia benedetto et tutti quegli che non n'
ubidiranno siano morti et distrutti et anchora questi ch'anno
queste tavole anno brivilegi ove è scritto tutto ciò che debbono
fare nella loro singnoria anchora vi dicho che colui ch'à sin
gnoria di C^m huomini o è singniore d'una grande oste gene
rale questi anno tavole che pesano ti CCC et anvi iscritte lettere
che dichono chosì chome io vo detto di sopra et di sotto alla tavola
è scolpito un leone et dall'altro lato è il sole et la luna an
chora anno brivilegi di grandi chomandamenti et di granfatti et
questi ch'anno queste nobile tavole anno per chomandamento
che tutte le volte ch'eglino chavalchano debbiano portare
sopra lo chapo un palio in singnifichanza di grande singnoria
et tutta volta quando seggono debbiano sedere in sedia da
riento anchora questi chotali loro dona lo granchane una ta

vola nella quale à di sopra un leone o un gerfalcho intagliati
et queste tavole dona egli a' gli tre granbaroni perchè abbia
no balia chome egli medesimo et puote prendere lo chavallo
del singniore quando gli piace non choglialtri or lasciamo que
sta materia et conteròvi delle fattezze del granchane et di
suo contenenza

Delle fattezze del granchane

Lo gransingniore di singniori che Choblai chane è chiamato
è di bella grandezza ne picholo ne grande ma è di mezzana
fatta et gliè charnuto di bella maniera egli è troppo bene ta
gliato di tutte membra egli à lo suo viso biancho et vermiglio
chome rosa gli occhi neri et belli lo naso ben fatto e bel li side
egli à tutta quattro femmine le quali tiene per sue diritte
moglie el maggiore figliuolo ch'egli à di queste quattro mogli dee
essere singniore per ragione dello 'npirio dopo la morte del suo pa
dre elle sono chiamate inpradrice et ciaschuna è chiamata
per suo nome et ciaschuna di queste donne tiene chorte per se
et non v'è niuna che non n'abbia CCC donzelle et anno molti va
lletti e schudieri et molti altri huomini et femmine si che cia
schuna di queste donne à bene in sua chorte X^m persone et quando
vuole giacere chon alchuna di queste donne egli la fa venire
in sua chamera et tal volta va alla sua egli tiene ancho
ra molte amiche et dirovi chome egli è vero ch'egli à una
generazioni di tartari che sono chiamati ungrat che sono mo
lta bella gente et avenenti et di queste sono iscelte C le più
belle donzelle che vi sono et sono menate al granchane et de
gli le fa guardare a donne del palagio et falle giacere chon
lui inn un letto per sapere s'ella à buono fiato et per sapere s'ella
è pulzella et bene sana d'ongni chosa et quelle che sono buone
et belle di tutte chose sono messe a servire lo singniore in tal ma
niera chome io vi dirò egli è vero ch'ongni tre dì et tre notti sei
di queste donzelle servono lo singniore in chamera et a letto et a
ciò che bisongnia et lo singniore fa di loro quello ch'egli vu

olo et di chapo altrui et q(ue)ste tre notti vengnono le altre sei d-
rizzolle et chosi va tutto lanno a sei a sei donzelle

De figliuoli del granchane

Anchora sappiate che 'l granchane à dello suo quatro moglie
xxii figliuoli maschi lo maggiore avea nome Cinghy che a-
vea essere granchane et singnore di tutto-
lo 'mperio ora avenne che gli morì et rimase un figliuolo
ch'à nome Temur et questo Temur dee essere granchane
et singnore perchè fu figliuolo del maggiore figliuolo et si
è savio et prode et bene à provato
in più battaglie. Et sappiate che 'l granchane à xxv figliuoli
di sue amiche et ciaschuno è gran barone. Anchora vi dicho
che delli xxii figliuoli ch'egli à delle iiii mogli li sette
ne sono re di grandissimi reami. Et tutti mantenghono bene
loro rengni chome savi et prodi huomini chessono et be-
ntenghono ragione et risomigliano dal padre di prodezza et
di senno al migliore rettore di giente et d'oste che mai fosse
tra i tartari. Ordo v'ò detto del granchane et di sue femmine
et di suoi figliuoli ora vi diviserò chome egli tiene sua corte
et sua maniera

Del palagio del grã chane

Sappiate veramente che 'l granchane dimora nella mastra
città che è chiamata Camblau tre mesi dell'anno cioè di-
cembre gennaio et febraio. In questa città à suo grande
palagio ordo vi diviserò chome egli è fatto. Lo palagio è d'un
muro quadro per ongni verso un miglio et in ciaschuno chanto
di questo palagio è uno molto bel palagio et quivi si tiene
tutti gli arnesi del granchane cioè archi, turchassi et selle
et freni, chorde et tende et tutto ciò che bisongna ad oste
et a guerra. Anchora tra questi palagi à quatro palagi in
questo circhondito sicchè in questo muro attorno attorno sono
otto palagi et tutti sono pieni d'arnesi et in ciaschuno à pur
d'una chosa. In questo muro verso la faccia del mezzo dì à cin-

que porti et nel mezzo è una grandissima porta che non s'a- 31
pre mai se non quando il granchane vi passa cioè e-
ntra o esce et dallato a questa porta ne sono due picchole
da ongni lato una onde entra tutta l'altra giente dall'altro
lato n'à un'altra grande per la quale entra chomunemente
tutta l'altra giente cioè ongni huomo. Et dentro a questo mu-
ro à un altro muro attorno attorno à otto palagi chome
nel primaio et chosi son fatti anchora vi stanno gli arnesi del
granchane. Nella faccia verso mezzo dì à v porti nella-
ltra pure una. Et in mezzo di questo muro è il palagio del gra-
nchane che è fatto chome vi chonterò. Egli è il maggiore che
mai fu veduto. Egli non à palcho ma llo spazzo è alto più
che l'altra terra bene x palmi. La chopritura è molto altiss-
ima. Le mura delle sale et delle chamere sono tutte cho-
perte d'oro et d'ariento. Anche v'è scholpito belle storie di donne
et di chavalieri et d'uccelli et di bestie et di molte altre belle
chose. Et la chopritura è altresì fatta che non vi si può veder-
re altro ch'oro et ariento. La sala è sì lungha et sì largha che
bene vi mangiano vi persone. Evi tante chamere ch'è una
maraviglia a vedere. La chopritura di sopra cioè di fuori è ver-
miglia et bioda et verde et di tutti altri cholori et è sì
bene invernichata che luce chome oro o cristallo sicchè molto
dalla lungie si vede lucere lo palagio. La chopritura è molto
ferma. Tra l'uno muro et l'altro dentro a quello ch'io v'ò chonta-
to à sopra à begli prati et albori. Àvi molte maniere di
bestie salvatiche cioè cervi bianchi, chavriuoli et daini le
bestie che fanno il moscado, vai et ermellini et altre belle be-
stie. La terra dentro di questo giardino è tutta piena dentro
di queste bestie salvo la via onde gli huomini entrano. Et
dalla parte verso il maestro à uno lagho molto grande
ov'à molte generazioni di pesci di questi et si vi che
v'è gran fiume ch'entra et esce et è sì ordinato che nimino

pesce nonpuote uscire cauj fatto mettere molte ingegnieri
zioni di questi inquesto laggho et questo e chonrreto di ferro ancho
vidicho che verso tramontana dallungi del palagio una archa
ta a fatto fare unmonte che alto bene .C. passi et gira be
ne unmiglio loquale monte e pieno dalberi tutto quanto che
dniuno tempo perdono foglie ma sempre son verdi et sappiate
che quando e detto algranchane duno bello albero egli lo fa
pigliare contutta la barba et chomolta terra et fallo pia
ntare inquelmonte et sia grande quanto vuole chegli lo fa
portare aleonfanti et sivicho chegli a fatto choprire tutto
ilmonte della terra dello azzurro che tutta verde sicche nel
monte nonna chosa se non tutta verde pero sichiama lo monte
verde et insulchommo delmonte e unpalagio e molto grande
sicche ongni chosa e verde sicche aguatarlo e una grande
maravigla et nonne huomo chel guardi che nonne prenda
allegrezza et perrimare quella bella vista la fatto fare ilgra
nsingnore per suo chonforto et sollazzo anchora vidicho chea
presso diquesto palagio nae unaltro nepiu nemeno fatto ove
ista lonipote delgranchane che dee rengniare dopo lui et q
esti e Temur figliuolo di Cinghy chera lomaggiore figli
uolo delgranchane et questo Temur che dee rengniare tie
ne tutta lamaniera delsuo avolo et a gia bella oro et su
gello dimperio mannonsa lufficio infino che lavolo e vivo

Della citta grande di chamblay

Ancho vo chontati depallagi fini chontero della grande citta
di chamblau ove sono questi palagi et percho fu fatta et chome
egli e vero che apresso aquesta citta nauea unaltra grande
et bella anticha nome gharibalu chovale a dire innostra
lingua lacitta delsingnore e ilgranchane trovando perastrolo
mia che questa citta sidovea ribellare et dare granbrigha
alo imperio et pero ilgranchane fecie fare questa citta
presso aquella che none v'e inmezzo senonne unfiume et fece
chavare lagente diquella citta et mettere inquellaltra

la quale e chiamata chanblau questa citta e grande ingiro
da xxiiij migla cioe sei migla perongni chanto et de tutta q
adra che nonne piu dalluno lato che dallaltro questa citta e
murata diterra et sono grosse lemura x. passi et alte xx. ma
non sono chosi grosse disopra chome disotto anzi vengnono di
sopra assottigliando tanto che vengnono grosse disopra tre passi
et sono tutte merlate et bianche et quivi a x porti et insu
ciaschuna porta a ungranpalagio sicche inciaschuno quadro
a tre porti e cinque palagi anchora inciaschuno quadro di que
sto muro a ungrande palagio ove istanno gl'huomini che
guardano laterra et sappiate che lle rughe della citta so
no sì ritte chelluna porta vede laltra et ditutto quanto in
contra chosi nella terra a molti palagi et nelmezzo nae u
no ove suso una champana molto grande che suona la se
ra tre volte che nniuno nonpuote poi andare perla terra
sanza grande bisongnio di femmina che partorisse o per alchu
no infermo sappiate che ciaschuna porta guarda .m. huom
ini et nonne credate che vi si guardi per paura daltra gente ma
fassi per riverenza delsingnore che la entro dimora et percho
gli ladroni nonfaciano male perla terra ora vo chontato
di sopra della citta ora vi voglio chontare chome egli tiene cho
rte e ragione et di suoi granfatti cioe delsingnore

Di sappiate chelgranchane sifa guardare a xij huomini a cha
vallo et chiamansi quescitan cioe a dire chavalieri fedeli
delsingnore et questo nonfae perpaura et tra questi xij ca
valieri ae quatro chapitani sicche ciaschuno nae iij detto
disopra degli ne stanno sempre ne palagio l'uno chapitaneria
che sono iij et guardano tre di et tre notti et mangiavi
et dormonvi dipo questi tre di questi sene vanno et gl'al
tri vi vengono et chosi fanno tutto lanno et quando ilgra
nchane vuole fare una grande chorte letavole istanno

In questo modo la tavola del gran chane è alta più che l'altre
et siede verso tramontana et volge il volto verso mezzo dì e
la sua prima moglie siede lungho lui dal lato mancho et dalla
to ritto più basso un pocho seggono gli figliuoli et gli nipoti et suoi
parenti che sono dello imperiale lignaggio sì che il loro
chapo viene agli piedi del signiore et poscia seggono gli
altri baroni più a basso et chosì va delle femmine che lle
figliuole del gran chane signiore elle nipote elle parenti
seggono più basso dalla sinistra parte e anchora più ba
sso di loro le moglie di tutti gli altri baroni et ciaschuno sa
il suo luogho ove egli dee sedere per l'ordinamento del grande
chane le tavole sono poste per chotal modo che 'l gran chane pu
ote vedere ogni huomo et questi sono grandissima quantità
de et di fuori di questa sala ne mangia più di xl^m perché vi
vengono molti huomini chon molti presenti gli quali vien
gono di strane chontrade chon strani presenti et di tali v'à
no che ànno signioria et questa chotal giente viene in qu
esto chotal dì che 'l signiore fa nozze et tiene chorte et
tavola e uno grandissimo vaso d'oro fine che tiene chome una
gran botte pieno di buon vino sta nella sala et da ogni lato
di questo vaso ne sono due piccholi di quel grande si chava di quel
vino et degli due piccholi beveraggi avi vasella ver
nichati d'oro che tiene l'uno tanto vino che n'avrebbono assai
più d'otto huomini e ànno per le tavole tra due uno e anchora
a ciaschuno una choppa d'oro chon manicho chon che beono
et tutto questo fornimento è di gran valuta et sappiate che
'l gran signiore à tanti vasellamenti d'oro et d'ariento che
nol potresti credere se nol vedessi et sappiate che quegli che
fanno la credenza al gran chane signiore sono grandi baroni
et tenghono fasciata la boccha el naso chon begli drappi di seta
acciò che 'l lloro fiato non andasse nelle vivande del si
gniore et quando il gran chane dee bere tutti gli stormen

ti suonano che v'à grande quantità et questo fanno qua
ndo àe in mano la choppa allotta ogni huomo s'inginocchia
e baroni et tutta giente et fanno senbiante di grande humili
tade et chosì si fa tutta via ch'egli bee di vivande non dicho
che però che ogni huomo dee credere ch'egli n'à grande
abondanza non n'è niuno barone né chavaliere che non
vi meni sua moglie perché mangi chon l'altre donne quan
do il gran signiore à mangiato et le tavole sono levate mo
lti giucholari vi fanno gran sollazzo di tragittare et d'altre ch
ose poscia se ne va ogni huomo al suo albergho

Della festa della natività del gran chane

Sappiate che tutti gli tartari fanno festa di loro natività de
il gran chane naque a dì xxviij di settenbre in lunedì e ogni hu
omo in quel dì fa la maggiore festa ch'egli faccia per niuna
altra chosa salvo quella ch'egli fa per lo chapo dell'anno cho
me vi chonterò ora lo gran chane lo giorno della sua nativi
tade si veste di drappi d'oro battuto et chollui si vestono xij^m ba
roni et chavalieri et tutti d'un cholore et d'una foggia ma no
n sono sì chari e ànno gran cinture d'oro et questo dona loro il gr
an chane et sì vi dicho che v'à tale di queste vestimenta che va
gliono le pietre preziose elle perle che sono sopra queste vesti
menta più di x^m bisanti d'oro et di queste v'à molti et sappia
te che 'l gran chane dona xiij volte l'anno riche vestimenta
a quegli xij^m baroni et vestegli tutti d'un cholore chollui et que
ste chose non potrebbe bene fare niuno altro signiore che gli
no mantenerlo

Qui divisa della festa

Sappiate che 'l dì della sua natività tutti gli tartari del mo
ndo et tutte le provincie che tengono terra da llui gli fanno
gran festa et tutti gli presentano secondo che ssi chonviene a
chi il presenta et chome è ordinato anchora lo presenta chi da llui
vuole alchuna signoria el gran signiore à xij baroni che

adorano questo singniore a questi chotali sechondo chosi cio
incienso et questo e ongni generazione di genti fanno prieghi
agli loro iddij che egli salvino lo loro singniore et che egli donghi
lungha vita e gioia et santa et chosi fanno quegli gran festa e
lasciamo questa in nuova et diroví duna altra festa che egli fanno
al chapo dellanno laquale si chiama la biancha festa

Della biancha festa

Et e chotoro che fanno lor festa inchapo danno del mese di feb
raio ello granchane et sua gente ne fanno chotale festa
et glie usanza chel granchane et sua gente si vestono di ve
stimenta bianche et maschi et femmine pur che lo possa fa
re et questo fanno pero che i vestiri bianchi somigliano allo
ro buoni e aventurosi et pero il fanno di chapo dellanno percho
allora prenda tutto lanno bene e allegrezza Et questo die
chi tiene terra da lui si li presenta grandi presenti sechondo che
egli possono doro et dariento et di perle et daltre chose e dee
ordinato ongni presente quasi i piu chose bianche et questo
fanno percho in tutto lanno abbiano tesoro assai et gioia e
allegrezza ancho in questo die sono presentati al gran char
piu di x chavalli bianchi belli et ricchi e anchora piu di v
leofanti tutti choperti di panno adoro e a seta et ciaschuno a
adosso uno scrignio pieno di vasellamenta doro et dariento
e daltre chose che bisongniano a quella festa et tutti passano
dinanzi dal singniore et questo e la piu bella chosa che giammai
fia veduta lo singniore vuole dire in nostra lingua un sforzerotto
e anchora vi dicho che la mattina di questa festa prima che
lle tavole sieno messe tutti gli re duchi et marchesi et cho
nti et baroni et chavalieri astrolomi et falchonieri e molti
altri ofiziali rettori di terre di genti et desti vengniono dinanzi
alla sala al granchane et quegli che quivi non chappiono dimo
rano di fuori del palagio i lluogho che llo singniore gli vede
bene tutti et sono chosi ordinati prima sono i figliuoli e nipoti
et quegli dello inperiale lingniaggio apresso loro sono gli

duchi poscia gli altri per ordine chome e chonvenevole quando
sono tutti assettati ciaschuno nel suo luogho allotta si leva un
grande parlato et dice a alta voce inchinate e adorate e cho
si tosto chome egli a detto questo anno tutti la fronte interra et
dichono loro orazioni verso lo singniore allotta ladorano chome
iddio et questo fanno quatro volte poscia si vanno ad uno altare
ove suso una tavola vermiglia nella quale e scritto il nome
del granchane et anchora va uno bello incensiere e incienssa
no quella tavola et laltare a grande riverenza poscia si tornano allo
ro luogho quando anno chosi fatto allotta si fanno gli presenti che io
vo chontati che sono di gran valuta quando questo e fatto si
che il granchane a veduto tutte queste chose mettonsi le ta
vole et ponghonsi a mangiare chosi ordinatamente chome io
vo chontato di sopra e vo chontato della biancha festa del
chapo dellanno ora vi chontero duna nobilissima chosa cha fatta
lo granchane egli a ordinate certe vestimenta a certi ba
roni che vi vengniono a questa festa

De xij baroni che vi vengono alla festa chome
sono vestiti dal granchane

Or sappiate veramente chel granchane a xij baroni che
sono chiamati qitan cioe a dire li piu prossimani fedeli
del singniore egli da a ciaschuno xiij robe et ciaschuna di
svisata luna dallaltra di cholori et sono adornate di pietre et di
perle et daltre ricche chose che sono di gran valuta anchora
dona a ciaschuno un riccho schaggiale doro molto bello et
dona a ciaschuno chalzamento di chamuto lavorato chon fila da
riento sottilmente che sono molto begli et ricchi egli sono
chosi adornati che ciaschuno pare uno re et ciaschuna di queste
feste e ordinato qual vestimento si debbia mettere et chosi
questo gran singniore anno xiij robe simile a quelle di que ba
roni cioe di cholore ma elle sono piu nobile et di piu va
luta ovvi chontato delle vestimenta che dona lo singniore
agli suoi baroni che sono di tanta valuta che non si potre

be chontare et tutto cioe fae il gran chane per fare la sua festa
più credibile et più bella anchora vi dicho una grande mara
viglia che un gran leone e menato dinanzi al gran signiore et qua
ndo egli vede il gran signiore egli si pone a giaciere dinanzi da
llui et fagli sengnio di grande humilitade et fa sembianza ch
egli lo chonoscha per signiore et ve sanza chatena et sanza le
ghatura alchuna et questo e bene grande maraviglia or las
ciamo istare queste chose et chonterovi della grande chaccia che
gli fa fare cioe il gran chane chome voi udirete

Della grande chaccia che fa il gran chane

Sappiate di vero sanza mentire che el gran signiore dimora ne
lla citta del chattay tre mesi dell'anno cioe dicenbre genna
io et febraio egli a ordinato che xl giornate dintorno a llui che
tutte genti debbiano chacciare et uccellare et a ordinato che tu
tti signiori di genti et di terre gli mandino le grandi bestie salvati
che cioe cinghiari cierbi et chavriuoli et dani et altre be
stie gli sieno recate cioe la maggiore partita di quelle gran
bestie in questa maniera chacciano tutte le genti chio vi cho
ntato et quegli delle xxx giornate gli mandino le bestie et so
no in grande quantita et [illegible] loro tutte le interame dentro
quegli delle xl giornate non mandano le charne ma mandano
no le choiora per chel signiore ne fa tutto fornimento d'arme
et d'oste or vi o divisato della chaccia ora vi divisero delle be
stie fiere che tiene il gran chane

Delioni et dellaltre bestie da chacciare

Anchora sappiate che el gran sire a bene liopardi assai che
tutti sono buoni da chacciare et da prendere bestie egli a
anchora grande quantita di leoni che tutti sono ammaestrati a p
rendere bestie et molto sono buoni a chacciare egli a ancora
leoni grandissimi et maggiori assai che quegli di babilonia
egli sono di molto bel pelo et di bel cholore che egli sono tutti
vergati per lo lungho neri vermigli et bianchi et sono a

maestrati a prendere porci salvatichi et buoi salvatichi et orsi et
asini salvatichi et altre bestie et si vi dicho che gli e
molto bella chosa a vedere le bestie salvatiche quando il leone
la prende che quando vanno alla chaccia egli gli portano in sulla
charretta in una ghabbia et a sechon uno piccolo chane egli a
anchora il signiore grande abondanza d'aquile colle
quali si pigliano volpi et lepri et dani et chavriuoli et lupi ma
quelle che sono ammaestrate a lupi sono molto grandi et di grande
podere che egli none si grande lupo che si champi dinanzi da
quelle aquile che none sia preso or vi chontero della gran
de abondanza de buoni chani che a lo gran sire

Bello vero che lo gran chane a due baroni li quali sono frate
lli charnali l'uno a nome baia et l'altro [illegible] egli so
no chiamati [illegible] cioe a dire quegli che tengono gli chani
mastini ciaschuno di questi fratelli a x m huomeni sotto se et
tutti [illegible] sono vestiti d'uno cholore [illegible] et gli altri sono vestiti d'una
ltro cholore cioe vermiglio [illegible] et tutte le volte che egli
vanno chol signiore a chacciare portano quello vestimento
ch'io v'o chontato [illegible] di questi x m ne sono [illegible] che ciaschuno a
[illegible] lungo et [illegible] una gran
[illegible] et quando lo [illegible] va alla chaccia mena
[illegible] l'uno di questi due fratelli cholli x m huomeni et chon [illegible]
chani dall'una parte e l'altro fratello sie dall'altra cholla
[illegible] et [illegible] vanno [illegible] l'uno [illegible] l'altro che
[illegible] egli non vi rimane niuna
bestia salvaticha che non sia presa egli e troppo bella chosa a
vedere questa chaccia e la maniera di questi chani et di que
sti chacciatori che io vi dicho che quando il gran signiore va
cho suoi baroni uccellando veggonsi venire [illegible] di questi chani
chacciando orsi porci et chavriuoli et molte altre bestie dall
una parte et dall'altra [illegible] bella [illegible] or vi o cho
ntato della chaccia de chani ora vi chontero che fa [illegible] chane

va ghalli tre mesi.

Chome il gran sire va in chaccia

Ora quando il gran sire à dimorato tre mesi nella città ch'io v'ò conta
to di sopra cioè dicembre et giennaio et febraio sì ssi parte di
quinci del mese di marzo et va inverso il mezzo dì infino al ma
re occeano che v'à due giornate et mena chon secho bene X
falchonieri et porta bene Vc gerfalchi et falchoni pellegrini
et falchoni sagri in grande abondanza anchora porta grande q
uantità d'astori per uccellare in riviera et non credate che tutti
gli tengha insieme ma l'uno istà qua et l'altro là a C e a CC
e più et questi uccellano et la maggiore parte che gli
coglie danno al signiore. Et sì vi dicho che quando il gran sire va
uccellando cho' suoi falchoni et choghalli uccelli egli à bene
X huomeni che sono ordinati a due a due che ssi chiamano tosta
or che viene a dire in nostra lingua huomo che dimora a gua
rdia et questi si fa a due a due attorno che tenghono molta terra
et ciaschaduno à lunegha et chapello et stormento da chiamare
gli uccelli et tenerli. Et quando il gran chane fa gittare alchuno
uccello et no bisongnia che quegli che gli gitta gli vadi dietro
però che quegli huomeni ch'io v'ò detto di sopra che stanno a
due a due gli ghuardano bene che non puote andare in niuna
parte che non sia preso et se all'uccello fa bisongno socchorso
egli gli danno incontanente et tutti gli uccelli del gran si
re et degli altri baroni anno una picchola tavola d'argento a'
piedi ov'è scritto il nome di cholui di chui è l'uccello et per que
sto è chonosciuto di chui egli è et chome egli è preso sì è renduto
a chui egli è et se egli non sa di chui è sì llo porta a uno baro
ne ch'à nome bularguci cioè a dire guardiano delle chose
che ssi truovano et quegli che piglia se tosto nol porta a quel
barone è tenuto ladrone et chosì si fa de' chavagli et di tutte
chose che ssi truovano et quel barone sì lle fa ghuardare tanto
che ssi truova di chui egli è et ongni huomo il quale à perduto veruna

chosa incontanente ricorre a questo barone et questo barone
istà tuttavia nel più alto luogho dell'oste chon suo ghonfa
lone perché ongni huomo il vegha sicché chi à perduto si ssi ne
ramenta quando il vede et chosì non vi si perde quasi nulla
et quando il gran sire va per questa via verso il mare occeano
ch'io v'ò chontato Et puote vedere molte belle viste di vede
re prendere bestie e uccelli et non n'è sollazzo al mondo che
questo vaglia e il gran sire va tuttavia sopra quatro leofanti
ove egli à una molto bella chamera di legnio la quale è den
tro choperta a drappi d'oro battuto et di fuori è choperta di chuoia
di leoni. Lo gran sire tiene tuttavia quivi entro XII gerfalchi
de' migliori ch'egli abbia et quivi dimora più baroni a ssuo so
llazzo e a ssua chompangnia et quando il gran sire va in questa cha
bbia egli chavalieri che chavalchano presso a questa chame
ra dichono al signiore Sire grue passano et egli allora
fa iscchoprire la chamera et prende di quegli gerfalchi e lla
scia gli andare a quegli grue et pocho gli ne champano che
non sieno prese et tuttavia il gran sire dimora in sul letto et no
gli è ben gran sollazzo et gli altri et tutti gli altri chavalieri che cha
valchano attorno al signiore Et sappiate che non è niuno
signiore al mondo che tanto sollazzo in questo mondo potesse
avere Né che avesse il podere d'averlo né si n'è mai sarà per
quello ch'io credo. Et quando egli è tanto andato ch'egli è ve
nuto ad un luogho ch'è chiamato Tarcarmodu quivi fa ten
dere suoi padiglioni et tende et de' suoi figliuoli et di suoi ba
roni et di suoi amici che sono più di X molto belli et ricchi
et divisero chome fatto il suo padiglione la sua tenda ove
gli tiene la sua chorte et è sì grande che bene vi stanno sotto
mille chavalieri et questa tenda à la porta verso mezzo dì
e in questa sala dimorano i baroni e altra giente. Un'altra ten
da è che ssi tiene chon questa et è verso il ponente e in questa

sta chi mora lo singniore et quando eghi vuole parlare ad alchuno
eghi lo fa andare la entro et di rieto della gran sala e vna cha
mera ove dorme il singniore anchora v'a altre tende cha
non si tenghono cholla gran tenda et sappiate che le due sale
ch'io v'o chontato e la chamera sono facte chome v'o chontato
ciaschuna sala a quattro cholonne di legnio d'aspezie molto be
llo di fuori sono choperte di chuoia di leoni si che aqua ne altra
chosa non vi passa dal lato dentro sono tutte di pelle d'armine +
et di giebellini et sono quelle pelle che sono piu belle et piu
+ ricche et di maggiore valuta che pelle che sieno e a bene e va
ro che la pelle del giebellino e tanta quanto sarebbe vna
+ pelle d'uomo fina varrebbe bene di bisanti d'oro se fosse cho
+ muna le varebbe bene x et chiamale li [illegible] lo re de pela
me et sono della grandezza d'una faina et di queste due pe
lli sono lavorati ad intagli la sala grande del singniore et so
+ no intagliate sottilmente che e una maraviglia a vedere e la
chamera dove il singniore dorme che e allato a queste sale e no
+ piu ne meno fatta e le [illegible] tanto queste tre tende che
vn piccholo re nolle potrebbe paghare e allato a queste sono a
ltre tende molto bene ordinate et l'amicho del singniore a
nno altressi molto ricche tende et padiglioni et gli uccelli a
nno molte tende e i falchoni e le piu belle anno i sir solazzi et a
nche anno le bestie tende grande quantita et sappiate chon q
uesto champo a tanta giente che vna maraviglia a vedere che
pare la maggiore citta ch'egli abbia pero che dalla lungha vi
viene molta giente et tiene vi tutta sua famiglia chosi ordina
ta di falchonieri et d'altri vficiali chome se fosse nella sua ma
stra villa et sappiate che egli dimora in questo luogho infino alla
pasqua di risurressio et in tutto questo tempo non fa altro che an
dare alla riviera a grui et cecini e da altri uccelli [illegible]
ra tutti gli altri che stanno presso a lui gli recano dalla lungha
di vccellagioni et chacciagioni assai egli dimora in questo tempo
a tanto sollazzo che non e niuno huomo che lo potesse credere per cio

ch'egli e suo affare et suo diletto piu ch'io non v'o chontato e
si vi dicho che nessuno merchatante ne niuno artefice ne villa
no non puote tenere ne falchoni ne chani da chacciare presso
dove il singniore dimora xxx giornate da questo in fuori in ogni
luogho a suo senno puote fare di questo anchora sappiate che in tu
tte le parti ove il gran chane a singnioria niuno re ne baro
ne ne alchuno altro huomo non puo prendere ne chacciare ne
lepre ne dani ne chavrioli ne cervi ne d'ninna bestia che si
moltiplichi del mese di marzo infino all'ottobre et chi contra cio fa
cesse sarebbe bene punito et si vi dicho che gli e si bene vbidito
che le lievre et dani et chavrioli et l'altre bestie ch'io v'o cho
ntato vengnono piu volte infino all'uomo et nollo tocha et no —
llo fa male in [illegible] dimora lo gran chane in questo luogho
infino alla pasqua di risurressio poscia si parte di questo luogho per
questa medesima via alla citta di Choblau tutta via chacci
ando et uccellando a gran sollazzo et a grande gioia

Chome il gran chane tiene sua chorte et festa

et quando egli e venuto alla sua mastra villa di ~~cta~~ Cablau
egli dimora nel suo mastro palagio iii di et non piu egli tie
ne grande chorte et grande tavole et gran festa e mena
grande allegrezza chon queste sue femmine ed e grande ma
raviglia a vedere la grande sollenita che fa il gran sire in questi
tre di e si vi dicho che in questa citta a tanta abondanza di ma
snade et di giente tra dentro et di fuori della villa che sappia
te ch'egli a tanti borghi quante sono le porti cioe xii molti
grandi et non e huomo che potesse chontare lo numero de
lla giente che assai ve piu giente ne gli borghi che nella citta
e in questi borghi albergano i merchatanti e ongni altra giente
che vengnono per loro bisongnia alla terra et ne borghi a al
tressi belli palagi chome nella citta Et sappiate che nella ci
tta non si sotterra niuno huomo che muoia anzi si vanno a sott
errare di fuori dagli borghi et s'egli adora gli idoli si va fuori

deglj borghi apresso adardosi tanchera vuole chedentro dalla
terra nonnosa istare niuna mala femmina disuo chorpo che
faccia male perdanarj ma stanno tutte neborghi E siui dicho che
femmine chefallano perdanarj vena bene XX et si vi dicho che
tutte vibisongniano perla grande abondanza dimerchatanti et
diforestieri che vi chapitano tutto die aniuno potete vedere
che in chablau a grande abondanza di tuanto da che male fe
nimine va chotante chomio vo chontato et sappiate perdere che
inchablau vengnono lepiu chare chose Et dimaggiore valuta
chenterra delmondo Et cio sono tutte lecharo chose chevengho
no dyndia chome sono pietre preziose perle et altre chare chose
che sono rechate aquesta villa Tanchora tutte lechare chose et le
belle che sono rechate dalchattay et dituttc altre provincie et
questo e perllo singnore che vi dimora Et perle donne et perlj ba
rorj et perla molta gente che vi dimora perlla chorte chavj tiene
losingnore et piu merchatanti vivendono et vischompera
no et vogho chauj sappiate chognj di vinenghono inquesta
terra piu di . M . charette chariche diseta perche visilavora molti
drappi adoro et diseta Tanche aquesta Citta dintorno intorno be
ne a CC migla vengnono achomperare aquesta terra quello
chelloro bisongnia siche nonne maraviglia setanta merchatan
tia vivienne ora viddivisero delfatto della moneta chessi fa inque
sta Citta di chablau et sivj mostrero chome ilgranchane puote
piu spendere et piu fare chio nonvo chontato Et dirouj inque
sto libro chome

Della moneta delgranchane

E Glie vero cheinquesta Citta di chamblau ce latavola delgr
ran sire ce ordinato intalmaniera chelnomo puote bene ire
chelgransire ae larchimmia perfettamente Et mosterrolovi incho
ntanente orsappiate cheglj fa fare una chotale moneta cho
mio vidiro et fa prendere lescorza duno albore channome ge
lso ed lalbore lecuj foglie mangiano gliuermini chefanno laseta
e cholghono labuccia sottile che tralla buccia grossa e lalbero

e nnoglj tu longnio dentro Et diquella buccia fa fare charte cho
me di banbagia et sono tutte nere quando queste charte sono
fatte chosi oglj nefa delle picchole chenavaghono vna medagha
di tornesello picholo et laltra vale vntornesello et laltra va
le vngrosso dargento davinegia et laltra vnmezzo et laltra
due grossi et laltra V . et laltra X . et laltra vnbisante doro et la
ltra due et laltra tre et chosi va insino in X bisanti et tutte que
ste charte sono sugiellate chelsugiello delgransire Tanne fa
tte fare tante chetutto ilsuo tesoro nepagherebbe Et quando
queste charte son fatte oglj nefa fare tutti glipagamenti et fa
glj ispendere pertutte leprovincie Et rengnj et terre donegli ae
singnoria Et nessuno chosa rifiutare apena della vita et
siuj dicho chetutte gienti Et rengnj che sono sotto sua singnoria
sipaghano diquesta moneta dongnj merchatantia perle doro et da
riento Et dipietre preziose Et generalmente dongnj altra chosa
et siuj dicho chella charta chessi mette per X . bisanti nonne pesa v
no Et siuj dicho cheglj merchatanti lepiu volte chabiano questa
moneta perle oro et altre chose chare Et molte volte e recha
to algransire per glj merchatanti chevale CCCC di bisanti elgra
nsire fa tutto paghare diquelle charte et merchatanti lepig
liano volentierj perche lespendono pertutto ilpaese Et molte vo
lte fa bandire ilgranchane che ongnjuomo chea oro et ariento
o perle opietre preziose oalchuna altra chara chosa che incho
nente ladebbiano avere appresentata alla tavola delgransire
et deglj lefa paghare diqueste charte Et tanto ghene viene
diquesta merchatantia che e vnmiracholo Et quando adalchuno
sirompe oguastasi niuna diqueste charte oglj va alla tavola
delgransire Enchontanente ghele chambia edeglj data bella
et nuova masighene lascia tre per ciento anchora sappiate che
sealchuno vuolfare vasellamenta dariento ocinture eglj va
allatavola delgransire et deglj dato perqueste charte ariento
quanto nevuole chontandosi lecharte secondo chessi ispendono

Et questa e la ragione percha il gransire dee avere piu oro
e piu ariento che singnore del mondo Et si vi dicho che tutti gli
singniori del mondo non anno tanta richezza quanto a il gra
nchane solo ed o chontato della moneta delle charte ed vi chon
tero della singnoria della citta di Chamblau

Degli xii baroni che sono sopra ordinare tutte
le chose del granchane

O r sappiate veramente che il gransire a xii baroni chegli grandissimi
et questi sono sopra tutte le chose che bisongniano di xxxiiii pro
vincie Et dirovi loro maniera et loro ordinamenti et prima vi
dicho che questi xii baroni istanno in un palagio dentro a Cham
blau e molto bello et grande e a molte sale et molte magio
ni et chamere et in ciaschuna provincia a e uno procchuratore et
molti iscrittori in quel palagio Et ciaschuno i suo palagio per se et que
sti procchuratori et questi iscrivani fanno tutte quelle chose che
si bisongnia a quelle provincie e questi sono diputati et
fanno per lo chomandamento de xii baroni E anno tale
singnoria chome vi diro che gli alleggono tutti gli singnori di
quelle provincie ch'io v'o detto di sopra et quando egli anno chiam
ato quegli che a lor paiono e gli migliori e gli nono i leggono al gra
nchane e egli che gli chonferma et fagli chorati tanto lo dove chongo
a sua singnoria Providono anchora questi xii baroni fanno an
dare l'oste ove si chonviene et chome et della quantita et an
dari chosa secondo la volonta del singniore Et chome vi dicho di q
ueste due chose chosi vi dicho di tutte l'altre che bisongniano a que
lle provincie et questa si chiama la chorte maggiore et ch'essa
nella chorte del granchane pero che egli anno grande podere
di fare bene a chui egli vogliono [?] le provincie non vi chonto
per nome pero ch'io le vi chontero per ordine in questo libro et chonter
ovi chome il gransire manda messaggi et chome anno gli che
vagli apparecchiati

Chome di Chamblau si partono molti messaggi
per andare in molte parti

O r sappiate per verita che di questa cittade si partono molti messa
ggi gli quali vanno per molte provincie l'uno va all'una e l'altro
va all'altra et chosi di tutti che a tutti e divisato ove debbiano an
dare et sappiate che quando si partono di Chamblau questi messa
ggi per tutte le vie ove egli vanno di chapo delle xxv migla egli
truovano una posta ove in ciaschuna a e uno grandissimo palagio
et bello ove alberghano i messaggi del gransire ove e uno letto
choperto di drappo di seta e a tutto quello che a messaggio si chonvie
ne Et se uno re vi chapitasse sivi sarebbe bene alberghato et
sappiate che a queste poste truovano gli messaggi del gransire e a
vi bene iiii^c chavalli che il gransire a ordinato che tutta via
dimorino quivi Et sono apparecchiati per li messaggi quando e
gli vanno in alchuno luogho et sappiate che a chapo di
xxv migla sono apparecchiate queste chose ch'io v'o chontato
et questo e nelle vie mastre che vanno alle provincie ch'io v'o
chontato di sopra E a ciaschuna di queste poste e apparecchiato da
ccc o iiii^c chavalli per gli messaggi a loro chomandamento anchora
v'a chosi belli palagi chome v'o contato di sopra ove alberghano i
messaggi chosi riccamente chome v'o chontato di sopra et per que
sta maniera si va per tutte le provincie del gransire et quando gli
messaggi vanno per alchuno luogho dishabitato lo granchane a fa
tto fare queste poste pure alla lungi di xxxv migla a xl e in
questa maniera vanno gli messaggi del gransire per tutte le provi
ncie e anno albergherie et chavagli apparecchiati chome voi a
vete udito a ongni giornata et questa e la maggiore grande
zza che avesse mai niuno inperadore ne che avere potesse niu
no altro huomo terreno che sappiate veramente che piu
di cc^m chavalli istanno a queste poste pur per questi messaggi
anchora gli palagi sono piu di x^m che sono chosi forniti di richi ar
nesi chome v'o chontato et questa e chosa di si gran valuta et
si maravigliosa che non si potrebbe iscrivere ne chontare
anchora vi diro un'altra bella chosa egli e vero che tra l'una po

sta et laltra e ordinato tra ongnj tre migla una villa doue ben
ne xl chase dhuomenj appiede che fanno anchora queste messa
gerie del gransire et quivi chome eglhono portano una gran
cintura piena di sonagli atorno atorno che sodono bene dalla lu
ngha et questi messaggi vanno agrande galoppo et non vanno se
nno tre migla et ghaltri che dimorano incapo delle iij migla
quando odono questi sonagli che sodono bene dalla lungha ette
gli istanno tuttavia apparecchiati et chorre chontro cholui et
pigliano questa chosa che colui porta et de una picchola charta
che gli dona quel messaggio et mettesi chorendo et va insino allal
tre migla et fa chosi chome a fatto quellaltro et si vi dicho che
lgransire a novelle per huomenj apiede innunque ciannuna notte
bene x giornate dalla lungha en un di et en una notte bene xxx
giornate et chosi in x di et in x notte aura novelle bene di ccc
giornate et si vi dicho che questi chotali huomenj rechano innu
nghi al singniore frutti di x giornate el gransire non piglia daque
sti chotali huomenj niuno tributo ma fa loro donare de tesaur
gli et delle chose che sono ne palagi di queste poste che vo
chontato et questo non chosta nulla al gransire per che lle citta
che sono attorno aquelle poste vi pongono i chavagli et fa
nno gli questi arnesi siche le poste sono fornite per gli vicinj
el gransire non vi mette nulla salvo che lle prime poste et si
vi dicho che quando e bisongnia che el messaggio da chavallo va
da tostamente per chontare al gransire novelle dalchuna
terra ribellata o dalchuno barone o dalchuna chosa che sia
bisongnievole al gran singnore eglj chavalcha bene cc o
ccl miglia il di ovvero ccl et mosterrovi la ragione chome
questo e quando gli messaggi vogliono andare chosi tosto et
tante migla egli ha la tavola del gerfalcho in singnifichan
za che egli vuole andare tosto siche sono due egli si muovo
no dal luogho ove egli sono suso due chavagli buonj et freschi
et chorrentj et egli si fasciano la testa e lo chapo et si si mettono

vietato lo pane del singniore anniuna persona chi nogli a anda
re presso et sappiate che bene vanno ongnj di piu di xxx
et questo fa fare tutto lanno et questo e gran bonta di singn
iore et questo e adorato chome idio dal popolo or lasciamo de
lla citta di Chamblau. Entreremo nel Chattay per chontare
di gran chose che vi sono

Della provincia del Chattay.

Or sappiate che el gran chane mando per ambasciadore messer Marcho
verso ponente pero diventore tutto quello che vidde in quella
via andando et tornando quando luomo si parte di Chamblau
presso alle x migla si truova un fiume il quale si chiama pu
lizanchiz lo quale fiume va insino al mare occeano et qui
vi passano molti merchatantj chon molte merchatantie et in
su questo fiume a un molto bel ponte di pietra et si vi dicho
che al mondo nonna uno chosi fatto perche egli e lungho bene ccc
passi et largho otto che vi puote andare ben x chavalierj
allato luno allaltro et a xxiiij archi et xxiiij pile nella
cqua et e tutto di marmo et a cholonne chosi fatte chome io
vi diro egli e fitto dal chapo del ponte una cholonna di marmo
et sotto la cholonna a uno lione di marmo et di sopra unaltro
molto begli et grandi et ben fatti et di lungi a questa cholon
na un passo ne a unaltra ne piu ne meno fatta chon due lionj
et dalluna cholonna allaltra e chiuso di tavole di marmo per
cio che nniuno potesse chadere nelacqua et chosi va di lung
o infino a chapo per tutto il ponte siche la piu bella chosa del mo
ndo a vedere. ora abiamo detto del ponte ora si vi chonte
ro di nuove chose

Della grande citta del giogiu.

Quando luomo si parte da questo ponte luomo va xxx migla
per ponente tuttavia truovando belle chase et begli alberghi
et alberi et vingne et quivi truova una citta cha nome gio
giu grande et bella quivi a molte badie didoli e gli vi

vi sono di merchatantia et d'arti. quivi si lavora drappi di seta et
d'oro et belzendadi et quivi à boschi albergi. quando huomo à ce
passato questa villa d'uno miglio huomo truova due vie l'una va
verso ponente et l'altra va verso isirocchio. quella di verso il ponente
è del chattay et l'altra verso isirocchio va verso il gran mare alla
gran provincia de mangi. et sappiate veramente che l'huomo chaval
cha per ponente per la provincia del chattay ben x giornate tutta via
truovando belle cittadi et belle chastella di merchatantie et d'arti
et belle vigne et albori assai et gente dimestiche. quivi no
n'à altro da richordare perciò ci partiamo di qui et andremo a uno
reame chiamato taianfu.

Quando huomo si parte di questa città di pochin chavalchando x gior
nate truova uno reame chiamato taianfu. et di chapo di questa
provincia ove noi siamo venuti à una città ch'à nome taianfu
ove si fa merchatantia et arti assai. et quivi si fanno molti fornim
enti che bisognano all'oste del gran sire. quivi à molto vino
et per tutta la provincia del chattay non à vino se non in questa
città et questa ne fornisce tutte le provincie d'intorno. quivi si
fa molta seta per ciò che v'à molti mori gielsi. et molti dimestichi
che lla si fanno. et quando huomo si parte di taianfu huomo chava
lcha per ponente bene sette giornate per molto belle contrade
ove si truovano molte ville et chastella assai di molta merchatantia
et d'arti. di chapo delle vij giornate si truova una città
che si chiama pianfu ove à molti merchatanti. et vi si fa mol
ta seta et più altre arti. or lasciamo questa et diremo d'u
no chastello chiamato chaitui.

Del chastello del chaitui

Et quando huomo si parte di pianfu et va per ponente ij giornate
e truova uno bello chastello ch'à nome chaitui lo quale fece fare
uno re lo quale fu chiamato re dor. in questo chastello si à
molto bello palagio ove à una molto bella sala molto bene
dipinta di tutti gli re che anticamente sono istati re di questo
reame et è questa molto bella chosa a vedere et di questo re dor

vi chonterò una molto bella novella d'un fatto che fu tra lui et
il presto giovanni. chome questo re istava in sì forte luogho che il presto giovanni no gli
poteva venire addosso. et aveano guerra insieme secondo che di
cevano quegli di quella chontrada. il presto giovanni n'avea gran
d'ira. et vij valletti del presto giovanni sì gli dissero che eglino
gli recherebbono innanzi loro re dor tutto vivo s'egli volesse.
el presto giovanni lor disse che ciò voleva volentieri. quando
questi valletti ebbono udito questo egli si partirono et andarono
alla chorte de re dor. et dissono al re ch'egli erano di strane pa
rte et che erano venuti a servirlo. egli rispuose loro che
fossero gli ben venuti. che farebbe loro piacere et servigio. et cho
sì chominciarono li vij valletti del presto giovanni a servire loro si
gnore. et quando eglino furono istati bene ij anni egli erano
molti amati da re per lo bello servigio ch'egli gli aveano fatto.
Il re faceva di loro chome se tutti e sette fossero istati suoi
figliuoli. or udirete quello che questi malvagi fecero. perchè
niuno non si può guardare da traditori. ora avenne che questo
re s'andava sollazzando chon poca gente tra gli quali erano
questi sette. et quando eglino ebbono passato un fiume lungi
dal palagio del re. allora quando questi sette videro che re
non avea chompagnia di ch'e' si potesse difendere missero mano
alle spade et dissono di venirlo cho lloro. quando
lo re si vidde a questo fatto si ne fu maraviglia et disse chome
questo figliuoli miei perchè mi fate voi questo. ove volete voi
ch'io venga. egli rispuosono noi vogliamo che voi vegnate al
presto giovanni che nostro signore.

Chome il presto giovanni fece prendere loro dor

Et quando lo re intese ciò che chostoro gli dissero fu sì dolente che
non ne morì di dolore et disse dè figliuoli non vi ò io onorati assai
perchè mi volete voi mettere nelle mani del mio nimicho. e quegli
rispuosono che chonvenia che così fosse. allora lo menarono
al presto giovanni. quando il presto giovanni il vide ebbono grande

allegrezza Et essendo chegli fosse lomalvenuto quegli non
seppe che si dire allotta chomando chegli fosse questo aqua
rdare bestie et chosi fu et questo ghisforze fare p(er) rispetto tu
ttavia benguardandolo Et quando egli ebbe guardato le bestie
bene due anni egli sel fece venire dinanzi et fecegli dona
re ricche vestimenta et fecegli onore assai poscia ghasse
signiore re aquale ben piacevi vedere chotu non se daque
reggiare chon meche rispuose loro sempre che gnie volle
chio nonnera poderoso dacio fare allotta disse il preste g
iovanni non ti voglio piu fare noia sonno chio tifaro ri pia
cere et onore allotta fecegli donare molti begli arnesi et
chavagli et compangnia assai et lasciollo andare Et questi
ritorno al suo reame Et da quellora innanzi fu suo amicho et
p(er) vidre ordi chontero dunaltra materia

Del gran fiume di charamoran

Et quando luomo si parte di questo chastello et va verso pone
nte xx miglia truova un fiume che chiamato charamora
che si grande che non si puo passare p(er) ponte et va infino al
mare oceano Et su p(er) questo fiume a molte citta et cha
stella ove sono molti merchatanti et arte assai attorno a que
sto fiume p(er) la chontrada nasce molto giengiavo et etti tanti
uccelli che una maraviglia che ba p(er) una moneta che si
chiama nasspro che chomuno viniziano tre fagiani quando
luomo a passato questo fiume et luomo e ito due giornate si
si truova una nobile citta che chiamata chacianfu la gente
sono tutti idoli et tutti quegli della provincia del chattay sono
tutti idoli et de terra di gran merchatantia et darti e anni quo
lita seta quivi si fanno molti drappi di seta et doro assai nonna
chosa daricordare pero ci partiamo Et diroviduna nobile citta
che in chapo del reame di quenbianfu

Della citta di quenbianfu

Quando luomo si parte della citta che detto di sopra luomo cha
valcha viij giornate p(er) ponente tuttavia truovando chaster

lla et citta assai et di merchatantie et darti et begli giardini
et chase anchora vi dicho che tutta la contrada et piena di gelsi
le genti sono idoli quivi a chacciagioni et uccellagioni assai p(er)
quando luomo a chavalchato queste otto giornate luomo truova
la nobile citta di quenganfu la quale e nobile et grande et cha
po del reame e anticamente fu buono reame et possente et a
quale ne singnore il figliuolo del gran chane che mangala
e chiamato et a chorona questa terra e di grande merchata
ntia et anni molta seta quivi si lavora drappi doro et di seta
di molte maniere Et di tutti fornimenti da oste egli anno di tu
tte chose che a luomo bisongnia p(er) vivere in grande abonda
nza et p(er) gran merchato la villa e al ponente et sono tutti i
doli et di fuori della terra e il palagio di mangala re che cho
si bello chomio vi diro egli e innun bel piano et grande ove a fi
ume laghi et padule et fontane assai egli a dintorno
un muro che gira bene v miglia et e di tutto merlato et be
n fatto et in mezzo di questo muro e il palagio si bello et si gran
de che non si potrebbe nel mondo meglio divisare egli a mo
lte belle sale et molte belle chamere tutte dipinte ad oro
battuto questo mangala mantiene bene suo reame ingra
[illegible]
sollazzi di che ... ora ci partiamo quinci Et diroti duna pro
vincia che molto nelle montangnie et a nome chunchum

Della provincia di chunchum

Quando luomo si parte da questo palagio di mangala luomo
va p(er) ponente tre giornate di molto bel piano tuttavia truova
ndo ville et chastella assai et vivono di merchatantie et
darti et anno molta seta di capo delle tre giornate si si tru
ovano montangnie et valli che sono della provincia di chunchum
et egli a p(er) monti et p(er) valli citta et chastella assai et sono idoli
et vivono del loro lavorio di terra et di boschaglie et quivi a gra
n foreste ove sono molte belle bestie salvatiche chome sono
leoni orsi et giambelli lupi cervi daini et cavriuoli e altre be

fiere assai. sicche troppo vanno grande utilita et per questo
paese chavalcha luomo XX giornate per montangnie et va
lli et boschi. tuttavia trovando citta et chastella assai et b
uoni alberghi. ora partiremo di qui et conteremo dunaltra pro
vincia

Duna provincia dambalet

Quando luomo si parte et a chavalchato queste XX giornate de
llo montangnie di chuchum si si truova una provincia chanome
ambalet mangi tutti citta et chastella assai Et sono al ponente
et sono ydoli et vivono di merchatantie et darti Et per questa
provincia a tanto giengievo che si sparge per tutto lo chattay ea
ssene grande guadangnio ogni anno riso et grano ealtre bia
de assai et granmerchato et di grossa dengnj. bene la mastra
terra ee chiamata ambalet mangi che vale adire luna delle
chonfine di mangi questa contrada dura due giornate accapo di
queste due giornate si truovano le gran valli. ogni gran monti
et boschi assai et passi bene XX giornate per ponente trovando
ville et chastella assai la giente sono ydoli vivono de frutti de
lla terra et danimali et di bestie salvatiche. ce lioni orsi lupi cervi
et daini et chavrioli assai. . . . grande quantita di quelle
bestiuole che fanno il moschado. ora partiamo di qui et diremo di
daltre chontrade bene ordinatamente chome voi udirete

Della provincia disindafa

Et quando luomo e ito XX giornate per ponente chomio vo detto
luomo truova una provincia che e chiamata anchora dello chon
fine di mangi. Eare nome sindafa. ella mastra citta a nome
sindafa. la quale fue anticamente grande citta et nobile
et fuvi entro un molto grande et riccho re. ella gira intorno
bene XX miglia. ora avenne che fu chosi ordinata chome che
morio lascio tre figliuoli si che egli no partirono la citta per
terzo. E ciaschuno tiene per se lo suo terzo di muro dentro dague
sto cierchiovo et tutti questi figliuoli furono re et avevano gran

nde podere di terra et davere pero che loloro padre fu molto
poderoso el gran chane a questo guasti tre re Et tiene la terra per se —
et sappiate che per mezzo questa citta passa un gran fiume da
qua dolce Et de largho bene mezzo miglio ovaa molti pesci
et va infino almare occieano cioe bene da lxxx in C miglia
et de chiamato quiansui et in su questo fiume a citta et cha
stella assai Eavi tante navi che a pena si potrebbe credere chi
nol vedesse Eva tanta moltitudine di merchatanti che vanno
giuso et suso che una grande maraviglia el fiume e si largho
che pare un mare a vedere et non fiume Et dentro della citta
in su questo fiume e un ponte tutto di pietre ede lungho bene
un mezzo miglio et largho otto passi. et su per lo ponte a cholo
nne di marmo che sostenghono la choprittura del ponte et sappi
ate che egli e choperto di bella chopritura Et tutto dipinto di belle i
storie Eavi suso piu magioni ove si tiene molta merchatantia
et fannosi arti. ma io vi dicho che quelle chase sono di lengnio che la
sera si disfanno et la mattina si rifanno et quivi e lo chamarli
ngho del gransire che riciebe lo diritto della merchatantia che
si vende in su questo ponte et si vi dicho che al diritto di questo ponte vale
lanno bene M bisanti doro la gente e tutta ad ydoli di questa citta
si parte luomo et chavalcha bene per piano et per valli cinque gior
nate trovando citta et chastella assai. huomini vivono del fru
tto della terra eva bestie salvatiche assai. chome sono lioni orsi
Ealtre bestie quivi si fa bozzonda Et drappi dorati assai. ogli
sono disindafa quando luomo e ito queste V. giornate chio vo cho
ntato luomo truova una provincia molto guasta cha nome te
bet Et noi ne diremo di questo

Della provincia di Tebet

A passo le V. giornate chio vo detto truova luomo una provincia
che guasto mongu chan per guerra et va molte ville et chaste
lla tutte guaste quivi a channe grosse bene quatro spanne lun
ghe bene X passi dalluno nodo allaltro bene tre palmi et si

u ecchio che gli merchatanti e gli viandanti prendono di quelle
channe la notte et fanno l'ardere nel fuocho perchè fanno sì grande
ischoppiata che tutti gli leoni orsi e altre bestie fiere anno pa
ura et fuggono e non si achosterebbono al fuocho per chosa del
mondo et questo si fanno per paura di quelle bestie che v'à ena assai
le channe i schoppiano perchè si mettono verdi nel fuocho et quelle
si torchono et fendono per mezzo et per questo fendere fanno tanto
romore chessono dalla lungha presso a dieci migla di notte e
più et è sì terribile chosa a udire che chi non fosse usa d'udirlo u
dato ognuno uomo n'arebbe gran paura e gli chavagli che non ne
sono usi si spaventono sì forte che rompono chapresti e ongni cho
sa et fuggono et questo aviene ispesse volte e chi ne vuole prendere
rimedio egli fanno a' chavagli che non ne sono usi egli fanno in
chapestrare i tutti et quattro i piedi et fasciare gli occhi et turare
gli orecchi sì che non può fuggire quando ode questo ischoppio et
chosì champano gli huomini la notte loro e lle loro bestie et qua
ndo l'uomo va per queste contrade bene xx giornate non truova
ne alberghi ne vivande ma chonviene che porti vivande per sé
et per le bestie tutte queste xx giornate tuttavia truovando fiere
pessime et bestie salvatiche che sono molto perigolose. Poscia
si truova chastella et chase assai ove à uno chotale chostume di
maritare femmine chom'io vidro egli è vero che niuno
huomo piglierebbe ne una pulcella per moglie per tutto lo mondo
et dichono che non vagliono nulla s'ella non è chonsumata cho
n molti huomini et quando gli merchatanti passano per le cho
ntrade le vecchie tenghono loro figliuole sulle istrade et
per gli alberghi et per loro tende e stanno a x e a xx e a xxx et
fannole giacere chon questi merchatanti et poscia le maritano
no et quando il merchatante à fatto suo volere e' chonvie
ne che 'l merchatante le doni qualche gioia acciò che possa mo
strare chome altri à avuto affare secho et quella ch'à più
gioie et segnio che più huomini sono giaciuti chon essa et

più tosto si marita e chonviene che ciaschuna anzi che ssi possa
maritare chonviene ch'abbia più di xx segnali a chollo per mostr
are chome molti huomini abbiano avuto affare secho et que
lla che n'à più è tenuta migliore et dichono ch'è più graziosa
che l'altre. La giente è idola et malvagia che non anno per niuno
pecchato di far male e di rubare et sono gli migliori ischerani del
mondo e gli vivono di frutti della terra e di bestie et d'uccielli et
dichovi che in quella chontrada à molte bestie che fanno il mosch
ado et questa mala giente à molti buoni chani et prendonne a
ssai di queste bestie e gli non anno nè charta nè moneta di quella
del gran chane e fannola dal loro eghono si vestono poverame
nte che 'l loro vestire si è di chanovacci et di pelle di bestie et
di bucherami e anno loro linguaggio et chiamansi Tebet et questa
Tebet è una grandissima provincia e contarovi brievemente cho
me voi potrete udire

Anchora della provincia di Tebet

TEbet è una grandissima provincia e à linguaggio per loro et sono
idoli et chonfinano chogli mangi et chon molte altre provincie
e gli sono molti grandi ladroni et è sì grande che v'à bene viij
reami grandi et grandissima quantità di cittade et di chastella
e gli v'à in molti luoghi fiumi et laghi e anno montagnie ove
si truova loro di pagliuola in grande quantità e in questa provincia
si spande lo chorallo e ghi è molto charo però che gli lo pongono
a chollo di loro femmine et a loro idoli e annolo per grande gioia e
in questa provincia à ciambellotti assai et drappi d'oro et di seta et
quivi nasce molte spezie che mai non furono vedute in queste no
stre contrade e anno i più savi inchantatori e astrolagi che sono
in quello paese e gli fanno tali chose per opera di diavoli che non si
vuole contare in questo libro però che troppo se ne maraviglierebbono
le persone et sono male chostumati e gli anno grandissi
chani et mastini grandi chome asini che sono buoni da piglia
re bestie salvatiche e gli anno anchora di più maniere di cha

ri di Ghattia e vi nasce anchora molti buoni falchoni pellegri-
ni et bene volanti. Or lasciamo di questa provincia di Tebet et di-
rovi d'una altra provincia et reggione la quale è scritta di sotto
et sono al gran chane. Et tutte provincie et reggioni che sono i-
scritte in questo libro sono al gran chane salvo quelle dal principio
di questo libro che sono chosì chome io v'ò scritto. Et però da quelle
in fuori quanto n'ò scritto in su questo libro tutte sono al gran cha-
ne. Et perchè voi non l'ò bastevolmente scritto sì lo intenderete in tal manie-
ra chome io v'ò detto. Or lasciamo qui et conterovi della provin-
cia di Ghaindu.

Della provincia di Ghaindu

Ghaindu è una provincia verso ponente. Et nonna se non uno
re et sono idoli et sono al gran chane. Et v'à citta et chastella a-
ssai. Et v'à uno lagho ove si truova molte perle ma 'l gran chane no-
n vuole che sse ne chavino che se ne chavasse quante se ne trovereb-
bono diventerebbono sì vili che sarebbono per nulla. Ma il gran sire
ne fa torre solamente quante ne bisognano a llui. Et chi al-
tri ne chavasse perderebbe la persona. Ancora v'à una montan-
gni ove si truovano pietre in grande quantità che ssi chiama-
no turchese et sono molto belle. El gran sire nolle lascia trar-
re se non per suo chomandamento. Et sì vi dicho che in questa contrada
à uno cotal chostume che non si tengono a vergogna se uno fo-
restiere o altra persona giace cholla moglie o cholla figliuola
o chon alchuna femmina che gli abbiano in chasa. Et questo ten-
ghono a bene et dichono che gli loro idoli ne danno loro molti
beni temporali. Et perciò fanno sì gran larghezza a loro femmine
a forestieri chome vi dirò. Che sappiate che quando uno huomo di
questa contrada vede che gli venga uno forestiere a chasa
incontanente esce di chasa et chomanda alla moglie et alla
ltra famiglia ch'al forestiere sia fatto ciò che vuole chome a
lla sua persona. Et esce fuori et sta alla villa o altrove tanto

che 'l [illegible] forestiere fa appicchare suo
chapello o altra chosa alla finestra a significhare che gli è an-
chora là entro perchè il marito o altro forestiere non vi andasse e
infin che quel segnio v'è ista alla chasa mai non vi torna. Et que-
sto si fa per tutta questa provincia. Egli anno moneta chome vi dirò.
Egli prendono la sal et fannola chuociere et gittala in forma
et pesa questa forma d'anna mezza libra. Et le quattrovent(i) di que-
ste tali sal ch'io v'ò detto vaghono uno saggio d'oro fine. Et questa è
la picchola moneta che gli spendono. Egli anno bestie che fanno
il moschado in grande quantità. Egli anno pesci assai et chavan-
li del laggho ch'io v'ò detto ove si truovano le perle. Leoni lupi cervi
et orsi dayni chavriuoli. Et di vi anno assai et di tutti uccelli a-
nno assai. Vino di vignie non v'anno ma fanno vino di grano et
di riso chon molte ispezie et è buono beveraggio. In questa provin-
cia nascie gharofani assai et è uno albero picholo che à le
foglie grandi quasi chome ghorbezzo alchuna chosa più lungha
et più istrette. Lo fiore si è biancho picholo chome i gharofani.
Egli anno gengiavo in grande abondanza et channella et altre i-
spezie assai che non ne vengnono in nostra contrada. Or lasciamo
di questo et conterovi di questa contrada medesima più innanzi. Qua-
ndo l'uomo si parte di questa Ghaindu l'uomo chavalcha bene x
giornate per chastella et per ville e la gente è tutta di questa ma-
niera di chostumi et d'ongni maniera di quelli ch'io v'ò detto. Ora pa-
ssato queste x giornate si si truova uno fiume chiamato Brunis
et quivi si finiscie la provincia di Ghaindu. Et in questo fiume si tru-
ova gran quantità d'oro di paglhuola et in quella parte à channella
assai. Egli entra questo fiume nel mare oceano. Or lasciamo
di questo fiume che non à chosa più da chontare et diremo
d'un altra provincia chiamata Charagià chome voi udirete.

Della provincia di Charagia

Quando l'uomo à passato questo fiume sì s'entra nella provin-

ncia di charagia ch'è sì grande che bene àe sotto reami et dob
verso ponente et sono idoli et sono al gran chane. Et re ch'è be
e figliuolo del gran chane che è ducho et poderoso. E mantiene
bene sua terra e giustizia et è prod'uomo. Quando l'uomo à pa
ssato il fiume ch'io vo detto di sopra et và .v. giornate si ssi tru
ova citta et chastella assai. quivi nascie troppi buoni chavagli
et chostoro vivono di bestiame et di terra. Egli anno loro lingua
ch'è molto grave da intendere. di chapo di queste cinque giornate
si truova la mastra citta et è de chapo del reame ch'è chiamata
Iaci molto grande et nobile. quivi à merchatanti e artefici
la leggie v'è di più maniere chi adora malchometto e gl'idoli
et chi è cristiano Nestorino. et v'à grano et riso assai et è con
trada molto inferma perciò mangiano riso et vino fanno di riso
et di spezie et è molto chiaro et buono et inebria tosto chome
il vino. Egli ispendono per moneta porciellane bianche che ssi tru
ovano nel mare et che se ne fanno le schodelle et vaghono le lxxx
porciellane un saggio d'argento che sono due viniziani grossi et
gli otto saggi d'ariento fine vaghono un saggio d'oro fine. Et egli
anno molto salse onde si fanno et si è molto sale. onde se ne
fornisce tutta la chontrada di questo sale lo re n'à grande gua
dagnio et non churano se l'uno toccha la femmina dell'altro
pure che sia sua volonta della femmina. quivi à uno lagho ch'è
che gira bene .c. miglia nel quale à molti pesci grandissimi
e migliori del mondo. Et tutto fatto egli mangiano la charne cru
da cioè di charne. I poveri vanno alla becheria et prendo
no il figato del chastrone o di bue o d'altre bestie et tagliallo minuto et me
ttelo nella salsa dell'aglio et mangiallo. Et chosì fanno d'o
gni charne et i gientili huomini la mangiano anche cruda et la fa
nno minuzzare molto minutamente poscia la mettono nella
salsa et mangiola et chomunemente spezie et mangiala chosì
chome noi la chotta anchora vi chontero d'una altra di questa provincia
di charagia medesima

Anchora della provincia di charagia

Quando l'uomo si parte della citta di Iaci et va .x. giornate per
ponente truova la provincia di charagia et la mastra citta del rea
gnio è chiamata charagia et sono idoli et sono al gran chane
e re n'è figliuolo del gran chane. In questa provincia si truova loro
della pagliuola cioè nel fiume e anchora si truova in laghi et in
montagnie oro più grosso che di pagliuola et danno un saggio d'oro
per sei d'ariento. anchora quivi si spende le porciellane ch'io vi chon
tai. In questa provincia non si truova queste porciellane ma vi ve
gnono d'India. In questa provincia nascono le grandi cholubre e gran
serpenti che sono sì ismisurati che ogni uomo se ne dovrebbe maravi
gliare. Egli sono molto orribile chosa a vedere et sappiate che gli
v'à di quegli che sono lunghi .x. gran passi et sono grossi .x. pa
lmi et questi sono li maggiori. Egli anno due chambe dinanzi pres
so al chapo. Egli loro piedi sono d'una unghia fatta chome di lione
e il chapo è molto grande et lo viso è maggiore ch'un gran pane
la boccha è tale che bene inghiottirebbe un uomo al tratto. Egli
à li occhi grandissimi et è sì smisuratamente grande et fiero
che non è huomo nè bestia che nollo tema et non n'abbia paura.
e anchora v'à di minori di otto passi et di sei. la maniera chome si pi
gliano si è questa. Egli dimorano lo dì sotterra per lo gran chaldo et
la notte eschono fuori a pascere et prendono tutte quelle bestie che
possono avere et elle vanno a bere al fiume e al lagho e alle fo
ntane. Elle sono sì grande et sì grosse che quando vanno a bere ca
vano nella terra fa nel sabbione onde vae tal fossa che pa
re che una botte vi sia voltata et i chacciatori che lla vogliono
pigliare ficchano la notte ove elle sono lite il sp. e vanno uno palo
di legnio grosso et fitto in quel palo è fitto uno ferro d'acciaio fa
tto chome uno rasoio et chuopronsi chol sabbione assai. Et fanno
di questi in più luoghi i chacciatori et quando lo cholubro viene per
questo luogho per quella via questo ferro si fiede che ssi fende da
chapo al piede insino al bellicho sì che muore incontanente.

et chosi lo prendono i schacciatori cinchantamente che gli e gò
rito sì gli chavano lo fiele di chorpo et vendolo molto charo però
che la migliore medicina al morso del chane rabbioso dandogli
ne a bere d'un peso d'un picciolo danaio Et quando una donna non po
tesse partorire dandoglene a bere un pocho di quel fiele inchon
tanente partorisce La terza chosa si è buono a nascienza quando ponevi
ne suso un pocho di quel fiele in pocho tempo è guarito et
per queste chagioni questo fiele è molto charo in quella contra
da Anchora la charne si vende perchè molto buona a mangi
are et de chavoli che questo serpente va alle tane de lioni et degli
orsi et mangia loro i loro figliuoli se gli truova et tutte
altre bestie di quella contrada Egli va grandissimi chavagli et questi
ne vanno in India et chavano loro due ossa nel della choda
acciò che non nimichino la choda quando altri chavalcha però che allora
pare molto chosa laida Egli chavalchano lungho come i franc
eschi et fanno arme turchiesche di chuoio di bufolo Et anno ba
lestra et usano tutte le quadrella Et anchora usavano ch'e' loro
sanza prima che 'l gran chane gli avesse presi se alchuno uccideva
alchuno albergatore alla chasa che fosse grazioso et bello o sa
vio egli uccidevano o chon veleno o chon altro et ciò non facievano per
questo per moneta ma diciévano che tutto il senno di cholui e la grazia
et la ventura rimanesse in la chasa Et dapoi che 'l gran chane
no la chonquistò che da xxxv anni non fanno più questa chosa
per paura del gran chane Or lasciamo di questa provincia et diremo
d'un'altra

Della provincia d'Ardanda

Quando l'uomo si parte di Charagian et va per ponente v giornate
truova una provincia che si chiama Ardanda et sono idoli et so
no al gran chane La mastra città si chiama Vocian Questa giente
anno una forma d'oro a tutti i denti cioè a quegli di sopra et a quegli di sotto
sicchè tutti i denti paiono d'oro et questo fanno gli uomini ma non
le donne Gli uomini sono tutti chavalieri et secondo loro usanza

et non fanno nulla salvo che andare in oste le donne fanno
tutte loro bisongnie cho gli ischiavi insieme che gli anno et
quando alchuna donna à fatto il fanciullo lo marito istae nel
letto xl dì et lava il fanciullo et ghovernalo et ciò fanno
perchè dichono che la donna à durato molto afanno del fanciul
lo a portarlo et chosì vogliono che ssi riposi et tutti gli amici ve
ngono a chostui al letto et fanno gran festa insieme et la moglie
si leva del letto et fa lo bisongnio di chasa et serve il marito nel
letto et mangiano tutte charne et crude et chotte Et riso cho
tto chon charne lo vino fanno di riso chon ispezie et è molto buo
no La moneta anno d'oro et di porciellane et danno un saggio d'oro
per v d'ariento però che non anno argientiera presso a v mesi di gio
rnata Et di questo fanno i merchatanti grande guadangnio qua
ndo vene rechano Queste gienti non anno idoli nè chiesa ma a
dorano lo maggiore della chasa et dichono di chostui siamo Egli
non anno lettere nè scrittura e Et ciò non è maraviglia pe
rò che stanno in luogho molto disviato che nno vi si puote andare
di state per chosì del mondo per l'aria ch'è nne chosì chorotta che nni
uno forestiere vi può vivere Prima chosa quando anno affa
re l'uno chollaltro fanno tacche di longnio et l'uno tiene l'una
metà et l'altro l'altra metà quando cholui dee paghare la mon
eta egli la paga et fassi dare l'altra metà della taccha In tu
tta questa provincia non à medici et quando egli anno alchuno
malato egli mandano per lloro magi incantatori di diavoli et qua
ndo sono venuti al malato et egli à chontato lo male ch'egli à
egli sonano loro istormenti et chantano et ballano quando
anno ballato un pocho et l'uno di questi magi chade in terra cho
lla schiuma alla boccha et tramortisce e 'l diavolo gli è entrato
nel chorpo et chosì istà grande pezza che pare morto et gli a
ltri magi domandano questo tramortito della infermità del ma
lato et perchè egli à ciò quegli risponde ch'egli à questo però

chesieno ispiacere adalchuno elimagi dichono noi ti preghiamo
chettu gli perdoni et prendi delsuo sangue siche tue ti ristori di que
llo chetti piacie sel malato dee morire lo spirito dice egli a
fatto tanto dispiacere achotale ispirito che egli no gli vuole per
donare per chosa delmondo Sel malato dee guarire dice lo spiri
to che nelchorpo delmago togliete chotanti montoni dataper
nero et chotali beveraggi chesono molto chari et fate sagrifficio
achotale ispirito quando gli parenti delmalato anno udito questo
tutto cio che dicie lospirito auccidono gli montoni et versono losa
ngue ove egli a detto per sagrifficio poscia fanno chuocere unmontone
o piue nella chasa delmalato et quivi sono molti diquesti maghi
et donne tante quante egli a detto questo ispirito quando lomonto
ne et chotto elbeveraggio apparecchiato et lagiente ve raghu
nata almangiare egli chominciano achantare eaballare etso
nare et gittano delbrodo perla chasa inqua enla e anno incienso
et mirra esi fummichano ealluminano tutta lachasa quando cio e
chosi fatto unpezzo allotta inchina luno et laltro et domandano
lospirito seanchora a perdonato almalato queglli risponde noglie
anchora perdonato fate anchora chotale chosa et saragli perdonato
et fatto quello cha chomandato egli dice egli sira guarito in
chontanente ellotta dichono egliono lospirito et bene dalla no
stra parte et fanno grande allegrezza Et mangiano quel mon
tone et beono ongniuno torna alla sua chasa elmalato gu
arisce inchontanente orlasciamo questa contrada et dirovi dal
tre chontrade chome voi udirete

Della grande chitta

Q uando luomo sipartte diquesta provincia chio vo chontato luomo
si tiende prima gienderchina chebene due giornate et mezzo
pure achina einquello due giornate et mezzo nonnae chosa da
chontare salvo che na una granpiazza ove si fa certa fiera cie
rti di dellanno et quivi vengniono molti merchatanti che re
chano oro et ariento ealtre merchatantie assai et de grandi

ssima fiera et quegli che rechano loro elariento quiritta nessuno
puote andare illoro contrada salvo che egliono tanto contrada rea
et disviata dallaltro Nessuno puote sapere ove egli istanno perche
ninno vi puote andare quando luomo a passato queste due gio
rnate luomo truova una provincia verso mezzo die et de acho
nfini dellindia che chiamata amien poscia va luomo xv giorna
te per luogho disabitato et sozzo ovae molte selve et boschi ovae
lionfanti chorzerni assai ealtre bestie assai huomeni
ne abitazioni non va percio vi lascero di questa contrada et dirovi
duna istoria chome voi potrete udire

Della provincia demyen

S Appiate che quando luomo a chavalchato xv giornate per questo chosi
diverso luogho luomo truova una citta chanome mien molto
grande et nobile ella gente et idoli Et sono algrancane eanno
linguaggio perloro Inquesta citta ae una molto richa chasa che an
tichamente fu inquesta citta unmolto richo re Et quando venne
amorte lascio che da ongni chapo della sua sepoltura sidovesse fare
una torre luna doro et laltra dariento Et queste torre sono fatte
chome io vi diro chelle sono alte bene x passi Et grosse chome si chon
viene aquella altezza latorre sie di pietre tutta choperta doro di fuo
ri et dentro grosso bene uno dito siche vedendola pare pura doro
et di sopra e tonda et quel tondo e tutto pieno di champanelle
et sono dorate che suonano tutte lavolte che lo vento vi perchuote
laltra e dariento et ae fatta ne piu nemeno che quella doro et q
uesto re le fecie fare per sua grandezza Et per sua anima et dichovi
che elle e la piu bella chosa delmondo avedere et di maggiore
valuta elgrancane chonquisto questa provincia chome io vi diro
Ilgrancane asse a tutti i giullari che eran in sua chorte che vole
va chandassero achonquistare laprovincia demian et darebbe in
loro chompangnia queglli dardi e queglli di chavalleria i giullari
dissero che volentieri vennono chon questa giente i giullari

et presono questa provincia quando furono a questa citta viddono
chosi bella chosa di queste torri mandarono a dire al gran chane la be
llezza di queste torri e la richezza e chome furono fatte e come elle
erano et se volesse ch'elle si disfacessono e mandassole loro e lla
ricento ello granchane udendo che quello re l'aveva fatte fare
per la sua anima et per richordanza di lui mandò chomandando che
non si dovessono guastare anzi vi stessono per chului che l'aveva fatte fa
re ove iera chosi di quella terra Et di ciò non fue maraviglia
però che niuno tartero non toccha chosa di niuno huomo
morto Egli anno leonfanti assai et buoi salvatichi grandi et b
elli et di tutte bestie in grande abondanza ora abiamo detto
di questa provincia et dirovi d'un altra che a nome Ghanghala

Della provincia di Ghanghala

G hanghala è una provincia verso mezzo dì che negli anni domini
mccclxxxx che ro Marcho era nella corte del granchane an
chora nella avea chonquistata ma tuttavia v'era l'oste et sua
gente per chonquistarla In questa provincia ànno re et ànno
loro linguaggio Et sono pessimi idoli et sono a' chonfini dell'India
quivi à molti ernosi li baroni di quella chontrada anno libuoi g
randi chome leonfanti Egli vivono di charne et di riso et fanno
grande merchatantia ch'egli ànno spigho et ghalingha e zizibe
e et zucchero et di molte altre chare ispezie quivi vengnono i
merchatanti e quivi acchattano delle ispezie ch'io v'o detto egli
vi ne truovano assai et sappiate che gli merchatanti in questa pro
vincia acchattano assai ispezieria poscia le portano a vendere
per molte altre parti qui non à altro ch'io vogha contare e perciò
ci partiremo et diremo d'un altra provincia verso levante che à
nome Changigu

Della provincia di Changigu

C hangigu è una provincia dallevante che à re et sono idoli e an
no lingua per loro Egli ubidischono al granchane e ongni anno gli

fanno tributo et di ciò vi dicho che quello re è sì lussurioso che gli
e tenea bene ccc moglie et chome egli sapea una
bella femmina nella contrada incontanente la pigliava per mo
glie quivi si truova molto oro et chare ispezie ma è molto di
lungi dal mare però non vagliono guari loro merchatantie Egli
anno molti leonfanti et altre bestie assai et vivono di charne et
di riso e vino fanno di riso I maschi e lle femmine si dipinghono
tutti a uccielli et a bestie et a draghi et a altri dibisamenti et di
pinghosi il volto et le mani e 'l chapo e ongni chosa et questo fanno
per gientilezza et chi più n'à di queste dipinture più si tiene genti
le et più bello or lasciamo di questo et diròvi d'un altra provincia
che è chiamata Amu che è verso il levante

Della provincia d'Amu

A mu è una provincia verso il levante che sono al granchane
et sono idoli Egli vivono di bestie et di terra et ànno lingua per
loro Le donne portano alle braccia e alle ghambe braccialli
d'oro et d'ariento di gran valuta e gli huomini gli portano miglio
ri et più chari et ànno buon chavagli et d'assai et grossi e ve
ndonne e fanno grande merchatantia Egli anno grande abonda
nza di buoi et di bufole et di vacche per che anno molto buon luo
gho diverso per fare buone pasture per erbe da vivere di tutte cho
se et sappiate che da Amu infino a Changigu che à dirietro sia
xv giornate et di quivi a Ghanghala ch'è la terza provincia a questo
sta xx giornate ora ci partiremo d'Amu e andremo a un altra
provincia ch'à nome Tolomam ch'è da lungi da questa viii giorna
te verso il levante

Della provincia di Tolomam

T olomam è una provincia verso il levante ànno lingua per loro
et sono al granchane la giente è bella et sono bella giente no
n bene bianchi ma bruni ma sono buon huomini d'arme e ànno
assai citta et chastella ànno grandissima quantita d'oro

montangnie et forti. Et quando muoiono fanno ardere iloro chorpi
et losse che non possono ardere si lle mettono in picchole chasette
et portanle alle montangnie Et fannole istare apicchate nelle
chaverne sicche niuno huomo ne altra bestia nolle puote toccha
re. qui si truova oro assai. la moneta minuta e di porciellane
et chosi tutte queste provincie chome Bangala et chagigu et anin
et spendono oro et porciellane quivi a pochi mercatanti ma so
no richi. egli vivono di charne et di latte et di riso et di molte buo
ne ispezie. or lasciamo di questa provincia Et diroví d'unaltra che sia
chata chugiu verso illevante

Della provincia di cugiu

Chugiu e una provincia verso illevante che quando huomo si parte
di tolomam et va xii giornate su per un fiume a una villa et chaste
lla assai non v'a chose da richordare. di chapo delle xii giornate
si truova la citta di fungul laquale e molto nobile et molto grande
et sono idoli et sono al gran chane Et vivono di merchatantie et d'ar
ti. et fanno panni di scorze d'albori. et sono belli e vestonsene di state. elli
sono ... filo traggono dello dette scorze. egli sono huomini da
rme. non ano moneta se non le charte del gran chane et va ta
nti leoni che huomo non dormisse la notte fuori di chasa. si nelle in
chontanente ... et chi di notte va per questo fiume se lla bar
cha nonn e istata bene dalungi dalla terra quando si riposa la barcha
andrebbe alchuno leone et pigherebbe uno di questi huomini
et mangierebbelo ma gli huomini si ne sanno bene guardare. gli leo
ni vi sono grandissimi et perigholosi. Et si vi a una grande ma
raviglia che ci a chani vanno al gran leone et sono questi chani
di questa chontrada et si llo uccidono tanto sono arditi. Et diroví
chome quando uno huomo e a chavallo chon due di questi buo
ni chani chome i chani veggiono il leone tosto chorrono all'uno in
nanzi et l'altro di dietro ma sono si ammaestrati et leggieri
che 'l leone no gli toccha per che 'l leone riguarda molto l'uomo poi
il leone si mette a partire per trovare albero ove possa la reni
per mostrare il viso a chi chani. Egli chani tuttavia lo mordono a

llo chosto Et fannolo rivolgiere ongni ora et l'uomo che a
chavallo si llo seguita per chotendolo chonsi che saetto molte volte ta
nto che 'l leone chade morto si che non si puote difendere da uno hu
omo a chavallo chon due buoni chani. chostoro anno seta assai et si
per questo fiume va merchatantia assai da ongni parte. Ancora altro
si per xii di dimi di questo fiume e ancora andando su per questo fiume
xii giornate si truova citta et chastella assai. la giente sono idole et
sono al gran chane e spendono moneta di charte alchuna e prendon da
darme alchuna di merchatanti. Cantansu di chapo delle xii giornate
si ... questo libro parlo adietro di chapo di queste xii giorna
te l'uomo chavalcha bene lxx giornate per terre et per provincie di
che no parlo questo libro adietro di chapo delle lxx giornate l'uomo
truova Cungni ove noi fummo a Chugni si parte et va quatro giorna
te trovando chastella et citta assai et sono artefici et merchatanti
et sono al gran chane e anno moneta di charta di chapo delle quatro
giornate si truova charansu che della provincia del chattai Et diro
vi sua usanza et suoi chostumi chome voi potrete udire

Della citta di chacansu

Chantansu e una citta grande et nobile verso mezzo di la giente
sono idoli et sono al gran chane et fanno ardere loro chorpi qua
ndo sono morti Et sono merchatanti ... per cio gli anno seta
assai et zendadi fanno drappi di seta indorati. assai e a citta et
chastella sotto se ora partiamo di qui et andremo tre giornate ve
rso mezzo di et troveremo d'unaltra citta chanome ciaglu

Della citta di ciaglu

Cia e una molto gran citta nella provincia del chattai et e del
gran chane Et sono idoli et la moneta anno di charta Et fanno ar
dere lor chorpi morti Et in questa citta si fa sale in grandissima
quantita et dirovi chome qui a una terra molto salata et fa
nnone grandi monti. Et su questi monti gittano molta acqua
tanto che l'acqua va di sotto poscia questa aqua fanno bollire in

grande chaldare di ferro et de assai et poi questa acqua e fatta
sale biancha et de minuta di questo sale si porta per molte contrade
qui nonna altro che richordare ora vi chontero dunaltra citta cha
nome Ciagli che verso mezzo di.

Della citta chanome Ciagli

Ciagli e una citta della provincia del Chattai et sono idoli et al gran
chane et anno moneta di charte et de di lungi di Ciagli v. giorn
ate sempre trovando citta et chastella et questa contrada e al granca
ne et per mezzo della terra va uno gran fiume ove si porta va
molta merchatantia di seta et di molta ispezeria Et daltre chose
care ora partiamo et diroti dunaltra citta chanome Codifu alun
ngi da questa vi giornate verso mezzo die

Della citta chanome Codifu

Quando luomo si parte di Ciagli et va sei giornate verso mezzo di
tuttavia trovando citta et chastella di grande nobilta et sono idoli
ardono lo chorpo morto et sono al grancane anno moneta di carte
et vivono di merchatantia et darti anno grande abondanza dogni
chosa da vivere ma non ci a chosa da richordare Et pero si vomo
di Codifu sappiate che Codifu fu gia molto grandissimo reame ma
lo grancane lo conquisto per forza darme ma ancora ella e la piu no
bile citta di quel paese quivi a grandissimi merchatanti quivi a ta
nta seta che maraviglia et belli giardini Et molti frutti et buoni
et sappiate che questa citta a sotto se xv. citta di gran pregio et so
no tutte di grande merchatantia et di grande prode et di chosi
chome gli anni domini mcclxxii il grancane avea dato a uno suo ba
rone bene lxxx. m chavalieri chandasse a questa citta per guardar
la et per salvarla Et quando egli fue istato in questa contrada uno
tempo egli ordino chon ij buomeni di quel paese di fare tradim
ento al signore et ribellare tutte queste terre al grancane
quando il grancane seppe questo mandovi suoi due baroni con c m
chavalieri quando questi due baroni vi furono presso il traditore vi
si fuori chon questa gente chavea cherano bene c m chavalieri
Et molti pedoni quivi si fu la battaglia grandissima il traditore fue

morto et molti altri et tutti choloro della terra cherano cholpe
voli il granchane gli fece uccidere et tutti gli altri perdono ora par
tiamo di qui et diroti dunaltra ~~chontrada~~ citta che verso mezzo di cha
nome Singui

Della citta chanome Singui

Et quando luomo si parte di Codifu luomo va tre giornate verso me
zzo die tuttavia trovando citta et chastella assai Et chaccia grandi
uccelli assai et dogni chosa a grande abondanza et da chapo delle tre
giornate si truova la citta di Singui che molto grande et bella et di
gran merchatantia et darti assai et sono idoli et sono al grancane
la loro moneta e di charte et [illegible] che egliano uno fiume onde egli
anno gran prode Et diroti chome gli huomini della contrada anno fatto
questo fiume che viene verso mezzo di egli lanno partito in due parti
luna parte va verso levante [illegible] al Mangi et laltro verso il pon
ente verso lo Chattai et diconvi che questa terra a si gran novero
di navi che questo maraviglia et non sono gia gran navi Et con que
ste navi a queste provincie portano et rechano grande merchata
ntie tanto che maraviglia a credere ora ci partiamo di qui et diroti
dunaltra verso mezzo di chanome Lingui

Della citta chanome Lingui

Quando luomo si parte di Singui et va per mezzo di viii giornate tutta
via trovando citta et chastella assai Et ricche et grandi et sono ido
li et fanno ardere loro chorpo morto Et sono al granchane lamo
neta sono charte Et anchora dalle otto giornate truova una citta
cha nome Lingui che chapo del rengnio et la citta e molto nobile
et sono huomeni darme ancora ella terra darti et di merchatan
tia et dalli bestie uccelli in grande abondanza et assai roba da
mangiare et da bere et e in sul fiume che vi richordai di sopra
et a maggiori navi che laltro di sopra or lasciamo qui Et diroti
dunaltra citta chanome Pingui che molto grande et ricca

Della citta di Pingui

Quando luomo si parte di Lingui va tre giornate per mezzo di trova.

nde chastella et citta di assai et sono del chattai. Et sono
idoli Et fanno ardere i loro chorpi morti. Et sono al granchane
cani e ucelli et bestie assai et le migliori del mondo di tutto
da ubere anno grande abondanza di chapo delle tre giorna
te si truova una citta cha nome pigni molto grande et no
bile di grande merchatantie et darti Et questa citta ee alont
rata della gran provincia deumagi questa citta rende grande
+ pode al granchane orti partiamo et diroui duna altra citta cha
nome cingni che anchora a mezzo die

Della citta cha nome cigni

Quando luomo si parte della citta di pigni et va due giornate
verso mezzo die per belle chontrade et diviziose dongni chosa
ee chapo delle due giornate truova la citta di cingni che molto
grande et riccha di merchatantia et darti la gente ee idola et
fanno ardere gli chorpi loro morti ella loro moneta sono charte
et sono al granchane e anno molto grano et biade qui nonna al
tro Et pero ci partiremo et diremo piu innanzi quando luomo
ee ito tre giornate verso mezzo die luomo truova belle citta
et chastella et cacciagioni e uccellagioni ebuongrani et bi
ada assai et sono della maniera che quegli di sopra di chapo de
lle due giornate si truova il granfiume di caramoro che viene
della terra del prete giovanni sappiate che glie largho un mi
glio et ee molto profondo siche bene vi puote andare gra
nnave e ogha questo fiume bene XV navi che tutte sono
del granchane per portare sue chose quando fa oste alle isole
del mare che il mare ee presso a una giornata Et ciaschuna di
queste navi vuole bene XX marinai et portano inongni
una XV chavagli cho gli huomeni chollor arnesi et vivande
et quando luomo a passato questo fiume entra nella gran pro
vincia deumagi et diroui chome la chonquisto il granchane

Chome il granchane conquisto lereame deumagi

E cho vero che nella gran provincia deumagi era signiore facfur
et era dal granchane infuori il maggiore singniore del mondo
el piu possente davere et di gente ma non sono genti darme
che se fossono istati buoni darme alla forza della contrada giai
nolla verebbe perduta che lle terre sono tutte attorneate dacqua
molto fonda Et non vi sina per ponte Sicche il granchane gli man
do un barone baian anasa cioe adire baian C occhi Et questo fu
negli anni domini MCCLXXIII e 'l re deumagi trovo per sua istrolo
mia che la sua terra mai non si perderebbe senno per uno hu
omo chavesse ciento occhi Quando baian chon grandissima gente
et con molte navi che gli portarono huomeni a piede e da chaba
llo Et venne alla prima citta deumagi Et non si vollono rre
ndere allui posta ando allaltra infino alle sei citta et poste
lassiava pero chel granchane gli mandava molta gente dietro
et de questo granchane che oggi rengnia era avenne che gli ebbe
prese pure queste sei citta per forza et posta ne piglio tante che
nebbe XII posta sen ando alla mastra citta deumagi chanoge
quisai onera il re e la reina quando il re vidde tanta gente
ebbe tal paura che ssi parti della terra chon molta gente et
bene con M navi Endo al mare oceano et fuggi nelle iso
le ella reina rimase che ssi difendeva al meglio che potteva
ella reina domando chi era il singniore delloste fulle detto ba
ia ciento occhi ancome et la reina si richordo della profezia che
abiamo detto di sopra Inchontanente rendeo la terra e anchonta
nente tutte le citta delli magi si renderono a baian e in tutto
il mondo nonnera si grande reame chome questo et diroui alch
una delle sue grandezze sappiate che questo re faciea ogni
— l anno nutrichare XX [illegible] fanciulli piccholi Et diroui chome in que
ella provincia si gittano i fanciulli chome sono nati le povere
persone che non gli possono nutrichare Et quando un riccho hu
omo nonna figliuoli egli va a rre et fassene dare quanti egli
vuole et quando egli a fanciulli et fanciulle ammaritare

sichi amogha insieme et da loro onde possano vivere. Et in que-
sto modo n'alevano ongni anno bene XX tramasgi. Et femmine an-
chora fa un'altra chosa che quando loro va per alchuno luogho et de
vede uno bello chaso et dallato una picchola et degli domanda
perche quelle sono maggiore di quella et segli per chosa alchuno
povero che nullo possa fare maggiore incontanente chomanda
nda che gli suoi danari sia fatta anchora questo che si fa sì fiero
a piu di mille valletti et donzelle e gli mantiene suo regno
in tanta giustizia che non si fa nunno male che tutte le mer-
chatantie istanno fuori. Chontato v'o del regno. Ora vi chontero
della reina ch'ella fu menata al gran chane e 'l gran chane le fece
grande onore chome a grande donna. E llo re marito di questa
reina mai non usci dell'isola del mare occieano. Et quivi si mo-
rio. Or lasciamo di questa materia. Et torneremo a dire della pro-
vincia de' mangi et di loro maniere. Et di loro chostumi ordin-
atamente. Et prima chominceremo della citta di chayguagui

Della citta chiamata chayguagui

Chayguagui e una gran citta et nobile et e all'entrata della
provincia de' mangi inverso sirocho. La giente e idola et ardono
i loro chorpi morti. Et sono al gran chane et de' in sul gran fiu-
me di charamora. Anvi molte navi. Questa terra e di grande
merchatantia perche chapo della provincia. Et e in luogho da-
+ rio quivi si fa molto sale per le nostre fornire bene da XL ci-
tta. Il gran chane n'ae grande rendita di questa citta tra dello s- +
alo et delle merchatantie. Ora partiamo di qui et diroivi d'u-
n'altra citta ch'a nome panchi

Della citta chiamata panchi

Quando l'uomo si parte di qui l'uomo va bene una giornata
per sirocho per una istrada lastricata tutta di belle pietre
et da ongni lato della istrada sie l'acqua grande. Et non si pu-
ote entrare in questa provincia se non per questa strada. Et a

po di questa giornata si truova una citta ch'a nome panchi mo-
lto grande et bella. E la giente e idola. Et fanno ardere loro
chorpi morti. Et sono al gran chane. Et sono artefici et merchata-
nti. Molta seta anno et fanno molti drappi di seta et adoro. Et da
vivere anno assai. Qui non a altro. Et pero ci partiremo et
diremo d'un'altra ch'a nome chayn

Della citta che chiamata chayn.

Quando l'uomo si parte di panchi l'uomo va una giornata per silocho
et truova una citta ch'a nome chayn molto grande et sono so-
me que di sopra salvo che v'e piu bella uccellagione et di-
per uno viniziano d'ariento tre fagiani. Ora vi diro d'un'altra ch'a
nome tingui

Della citta che chiamata tingui

Tingui e una citta molto bella et piacevole non molto gra-
nde che lungi d'in quella di sopra una giornata. La giente so-
no idole et sono al gran chane. Moneta anno di charte. Qui si fa gro-
sse merchatantie et darti. Et anvi molte navi. Et de verso isci-
locho quivi ae uccellagioni et chacciagioni assai. Et de presso a
tre giornate al mare occieano qui si fa molto sale. Il gran chane na ta-
nta rendita che apena si potrebbe credere. Ora partiamo di qui et a-
ndiamo a un'altra citta che presso a una giornata a questa

Quando l'uomo si parte di tingui l'uomo va verso iscilocho una
giornata trovando chastella et chasali assai. Di chapo della giorn-
ata truova l'uomo una citta grande et bella ch'a sotto di se
XXVII citta tutte buone et de di gran merchatantie. Et in que-
sta ae uno de XII baroni del signiore. Et messer Marcho Polo
signioreggio questa citta tre anni. Qui si fa molti arnesi da
rme et da chavalieri. Et di qui ci partiamo et diroti di due gra-
ndi provincie de' mangi che sono verso levante et prima
dell'una ch'a nome Nangi

Della pobincia di Nagi

Nagi è una pobincia molto grande et richa e la gente è idola la moneta è di charte et sono al granchane et vivono di merchatantie et d'arti. Hanno seta assai cacciagioni et chacciagioni d'ongni chosa da vivere hanno leoni assai. Di qui ci partiamo et conteremo delle tre nobili città di Saianfu però che sono di troppo grande affare

Saianfu è una grande città et nobile che à sotto sé xij città grandi et ricche. Quivi si fa grandi arti et merchatantie et sono idoli la moneta è di charte et fanno ardere loro chorpi morti et sono al granchane. Evvi molta seta et tutte le nobili chose che nobile città dè avere. Et sappiate che questa città si tenne tre anni poscia che tutti il Mangi fu renduto tutta via istandovi l'oste. Ma non vi potea istare se non da un lato verso tramontana che dall'altro si è il lagho molto profondo vi nanda anchora no assai per questo lagho sicché la terra per questo assedio mai non si arebbe perduta et volendosi l'oste partire chon grande ira messer Nicholò et messer Marcho polo et suo fratello andaro al granchane dicendo ch'elli avieno chollloro huomo ingengnioso che farebbe tali mangani che la terra si renderebbe per forza. Al granchane fu molto lieto et disse che tanto so fosse fatto chomandaro. Messere a questo loro famigliare ch'era xpiano nestorino che questi mangani fossono fatti et quelli ono furono fatti et drizzati dinanzi a Saianfu et furono tre et incominciarono a gittare pietre di ccc libre tutte le chase guastavano. Questi della terra vedendo questo pericolo che mai non n'aveano veduto niuno mangano et questo fue il primo mangano che mai fosse veduto per niuno tartaro. Questi della terra furono a chonsiglio et renderono la terra al granchane chome erano renduto tutta l'altre et questo avenne per la bontà di messer Nicholò et di messer Matteo et di messer Marcho. Et non fu picchola chosa ch'ella è una delle maggiore pobincie ch'abbia il granchane. Or lasciamo di questa pobincia et diremo d'una pobincia ch'à nome Signi.

Di Signi et del gran fiume da Quian

Quando l'uomo si parte di qui et va verso scirocco xv miglia l'uomo truova una città ch'à nome Signi, ma non è troppo grande ma è di grande merchatantia et di grande navilio et sono al granchane. La moneta anno di charte et sappiate ch'ella è in sul maggiore fiume del mondo che chiamato Quian. Ov'è largo in tal luogho x miglia, in tal viij, in tal vj, et lungho più di c giornate. Per questo fiume et questa città à molte navi et dà al granchane grande rendita per la merchatantia che va per questo fiume suso et giuso. Et quivi si riposa et per le molte città che sono in su questo fiume vi na più merchatantia che per tutti gli altri fiumi de' xpiani et più chara merchatantia. Anchora per tutto loro mare. Io vidi a questa città per una volta xv mila navi da portare merchatantia. Or sappiate da che questa città ch'à nome è grande à tante navi, quante sono l'altre ch'a in su questo fiume. Chon à bene xvj pobincie et ànvi su bene cc buone città, ch'a tutte ànno più nabile che questa. Le navi sono coverte et ànno un albero ma sono di gran portare che bene portano quattro mila chantari insino in xij mila chantari. Tutte le navi ànno sarte di chanapa, cioè leghami per leghare le navi et per tirare su per questo fiume. Le picchole sono di channe grosse et grandi chome v'ò detto di sopra. Egli leghono l'una all'altra et fannole lunghe bene ccc passi et fondole et sono più forti che di chanapa. Or lasciamo qui et torniamo a Chaygui.

Della città di Chaigui

Chaigui è una picchola città verso scirocco et sono idoli et al granchane. Hanno moneta di charte et sono in su questo fiume. Quivi si richoglie molto grano et riso et vanno insino alla gran città di Cambalu per acqua alla chorte del granchane no

per mare ma per fiumi et per laghi della biada di questa citta ne
lo ghora gran parte la chorte del gran chane el gran signore a
fatto ordinare la via da questa citta insino a chamblau che gha
fatto fare fosse larghe et profonde dall'uno fiume all'altro et da
ll'uno lago all'altro siche vi vanno le gran navi et chosi
vi si puote andare per terra che lo mezo l'ancia de l'aqua et quella
della terra. Nel mezo di questo fiume a una isola guasta che
v'a un monistero d'idoli che v'a .ccc. frati et quivi a molti idoli
et questo chapo di molti altri monisteri d'idoli. Ora partiamo di qui
et passeremo lo fiume et direnvi di Cinghianfu

Della citta chiamata Cinghianfu

Cinghianfu e una citta dou magi che ssi sono chome ghalti sono
merchatanti artefici chavia grossi cuticella grossi anno assai
anno molta biada et seta et drappi di seta et d'oro. quivi ae due
chiese di cristiani nestorini et questo fu negli anni domini .M.CC.
lxxviij. In qua et direvi perche e fu vero che nel tempo di su
signore per lo gran chane un cristiano nestorino bene tre anni
et ebbe nome Masarchis et chostui le fece fare et d'allora
in qua vi sono istate. Ora partiamo di qui et direvi d'un'altra citta
grande che e chiamata Cinghingiu

Della citta chiamata Cinghingiu

Quando l'uomo si parte di Cinghianfu et va tre giornate verso isci
rocco tuttavia trovando citta et chastella assai di gran mercha
tantia et d'arti et sono idoli et sono al gran chane la moneta
anno di charte di gelso di queste tre giornate si truova la citta
di Cinghingiu che molto grande et nobile et sono chome
ghalti d'ogni chosa et anno d'avere d'ogni chosa assai. Una
chosa vi dirone che io vi contero quando Baian barone del gran
chane prese tutta questa provincia poi ch'ebbe presa la citta
ghastra mando sua gente a prendere questa citta et questi s'a
renderono chome furono nella terra trovarono si buono vi
no che ssi innebriarono tutti et stavano chome morti si dor

te dormivano et chostoro veggiendo questo uccisogli tutti
in quella notte siche niuno ne schampo et non dissero ne bene
ne male siche chome huomeni morti. Et quando Baian signo
re dell'oste seppe questo mandovi molta gente et fecela per
endere per forza et presa la terra tutti gli missono al taglio de
lle spade. Ora partiamo di qui et direvi d'un'altra citta cha
nome Singiu

Della citta chiamata Singiu

Singiu e una nobile citta et sono idoli et sono al gran chane
et moneta anno di charte egli anno seta et vivono di merca
tantia et d'arti et molti drappi di seta fanno. Et sono ricchi mer
chatanti. Ella e si grande che la gira .xl. miglia et avi tanta
gente che niuno potrebbe sapere lo numero et si vi dicho
che s'e' fossono buoni huomeni d'arme quegli degli mangi egli
chonquisterebbono tutto il mondo ma egli non sono huomeni
d'arme ma sono savi merchatanti d'ogni chosa et sono buoni
et naturali filosafi et sappiate che in questa citta ae bene
.vi.m ponti di pietra che vi passerebbe sotto una ghalea largo
ra bietho che nelle montagne di questa citta nascie reub
arbero et giengiavo in grande abondanza che per uno viniziano
grosso s'avrebbe bene .xl. libre di giengiavo fresco che molto bu
ono et a sotto se .xvi. citta molto grande et di grande merch
atantia et d'arti. Ora partiamo di Singiu et contereivi d'un'altra
ch'a nome Vugiu et questa e lungi da Singiu una giornata ella
e molto grande et nobile ma piu non v'a nulla da ricordare
et direvi d'un'altra ch'a nome Vughin questa e grande et riccha
et sono idoli et sono al gran chane et la moneta anno di charte
quivi ano abondanza d'ogni chosa et sono merchatanti et sa
vi molto et buoni artefici. Ora partiamo di qui et direvi di Cia
nghi che molto grande et bella et ae d'ogni chosa chome l'altre
et fanvisi molto zendado. Qui non a altro da richordare. parti
remoci et andremo alla nobile citta di Quinsai che la mastra ci

tta doriam e da mangi

Della citta che ssi chiama quinsai

Q[u]ando luomo si parte della citta di cinghia e va tre giorn
ate p[er] molto belle citta et chastella riche et nobile di gra
nde merchatantie et arti e si sono idoli et sono al gran chane
e anno moneta di charta. E chosi anno da vivere. Ecco che si so
gnia al chorpo dellhuomo. Da chapo di queste tre giornate si
truova la sopra nobile citta di quinsai che vale a dire in fran
cescho la citta del cielo. E conteroti di sua nobilta pero che ella
e la piu nobile citta del mondo e la migliore. E diroti di sua
nobilta secondo che rreina di questa provincia scrisse abaian
che conquisto questa provincia delli mangi. Et questi lo mando ad
re al gran chane p[er]o che egli sappiendo tanta nobilta nolla fa
rebbe guastare ne distruggere. p[er] ordine cio che ella scritt
ura chonteneva et tutto e vero secondo che io marcho il vidi poscia
chogli miei occhi. La citta di quinsai gira ingiro di c. miglia e a
xiim ponti di pietra et sono la maggiore parte di questi ponti
che vi potrebbe passare sotto largo una gran nave et p[er] gli altri
bene mezzana nave. Et niuno che si maravigli p[er]o che ella
e tutta in aqua et circhiata daqua et pero va tanti
ponti p[er] andare p[er] tutta la terra. In questa citta a xii arti
cioe dogni mestiere una et ciaschuna arte a xiim staz
ioni cioe xiim chase e in ciaschuna bottegha a almeno
x huomini e in tale xv e in tale xx e in tale ~~xl~~ xxx e in tale
xl no tutti maestri ma discepoli. Questa citta fornisce
molte contrade. E anvi tanti merchatanti et si richi e in tanto
novero che non si potrebbono chontare che ssi credesse
ancho vi dicho che tutti li buoni huomini et le donne che
anno maestri non fanno nulla di loro mano ma stanno cho
si dilichatamente chome se fossero re et le donne anche come
se fossero chose angieliche. Et avvi uno ordinamento che
niuno puote fare altra arte che faceva il padre se gli avesse
lasciato cm bisanti doro nonne potrebbe fare altro mestiere

ancho vi dicho che verso mezzo di a uno lagho che gira bene
xxx miglia et tutto dintorno a belli palagi et chase fatte ma
raviglosamente che sono di buoni huomini gientili e anvi moni
steri et badie delli idoli in grande quantita. Nel mezzo di questo lagho
a due ysole. In ciaschuna a un molto bel palagio et ricchosi
ben fatto che bene pare palagio dimperadore et chi vuole fa
re nozze o conviti si lli fa in questi palagi et quivi e sempre for
nito di vasellamenti et schodelle e di tagliere et daltri fornim
enti. Nella citta a molte belle chase et torri di pietra e spesso a vo
lte si che portano le chose quando sapprende fuocho nella citta che mo
lto ispesso vi saccende pero che va molte chase di legniame. Egli
ono mangiano tutte charne chosi di chane chome daltre bestie bru
tte et chome delle buone che sia chosa del mondo. Niuno cristiano
mangierebbe di quelle bestie che egli mangiano. Anchora vi dicho che
ciaschuno di xiim ponti guarda x. huomini di di et di notte perche
niuno fosse ardito di ribellare la citta. Nel mezzo della citta va e
un monte ove a suso una torre ove sta suso sempre uno huo
mo chon una tavoletta in mano. E davi suso dun bastone che
bene sode dalla lungha et questo fa quando fuocho sapprende
se nella citta o chominciasse battaglia. Vi si facesse molto la fa
bene guardare il gran chane p[er]o che chapo di tutta la provincia
de mangi. Et p[er]che na di questa citta grande rendita si grande
che a pena si potrebbe credere et tutte le vie della citta sono lastri
chate di pietre et di mattoni. E chosi tutte le mastre vie delli ma
ngi si che tutte si possono chavalchare nettamente et da piede
altresi. E anchora vi dicho che questa citta a bene iiim stufe
ove prendono grande diletto gli huomini e lle femmine. E van
vi molto ispesso pero che vivono molto nettamente et
sono i piu belli bagni del mondo et i piu
gniano insieme c. e sono presso a qu
il mare occeano e de tra grecho et lev

chanome Giafu ove a molto buonporto et avi molte navi che
vengono dindia et daltri paesi et da questa citta al mare ae
ungran fiume onde le navi possono venire infino alla terra
questa provincia delimangi ae partita ilgranchane in viiij parti
et anne fatti viiij reami grandi et ricchi et tutti rendono ongni
anno trebuto algranchane et in questa citta dimora luno di questi
re ene sotto se bene cxl citta grandi et ricche et sappiate
che la provincia delimangi a bene m cc cittadi et ciaschuna a
guardia per lo granchane chome vi diro Et sappiate che cia
schuna di quelle il meno che abbia si sono mille guardie et di ta
le na m x. et di tali m xx et di tale m xxx siche il numero sarebbe
si grande che non si potrebbe chontare ne credere di leggieri +
non vi ne intendiate che questi huomini siano tutti tartari ma
sono del chattai et non sono tutti achavallo queste guardie ma
gran partita a pie de la renduta delgranchane di questa provincia de
limangi non si potrebbe credere ne appena scrivere et anchora la
sua nobilta lusanza demangi sono chome vi diro egli e vero che
quando alchuno fanciullo nascie o maschio o femmina il padre fa iscri
vere il di e lora e il punto e il segno e la pianeta sotto che gli e nato
+ sicche ongni huomo lo sa de queste chose et quando alchuno vuole
fare alchuno viaggio o alchuna chosa vanno alloro astrolagi
i quali anno gran fede et fannosi dire lo loro migliore ancho
ra vi dicho che quando lo chorpo morto si porta ad ardere tutti i pa
renti si vestono di chanovaccio cioe vilmente per dolore et va
nno chosi apresso al morto et vanno sonando loro istormenti et
vanno chantando loro orazioni degli idoli et quando e sono la ove il chor
[illegible] dee ardere et fanno di charte huomini et femmine chava
[illegible] chamelli Et molte altre chose quando il fuocho ebe
[illegible] ardere il chorpo chon tutte queste chose e
[illegible] morto ... avra nellaltro mondo tu
[illegible] il suo fuogho et tutto lonore che gli
[illegible] gli sara fatto quando andra nella

ltro mondo dagli idoli et in questa terra e il palagio dello re che 56 b.
fuggi che era singniore delimangi che il piu nobile el piu richo
del mondo et dicovene dire alchuna chosa egli gira x miglia
et e quadro chon muro alto et grosso e atorno et dentro a questo
muro sono molti belli giardini o va tutti buon frutti et davi
molte fontane et piu laghi o va molti buon pesci et nel mez
zo e il palagio grande et bello la sala e molto bella ove
mangerebbono molte persone tutta dipinta ad oro et ad azurro
chon molte belle istorie onde molto dilettevole a vedere et
per la chopritura non si puo vedere altro che dipintura ad oro No
n si potrebbe contare la nobilta di questo palagio egli va xx sale
tutte pari di grandezza et sono si grandi che bene vi mangiere
bbono agiatamente m x huomini. Et sia questo palagio bene
m camere Et sappiate che in questa citta a bene m clx di toma
ni di fummanti cioe di chase et ciaschuno tomano e x chase sum
mati la somma sie m m dc di magioni abitanti nelle quali a gran pala +
gi ... una chiesa di xpiani nestorini solamente sappiate
che ciaschuno huomo della citta et di borghi a iscritto in sullu
scio lo nome suo et di sua moglie et de figliuoli et de fanti
et degli ischiavi et quanti chavagli egli tiene Et se alchu
no ne muore sifa guastare lo suo nome et se alchuno nena
sce si lo vi fa porre sicche il singniore della citta sa tutta la +
gente che vi e nella citta Et chosi si fa in tutta la pro
vincia delimangi et del chattay. anchora vae unaltro chostume
che gli albergatori iscrivono in sulla porta della chasa tutti gli huo
mini degli osti suoi ... che ... et quando anno
si spongono la scrittura siche il singniore puo sapere chi va et chi
viene et questo e bella chosa et saviamente fatta ordo detto
di questo una parte ... contare della renduta che a il granch
ane di questa terra et suo distretto che del viiij parte luna delimangi

Della renduta del sale

Or vi chontero della renduta che a il granchane della citta di quinsai

et delle terre Et delle genti che sono sotto lei et prima
vi conterò del sale lo sale di questa Contrada rende l'anno
al gran chane lxxx tomani d'oro Ciaschuno tomani è lxxx saggi
d'oro che monta per tutto vi m iiii c saggi d'oro et ciaschuno saggio +
d'oro vale più d'un fiorino Et questa maravigliosa chosa ordini d'
ro dell'altre chose in questa Contrada nasce Et fassi più
zucchero che in tutto l'altro mondo Et questo è anchora gra
ndissima rendita ma dirovi di tutte ispezie insieme sappi
ate che tutte ispezierie et tutte merchatantie rendono a ro
il terzo p c. et del vino che fanno del riso anne anchora gra
ndissima rendita et de charboni Et di tutte le xii arti che sono
xii istazioni nae anchora grandissima rendita che di tutte cho
se si pagha gabella della seta si da x per cento Sicchio Marcho
polo che veduto et stato sono affare la ragione la rendita sen
za il sale vale ciaschuno anno ccx di tomani d'oro et questo
è il più ismisurato novero di moneta del mondo che monta xv +
o vii et questa delle otto parti l'una della provincia or lasciamo ista
re di questa materia Et dirovi d'una Citta ch'a nome Tapigui

Della citta che si chiama tapingui

Quando l'uomo si parte di quinsai et va una giornata verso
isirocho tuttavia trovando palagi et giardini molti belli ove si
truova tutte chose da vivere di chapo di queste giornate si truova
questa citta ch'a nome tapigui molto bella et grande et è di
sotto quinsai Et sono idoli et fanno ardere loro chorpi ano
nota di charte Et sono al gran chane qui non a altro da di
re ordi. Dirò d'un'altra ch'a nome Vugui che è lungi da questa
tre giornate per isirocho Et sono chome quelli di sopra Di qui si
va tre giornate verso isirocho tuttavia trovando chastella
et ville assai. l'uomo va da questa citta et truova un'altra ch'a
nome chogui Et tutti sono chome quelli di sopra Di qui si va
iiii giornate verso isirocho chome di sopra qui ae uccelli et
bestie assai chome sono leoni grandissimi et bestie assai et fiere
qui non a montoni ne pechore per tutti gli mangi ma anno buoi

et borghi et chastella et porti assai di qui. Ci partiamo che non a
altro Et andremo quattro giornate et troveremo la citta Zenfia
et è in sun un monte che parte lo fiume che l'una meta va
in giuso et l'altra in suso tutte queste Citta sono della signoria
di quinsai tutti sono chome quelli di sopra Di chapo delle quattro
giornate si truova la citta di chagui et sono chome gli altri di so
pra. Or ci partiamo di questa sezzaia Citta di quinsai or chomincia l'altro reame +
del mangi che chiamato e fugui

Del reame di fugui

Quando l'uomo si parte da questa sezzaia Citta di quinsai l'uomo +
entra nel reame di fugui et vassi sei giornate per isirocho otro
ova Citta et chastella assai et sono idoli et sono al gran chane
et sono sotto la signoria di fugui vivono di merchatantie et d'ar
ti d'anchora queste anno grande abondanza anno gengiovo et ga
langa oltra misura che per uno viniziano grosso n'avrebbe l'uo
mo più de ottanta libre di gengiovo et anno un frutto che pare
zafferano ma non è ma bene vale altrettanto a lavorare
Egli mangiano d'ogni brutta charne Et l'uomo che non sia mo
rto di sua morte et molto la mangiano volentieri Et molte [illegible]
ona charne quando vanno in oste si tondono gli chapegli mo
lto alto et nel volto si dipingono d'azurro chon un ferro di lancia
et sono huomini molto crudeli i più del mondo che tutto di vanno
uccidendo gli huomini et beendo il sangue Et poscia gli man
giano tutti. Et altro non pocharciano nel mezzo di queste sei gio
rnate a una Citta ch'a nome quellafu che è molto grande et
nobile Et sono al gran chane Et a tre ponti di pietra i più be
lli del mondo lunghi un miglio et larghi bene viii passi et so
no tutti in cholonne di marmo et sono si belli che molto tesoro
chosterebbero a farne uno Egli vivono di merchatantia et d'ar
ti egli anno seta assai et gengiavo et galanga Egli anno belle do
nne Egli anno galline che non anno penne ma pelo chome gatto
et tutte nere et fanno uova chome le nostre et sono mol

te buona da mangiare qui nonne altro in questo sei giorna
te che sono detto di sopra sonno molte chastella et citta et so
no chome quello di sopra. Infra .xl. migla da l'altra tre gior
nate e una citta ove si fa tanto zucchero che sene fornischo
il gran chane et tutta sua chorte chavalo gran tesoro. Ancora
vengnono qui. Nonne altro. quando huomo si parte di .xv. migla
omo truova la citta nobile di Fuggiu che chapo di questo reame
et qui no ne chonteremo quello che sapiemo

Della citta chiamata Fuggiu

Sappiate che questa citta di Fuggiu et chapo del rengnio di Concha
che delle nove parti l'una delli magi. In questa citta si fa gra
nde merchatantia et dassi et sono ydoli. Et sono al gran chane
et al gran chane viene grande oste per lla citta et per lla chaste
lla che spesso si ribellano siche incontanente vi vegnono
et pigliala et guastalla. Et per lo mezzo di questa citta va uno
fiume largo bene uno migla. qui si fanno molte navi che va
nno su per quello fiume. qui si fa molto zucchero. qui si fa gra
nde merchatantia di pietre preziose et di perle et portale gli me
rchatanti che vi vengnono d'India. Et questa terra e presso
al porto di Zaiton nel mare occeano. molti vengono chose di
no merchatanti d'India ogni anno. e abondanza di tutte chose et a
nno molti giardini chon molti frutti et e si bene ordinata che
maraviglia. pero non ve ne chontero piu. ma conteremo dell'al
tre chose

Della citta chiamata Zarton

Or sappiate che quando huomo si parte di Fuggiu et pa
ssa il fiume e va .v. giornate per sciroc tuttavia trovando
citta et chastella assai dove a d'ongni chosa grande divizia
et va monti et valli et piani. Sonvi molti boschi. Et molti al
bori che fanno la chanfora e va ucielli et boschi assai et
vivono di merchatantia et d'arti et sono idoli et sono quelli
di sopra. da chapo di queste .v. giornate si truova una citta cha
nome Zarton che molto grande et nobile et de porto ova

tutte le navi d'India fanno chapo chon molta merchatantia di
pietre preziose et d'altre chose chome per lle grosse et buone
et questo e il porto degli merchatanti de' Mangi. Et a torno a
questo porto a tanto navi di merchatanti che maraviglia. et
di questa citta vanno poscia per tutta la provincia delli Mangi. et per
una nave di pepe che viene in Allessandria per venire in cristi
anita si ne vanno a questa citta cinquanta. che questo e uno delli
buoni porti del mondo dove viene piu merchatantia. Et sa
ppiate che 'l gran chane di questo porto trae grande prode della me
rchatantia per che d'ongni chosa che vi viene chonviene che gli
abbia .x. per cento cioe delle .x. parti l'una d'ongni chosa. le navi
si tolghono per lo salaro di merchatantie sottili .xxx. per cento et del
pepe .xliiij. per cento et del legnio aloe o di sandali et d'altre me
rchatantie grosse .xl. per cento. siche gli merchatanti danno tra le
navi e al gran chane bene il mezzo di tutto. Et pero il gran chane
guadangnia grande quantita di tesoro di questa citta. et sono idoli
la terra a grande abondanza d'ongni chosa da vivere. Et in questa
provincia e una citta ch'a nome Tiungiu che vi si fanno le
piu belle scodelle di porciellane del mondo. Et non se ne fae
in altro luogho del mondo et quindi si portano per ongni parte et
per uno viniziano se n'avrebbe tre le piu belle del mondo e lle piu
di bisaffe. ora avemo chontato degli viiij reami gli tre degli ma
gi cioe Cingui Quinsai et Fuggiu. degli altri reami non chonto
per che sarebbe lungha materia. ma dirovi d'India ov'a chose belli
ssime da richordare et che Marcho Polo tanto vi stette che lle
no lle sappie contare per ordine

Qui si chomincia di tutte le maraviglie chose d'India

Poscia che abbiamo chontato di chotante provincie terrene chome a
vete udito noi chonteremo delle maraviglioze chose che sono
nell'India et chomincierovi delle navi ove gli merchatanti va
nno et vengnono. Sappiate che elle sono d'un legnio chiamato

abere et dzapino collo anno una choverta et sopra questa choperta
ae bene xl chamere nelle piu navi onde in ciaschuna puote istare
uno merchatante agiatamente. Et anno un timone et iiij albo-
ri et molte volte vi giungnono due albori che ssi pone levano et pon-
ghono. Le tavole sono tutte chiavate doppie l'uno in sull'altra chon
buoni aguti. Et non sono impeciate pero che non anno pecie, ma sono unte
chome io vi diro pero ch'egli anno cosa che lla tengono per migliore
che pecie. Et tolgono chanape trita et chalcina et uno olio d'al-
bori et mischiano insieme et fassi chome vischio et questo
vale bene altrettanto chome pecie. Queste navi voglono bene
ccc marinai. Quelle sono tali che portano bene v migliaia di po-
po et d'altri, et voglia chorere chon ciaschuno remo iiij
huomeni. Et anno queste navi tale barche
ghrosse che porta l'una bene mille sporte di pepe. Et sì vi dico che questa ba-
rcha mena bene xl marinai. Et vanno a remi et molto vo-
lentieri aiutano tirare la gran nave. Anchora mena la nave x batte-
lli per prendere de' pesci. Anchora vi dicho che lle gran barche me-
nano battelli. Et quando la nave à navichato uno anno si lle ag-
giunghono un'altra tavola sì quelle due, et chosì fanno insino a
sei tavole. Or v'o chontato delle navi che vanno per l'India et
prima ch'io vi chonti dell'India sì vi chontero di molte ysole che
sono nel mare oceano ove noi siamo et sono verso il levante
et prima diremo d'una ch'à nome Zipanghu.

Dell'isola di Zipanghu.

3 Zipanghu è una ysola in levante che nell'alto mare MD miglia +
la ysola è molto grande. Le genti sono bianche et belle maniere
et belle. La gente è ydola et non ricevono signoria da nessuno
se non da lloro medesimi. Qui si truova l'oro pero n'anno assai. Nessuno
huomo non vi va et nessuno merchatante non leva di questo oro per
ciò non anno ovelle. Chotanto il palagio del signore dell'isola è
molto grande et de chopeto d'oro chome si chuoprono di piombo le chiese +
et tutto lo spazzo delle chamere et choperto d'oro et

doni alto bene due dita et tutte le finestre et mura et ongni
chosa. Anche le sale sono coperte d'oro et nonsi potrebbe dire la
sua valuta. Egli anno perle assai et sono rosse et tonde et grosse
et sono piu chare che lle bianche. Anchora v'à molte pietre pre-
ziose et nonsi potrebbe contare la ricchezza di questa ysola.
El gran chane che oggi rengnia per questa gran richezza che in
questa ysola l'avolle fare pigliare et mandovi due baroni con
molte navi et gente assai a piede et a chavallo. L'uno di que-
sti baroni avea nome Abatan et l'altro Vonsainchin et erano molti
savi et valenti. Et missersi in mare et furono in su questa ysola —
et pigliarono del piano et delle chase assai, ma non n'aveano
preso nè chastella nè citta ora gli venne una mala sciaghura
chome io vi diro. Sappiate che tra questi due baroni avea grande in-
vidia et l'uno non faceva per l'altro nulla. Ora avenne un giorno
che 'l vento della tramontana venne sì forte che gli dissono che
s'egli non si partissono tutte loro navi si romperebbono. Monta-
rono sulle navi et missersi nel mare et andarono di lungi da qui
iiij miglia a un'altra ysola non molto grande. Chi potero mon-
tare su quell'isola si champo, gli altri ruppono et questi furono be-
ne xxx huomeni che schamparono su questa ysola et questi
si tennono tutti morti pero che non vedeano che non potessono ischa-
mpare et vedevano dell'altre navi ch'erano ischampate che
sene andavano verso loro contrade et tanto vogharono che to-
rnarono il loro paese. Or lasciamo di quegli che tornarono il loro
chontrade. Et diciamo di quegli che rimasono in questa ysola per
morti.

S appiate che quando quegli xxx huomeni che champarono in
sull'isola si tenevano morti pero che non vedevano via da po-
tere champare et stavano in su questa ysola molto isconso-
lati. Quando gli huomeni della grande ysola viddono lo stuo-
lo isbarattato et rotto et viddono chostoro ch'erano ariba-

Insu questa ysola ebbono grande allegrezza et quando il mare
fue divenuto inbonaccia e presono molte navi che aveano presso
la randarono allisoletta onerano chostoro essi montarono interra
per pigliare chostoro cherano insullisoletta quando questi XXX huomi
ni viddono iloro nemici tuttissi interra et viddono chenonsulle
navi nonnera rimaso persona per guardare lenavi eglino sego
mo savj. quando glinimici andavono per pigliarli egli diedono
una gravolta et tutta via fuggendo et vennero verso lena
vi Et quivi montarono tutti inchontanente et qui nonsi ghilor
chontendesse quando chostoro furono sulle navi levarono via
quegli ghonfalonj chedivi trovarono suso landarono verso lisso
la onera lamastra villa diquella ysola perche egli erano andati
et quegli cherano rimasi nella citta vedendo questi ghonfalonj
credevano chessussono lagiente chera ita apigliare quegli XXX
huomeni nellaltra ysola quando chostoro furono alla porta de
lla terra egli erano signori chegli chacciarono difuori della terra
quegli chedivi trovarono et solo ritennono lebelle femmine che
verano perloro servire Entalmodo presono laterra lagiente delgra
nchane quando quegli della citta viddono cherano chosi ingannati
volevano morire didolore et vennono chonaltre navi alla terra
et rinquindarola dintorno per modo chenniuno nepoteva uscire
neentrare et chosi tennero laterra sei mesi assediata equegli
dentro sinpacciarono molto dimandare novelle diloro algran
chane nanolpoterono fare Enchapo disei mesi renderono
laterra perpatti salvo lepersone elfornimento dipotere torna
re algranchane Et questo fu neglianni domini mcclxviij al
pimo barone cheerano inprima lo granchane glifece tagliare il
chapo et laltro fece morire [illegible] duna chosa ancora di
montagnata chequando questi due baronj andavano aquesta
ysola [illegible] unchastello nonsi volle aloro arendere eglino lopre
sino poscia atutti fecero tagliare ilchapo salvo che otto cho
pervertu dipietre cheaveano nelle braccia dentro dalla charne

per modo delmondo nonsi poteva loro tagliare egli baronj ve
dendo cio sigli fecino amazzare chonmazze Et poscia fecino
chavare loro queste pietre delle braccia Orlasciamo diquesta
materia landremo piu innanzi

O Rsappiate chegliidoli diqueste ysole et quegli delchattaj sono
tutti duna maniera et questi diqueste ysole eancora dellaltre
channo ydoli. tali sono channo chapo dibue et tali diporcho et cho
si dimolte fazionj dibestie diporci et dimontonj et daltri et ta
li anno unchapo et iiij visi et tali anno iiij chapi et tali x.
et quanto piu vanno maggiore insperanza et fede anno illoro
glifatti. diquesti idoli sono sivarsi. Et atanta dinovita didiabo
li che qui nonsi vuole contare ora vidiro duna usanza che
inquesta ysola quando alchuno diquesta ysola prende alchuno hu
omo chenonsi possa richomperare chonvita suoi parenti esuoi
chompagnj Esillo uccidere et dallo mangiare achostoro et
dichono chela migliore charne chessi mangi Orlasciamo istare
questa materia et torniamo alla nostra. Orsappiate chequesto
mare ove questa ysola sichiama lomare dicin chenalcostro
lomare checontra lomangi Einquesto mare diecin secondo che
dichono lisavij marinaj chebene losanno ave vij cccl yso
le dellequali lapiu sabitano Et sivi dicho chentutte queste
ysole nonnaste niuno albero chenonne vengnia olore
chome dilengnio aloe omaggiore Eanno ancora molte cha
re ispezie et dipiu maniere Einquesta ysole nasce lepe
pe bianche chome neve et del nero ingrande quantita tro
ppo e di grande valuta loro et laltre chare chose chedivi sono
masono sidalungi chenpena visipuote andare collenavi diqui
pij et dizaito quando vivanno sinne rechano grande gua
dangnj et penano adandare unanno che vanno ilverno
et tornano lastate che quivi non vengnia senno duo ventj lu
no chomincia inta et laltro inquella et questi venti luno e dive

rio et laltro è istato et de questa chontrada molto di lungi da
lindia et questo mare è bene delmare occeano ma chiamasi dechin
sichome si dice lomare dinghilterra lomare di rocella elmare di
sta anchora è delmare occeano di queste ysole non vi contero piu
però che non vi sono istato elgranchane non da che fare con loro ritorne
remo a zaito et quivi richomincieremo nostro libro

Della provincia di Ciamba

Sappiate che quando luomo si parte del porto di zaiton e naviga ve
rso ponente e alquanto verso garbi · m d · miglia ssi · truova una
chontrada chà nome Ciamba che molto riccha terra e grande
e anno re per loro et sono ydoli et fanno tributo algranchane cia
schuno anno xx · leonfanti Et non gli danno altro che piu belli che si
possono trovare che nanno assay Et questo fece conquistare il
granchane negli anni domini mcclxxviij or vi diro dello affare
derre Et derregnio sappiate che in quello regnio non si puo marita
re niuna bella pulcella che non chonvengha prima chel re la pruovi et
sella gli piacie si la si tiene senno si la marita a qualche barone et
sivi dicho che negli anni mcclxxxv sechondo che io marcho polo vidi
questo re avea cccxxvj figliuoli tra maschi et femmine che bene
navea · cl · da portare arme In quel regnio a molti leonfanti
et legnio aloe assay Et anno molto del legnio ebano di che si fa
nno i chalamari qui nonna altro da richordare ora partiamo
ci e andremo adunisola cha nome Iava

Dellisola di Iava

Quando luomo si parte di Ciamba Et va tramezzo di e scirocch ver
so m d · miglia si truova adunisola grandissima cha nome Iava
et di chono i marinai chella e la maggiore ysola del mondo
che gira bene iij m miglia et sono al gran re et sono ydoli et no
nfanno tributo a nuomo del mondo et de di molta gran riccheç
ça quivi a pepe et noce moschade e spigo et ghalangha et
chubebe et gharofani Et di tutte chare spezie a questa ysola
vengono grande quantita di navi Et di merchatantie et fanno

visi grandi guadagni quivi a e tanto tesoro che non si potre
bbe contare lo granchane nolla potuta conquistare per lo
perichulo del navichare et della via si è lungha Et di questa
ysola i merchatanti di zaito et delli mangi nanno chavato et ca
vano gran tesoro or andiamo piu innanzi

Dellisole di sondur et chondur

Quando luomo si parte dellisola di Iava Et va tramezzo di e garbi
no vij miglia si truova due ysole luna grande Et laltra picchola
che ssi chiamano sondur e condur Et di qui si parte luomo et va
per scirocco da v c miglia Et quivi truova una provincia che ssi chi
ama locac molto grande et riccha Et anvi un gran re et
sono ydoli et non fanno trebuto a niuno pero che non ve istanno
In luogho che visi possa andare per malfare Et in questa provincia
nasce oro dimesticho In grande quantita egli anno tanto oro
che non si potrebbe credere Egli anno leonfanti et chacciagioni
et ucciellagioni assay Et di questa provincia si portano tutte le po
rciellane di che si fa la moneta di quelle contrade altro non va
che io sappia pero che si e malluogho che pocha gente vi va et io
medesimo non vi fui pero che non vuole che altri sappi
lo tesoro che gli a ora andremo piu oltre et chonterovi daltre
chose

Dellisola di petan

Et sappiate che quando luomo si parte di locac et va v c mi
glia per mezzo di e truova una ysola cha nome petan che
molto salvaticho luogho tutti loro boschi sono di legni molto
odoriferi Et passeremo queste due ysole intorno a lx · miglia
et non va se non quatro passi dacqua Et non si porta timone
alle navi picchole per laqua picchola onde si chonvengono tra
rre le navi quando luomo a passato queste lx miglia anchora
va per scirocco xxx miglia qui si truova una ysola che ba un re
et chiamasi la citta malaiur ellisola si chiama pentam la citta
e grande et nobile quivi si fa grande merchatantia dogni

chosa di spezie a grande abondanza non v'à altro da richordare per
ciò ci partiremo. Et chonterovi della picchola Iava

Della picchola ysola di Iava

Quando l'uomo si parte dell'isola di Petain et l'uomo va per sirocco da
.c. miglia trova l'isola di Iava la minore, ma ella non è sì picchola
ch'ella non giri .ij. miglia. Et di questa ysola vi conterò tutto il vero.
Sappiate che in su questa ysola à .viij. re choronati. Et sono tutti y-
dolatri. Et ciaschuno di questi reami à lingua per sé. Qui à grande a-
bondanza di tesoro. Et di tutte chare spezierie et vi chonterò la ma-
niera di tutti questi reami di ciaschuno per sé et dirovi una chosa che
parrà maraviglia a ogni huomo che questa ysola è tanto ver-
so mezzodì che la tramontana non si vede nè poco nè assai. Or
torneremo alla maniera degli huomini. Et dirovi del reame di
Ferlet. Sappiate che per li merchatanti saracini usano in questo rea-
me cho lor navi. Ànno chonvertita questa giente alla leg-
ge di Malchometto. Et questi sono soli quelli della citta; quelli de-
lle montagnie sono chome bestie che egli mangiano charne
d'uomo et d'ogni altra bestia et buona et rea. Egli adora-
no molte chose che la prima chosa che eglino veggono la ma-
ttina quella adorano. Ora v'ò chontato di Ferlet. Ora vi chonterò lo
reame di Basma. Lo reame di Basma ch'è all'uscita di Ferlet è re-
ame per sé et loro linguaggio propio. Et non ànno niuna le-
gge se non chome bestie. Egli si chiamano per lo Gran Chane
ma non gli fanno niuno trebuto perchè sono sì alla lungha che
la giente del Gran Chane non vi potrebbe andare. Ma alchuna vo-
lta lo presentono d'alchuna chara chosa. Egli ànno leonfanti
assai salvatichi e unichorni che non sono guari minori che le-
onfanti et sono di pelo di bufali. E piedi chome leonfanti. Nel
mezzo della fronte ànno un chorno nero et grosso. Et dichovi che
non fanno male cholle chorno ma cholla lingua che l'ànno isspin-
osa tutta quanta di spine molte grandi. Lo chapo ànno chome di
cinghiaro. La testa porta tuttavia inchinata verso la terra

Et sta molto volentieri tralli buoi nella e molto laida bestia a
vedere non è chome si dicie di qua ch'ella si lassi prendere alla
pulcella ma è il chontradio. Egli ànno scimmie assai et di div-
erse fatte. Egli ànno falchoni neri buoni d'anticiellare et vo-
glio vi fare assapere che quegli che rechano i picchol huome-
ni d'India si è menzogna, però che quegli che dichono che egli so-
no huomeni, egli fanno in questa ysola. Et dirovi chome. In
questa ysola à scimmie molto picchole et ànno viso molto
simile ad huomo. Gli huomeni pelano queste scimmie salvo
la barba e 'l pettignone. Poi la lasciano seccare. Et ponghole
in forma. Et choncialle chon zafferano. Et chon altre chose che
pare che sieno huomeni. Et questo è una gran bugia, però che
dichono, perciò che mai non furono veduti chosì picchol huom-
ini. Or lasciamo questo reame che non ci à altro da richordare
et dirovi dell'altro ch'à nome Samarcha.

Del reame di Samarcha

Et sappiate che quando l'uomo si parte di Basma egli truova lo rea-
me di Samarcha che in questa ysola medesima. Et io Marcho
Polo vi dimorai .v. mesi per lo maltempo che mi vi teneva. Et an-
chora la tramontana non si vedeva nè le stelle del maestro. Et
sono ydolatri salvatichi. Et ànno re richo et grande. Et anchor s'appell-
ano per lo Gran Chane. Noi vi stemo .v. mesi. Noi uscimmo di nave
et faciemo chastella in terra di legniame. Et in quelle chaste-
lla istavavamo per paura di quella mala giente et delle bestie
che mangiavano gli huomeni. Egli ànno il migliore pescie del
mondo. Et non ànno grano ma riso. Et non ànno vino se no chome
vi dirò. Egli ànno albori che tagliano gli rami et quegli
gocciolano. Et quella acqua che ne chade è vino. Et empi-
esene tra dì et notte un gran chappo che sta appichato al tron-
chone. Et è de molto buono. L'albero è fatto chome piccholi al-
bori di dattari. Et ànno quatro rami. Et quando quel tronchone

non gietta piu che di questo vino cogliono gittano dela gua appie
di questo albore. Et stando un pocho elli rinchogliono gitta. Et da vene
del biancho et del vermiglio. De lle noce d'India v'a ne grande
abondanza. Egli no mangiano tutte charne buone et ree. Or la
sciamo qui et conterovi di Dragonayn.

Del reame di Dragonayn

Dragonain è uno reame per se ànno loro linguaggio et sono
di questa ysola la gente è molto salvaticha et sono ydoli. E dicho
vi chonterò un malchostume che gli ànno che quando alchuno à ma
le et mandano per loro indivini et inchantatori che fanno per a
rti di diavolo. Et domandano se il malato dee guarire o morire
et se il malato dee morire egli mandano per certi ordinati a cciò
et dichono questo malato è giudichato a morte fa quello che dee
fare questi gli mette alchuna chosa sulla ghola et affoghalo
et poscia lo chuochono. Et quando è chotto vengono tutti li pa
renti del morto. Et mangialo anchora vi dicho che egliono man
giano tutte le midolle del'ossa. Et questo fanno per che dichono che
non vogliono che nne rimangha niuna sustanza per che se ne ri
manesse alchuna sustanza farebbe vermini. Et questi vermi
ni morebbono per difalta di mangiare. Et della morte di questi
vermini l'anima del morto n'avrebbe gran pecchato. E poi ch'el
mangiano tutto poscia pigliano l'osse et ponghole in una ar
chetta in chaverne sotterra nelle montagne in tal luogho che
nolle possa tocchare né uomo né bestia. Et se possono pigliare
alchuno huomo d'altre contrade che non si possa richomperare
si llo si mangiano. Or lasciamo di questo reame. Et conterovi
d'un altro

Del reame di Lambri

Lambri è reame per se. Et richiamansi per lo gran chane et sono
ydoli. Egli ànno molti berci e chanfora e altre chare spezie. Se
me de' berci rechai io a Vinegia et non vi nacque per lo fre
ddo luogho. In questo reame sono huomini ch'anno choda lungha
più d'un palmo. Et sono la maggiore parte. Et dimorano nelle mo
ntagne di lungi dalla citta. Le chode sono grosse chome di cha
ne. Egli ànno unichorni assai. Chacciagioni et uccellagioni a
ssai. Contato v'ò di Lambri ora conterovi di Fansur

Del reame di Fansur

Fansur è uno reame per se et sono ydoli. Et richiamansi per lo
gran chane et sono di questa medesima ysola. Et qui nascie la mi
gliore chanfora del mondo la quale si vende a peso d'oro. Non ànno
grano ma mangiano riso. Vino ànno degli alberi ch'abbiamo
detto di sopra. Qui à una grande maraviglia che gli ànno fa
rina d'alberi che sono alberi grossi. Ànno la buccia sottile et so
no tutti pieni dentro di farina. Et di quella farina si fanno man
giari di pasta assai et buoni. Et io più volte ne mangiai. Ora abi
amo chontato di questi reami de gli altri di questa ysola non contiamo
però che noi non vi fummo et però vi conterò d'un altra ysola molto
picchola che ssi chiama Nenespola

Dell'ysola di Nenispola

Quando l'uomo si parte di Java et del reame di Lambri et va per tra
montana C miglia si truova duo ysole l'una si chia
ma Negueram. In questa ysola non à re anzi vi sono le gen
ti che vivono chome bestie et stanno ignudi sanza niuna chosa a
dosso et sono ydoli et tutti loro boschi sono d'albori di gran valuta cioè sa
ndali noci d'India gherofani et molti altri buoni albori. Altro non v'à
da richordare. Però ci partiremo di qui. Et diròvi dell'altra ysola ch'à
nome Aghama

Dell'ysola d'Aghama

Aghama è una ysola. Et non ànno re et sono ydoli et sono cho
me bestie salvatiche et tutti quegli di questa ysola ànno chapo
di chane et denti et naso a simiglianza di gran mastino. Egli à
nno molte spezie et sono mala gente. Et mangiano tutti gli
huomini che possono pigliare da quegli della contrada in fuori.
Loro vivande sono latte et riso et charne d'ogni fatta. Mangiare
ànno frutti diversi da nostri. Orci partiamo di quinci. Et diremo d'u
n'altra ysola chiamata Seillam

Dellisola chiamata ~~seillam~~ seilla

Qvando luomo sparte dellisola dangama et va p ponente .m. migla
\+ egherbino egli truova lisola di seilla che la migliore ysola delmo
ndo disua grandezza Et dirovi chome ella gira dumila quattrocento
migla secondo che dice lomappamundo et sidicho che anticame
nte ella fu via maggiore che girava iii vi migla ma il vento
alla tramontana viensi forte chella na granparte nafatto andare so
tto aqua questa ysola sta re che ssi chiama sedamay et sono ydoli
et nonfanno trebuto anneuno et vanno tutti ignudi salvo la
\+ natura nonanno biada ma riso Et anno sosimai onde fanno lolio et
vivono di riso et di charne et di latte et vino fanno degli alberi seco
ndo che vi lasciamo andare questo Et chonterovi delle piu preziose
chose delmondo sappiate che in questa ysola nascono i buoni et
\+ nobili rubini Et nonnascono innuno luogho delmondo piu et
qui nascono zaffini et topazi et amatisti et alchune altre pietre pre
ziose Et sidicho che il re di questa ysola a il piu bello rubino del
mondo Et che mai fosse veduto Et dirovi chome fatto egli e lu
\+ ngho presso dun palmo et de grosso bene altrettanto chome sia un
braccio duomo egli la piu splendiente chosa delmondo egli nonna
niuna tacha egli e vermiglio chome fuocho Et de si grande va
luta che non si potrebbe chonprare Elgrancane mando per questo
rubino egli nonvolle dare lavaluta duna buona citta et disse
che nol darebbe per chosa delmondo pero chegli fue degli suoi an
tichi ora lasciamo che da questa vile et chattiva Et segli bisognia
gente darme anno giente daltra chontrada e spezialmente
saracini qui nonna altro daricordare pero ci partiremo et cho
nterovi ~~dellisola~~ amabar che provincia

Della provincia di maabar

Qvando luomo sparte dellisola diseilla et va verso ponente .lx. mi
glia truova lagranprovincia dimaabar che chiamata india ma
ggiore Et questa e la maggiore india che sia et e della terra
ferma et sappiate che questa provincia a .v. re che sono fra
telli charnali et de ciaschuno diro per se et sappiate che questa
che questa e la piu nobile provincia delmondo et la piu riccha sappi

te che da questo chapo della provincia reggnia uno di questi re che a
nome sendarba re de var in questo reggnio si truova le perle buo
ne et grosse Et dirovi chome elle si pigliano sappiate che gli a
in questo mare uno gholfo che tra lisola ella terra ferma Et nona
daqua piu di .x. passi o .xii. et intal luogho nonpiu di due Inquesto
gholfo si pigliano leperle in questo modo gli huomini pigliano le gra
ndi navi et picchole Et vanno inquesto gholfo del mese daprile
insino amezzo maggio innun luogho che ssi chiama bathalar et
vanno nelmare .lx. migla Et quivi gittano loro anchore Et en
trano in barche picchole Et peschano chome io vidi Et sono mol
ti merchatanti Et fano chompangnia insieme et alluoghano mo
lti huomini per questi due mesi che dura lapeschagione e i mer
chatanti donano al re della .x. parte luna di cio che pigliano an
chora ne donano a choloro che inchantano i pesci che non facci
no male aglihuomini che vanno sotto acqua per trovare leperle
a choloro donano della .xx. parti luna Et questi sono abrinama
ni inchantatori Et questo inchantessimo non vale se non nel di
sicche di notte nessuno non pescha Et chostoro anchora inchanta
no ogni bestia ucciello quando questi huomini allogati vanno
sottaqua due passi o iiii o vi insino in .xii. egli vi stanno
tanto quantunque egli ono possono Et pigliano chotali pesci
che noi chiamiamo arringhe Et inqueste aringhe si pigliano le p
le grosse et minute dogni fatta et sappiate che le perle
che ssi truovano inquesto mare si spandono per tutto il mondo et
questo re na grande tesoro or vo detto chome si truovano leperle
et da mezzo maggio innanzi non vi se ne truova piu ma bene dove
ro che di lungi di qui .ccc. miglia se ne truova di settembre insino
a ottobre Et sidicho che tutta laprovincia di maabar non fa loro
bisongnio sarto pero che vanno tutti ingnudi dongni tempo +
pero che egli anno dongni tempo il tempo temperato cioe ne fre
ddo ne chaldo pero vanno ingnudi salvo che richuoprono la loro na
tura chonun pocho di panno Et chosi va il re chome gli altri

salvo che porta altre chose che io vi dirò. Et porta alla na
tura più bello panno che gli altri. Da collo uno collare tutto
pieno di pietre preziose sì che quella gorgiera vale bene uno
gran tesoro. Ancora li pende dal collo una corda di seta sottile che
gli va giù dinanzi uno passo. E in questa corda à da CIIII tra perle
grosse et rubini. Il quale chordone è di grande valuta. Et dirovi
perché gli porta questo chordone perché conviene che gli dicha on
gni dì CIIII orazioni a suoi idoli. et chosì vuole la sua leggie
et chosì facievano gli altri re antichi. Et chosì fanno questi. Ora a
ncora portano alle braccia braccialy tutti pieni di queste pietre
charissime et a piè ancora alle ghambe in tre luoghi porta
no di questi braccialy. chosì forniti. Ancora vi dicho che questo re
porta tante pietre adosso che vagliono una buona città et
questo non è maraviglia avendone chotanta quantità chome io
vo chontato. Et sì vi dicho che nessuna persona pote chavare ne pi
etra ne perla fuori di suo reame che pesi da un mezzo saggio in su.
E'l re fa ancora bandire per tutto il suo reame che chi à le grosse
pietre et buone o grosse perle che gli le porti a lui. Et degli chome
sarà dare due chotanti che no gli chostarono. Et questa usanza
del re ognuno a darne due chotanti che no gli chostano. Sì che gli
merchatanti ognuno quando n'anno le portano volentieri
al signore perché sono bene paghati. Or sappiate che questo
re à bene V.C femmine cioè moglie. che chome vede una
bella femmina o donzella sì lla vuole per sé. Et sì ne fece quello
ch'io vi dirò incontanente che gli vede una bella moglie al
fratello sì lla gli tolse et tiella per sua. El fratello perché era
savio in questo sì llo sofferse et non volse briga chollui.
Ancora sappiate che questo re à molti figliuoli che sono grandi
baroni che gli vanno d'attorno sempre quando chavalcha et qua
ndo lo re è morto e llo chorpo suo s'arde. Et tutti questi suoi fi
gliuoli s'ardono salvo il maggiore che dee regnare et questo
fanno per servillo nell'altro mondo. Ancora v'à una chotale usa

nza che del tesoro che lascia il re al figliuolo maggiore mai non
ne toccha, che dice che non vuole menomare quello che gli la
sciò il suo padre anzi il vuole accrescere. E ciaschuno l'accresce et
l'uno il lascia all'altro et per questo è chosì riccho. Ancora vi
dicho che in questo reame non vi nascono chavagli. Et però tutta
la rendita loro consumano pure in chavagli. Et dirovi chome:
I merchatanti di Quisai et Dufar et Ascer et d'Aden queste pro
vincie anno molti chavagli. et questi merchatanti empiono le na
vi di questi chavagli. Et portagli a questi cinque re che sono fra
tegli. Et vendono l'uno bene V.C saggi d'oro che vagliono più
di Ciento marchi d'ariento et questo re ne chompera ogni anno
ho più e' fratelli altrettanti. Di chapo dell'anno tutti sono morti perché
non v'à maniscalchi veruno sì che non gli sanno ghovernare. et
questi merchatanti non vi ne menano veruno perché vogliono
prima che tutti questi chavagli muoiano per guadangniare an
chora. Una chotale usanza quando alchuno huomo à fatto
lo fallo veruno che gli debbia perdere la persona. E quello chotale
huomo dice che ssi vuole uccidere egli istesso per amore e per
onore di chotale idolo. Il re gli dice che bene gli piace. Allotta
gli parenti egli amici di questo chotale malfattore lo pigliano
et pongolo in su una charretta et dannogli bene XII chol
tella. Et portalo per tutta la terra et vanno dicendo questo cho
tale prode huomo dicendo ad alta boce egli sì va ad uccidere
egli medesimo per amore del chotale idolo. Et quando sono al luo
cho ove si dee fare la giustizia cholui che dee morire piglia
uno choltello et grida ad alta boce io muoio per amore di chotale
idolo. Quando à detto questo egli si fiede del choltello per me
zzo il braccio. Et poi piglia l'altro et dassi nell'altro braccio et po
scia dell'altro per lo chorpo. Et tanto si dà che ssi uccide. Quando è mo
rto gli parenti l'ardono chon grande allegrezza. Ancora v'à
un'altra chostume che quando alchuno huomo morto s'arde la mo
glie si getta nel fuocho e arde chon esso luy. Et queste femmine

chefanno questo sono molte lodate dalla genti et molte donne
si fanno. Questa giente adorano gl'idoli. Et la magior parte il bue
percho dichono ch'è buona chosa. Et veruno è che mangiasse cha
rne di bue. Nessuno huciderebbe per nulla. Ed àvi una giene
razione d'huomeni ch'anno nome ghavi che mangiano i buoi
ma no gli osarebbono uccidere ma se alchuno di muore di sua mor
te sil mangiano bene. Et sì vi dicho che gli ungono tutta la
chasa di grasso di bue. Anchora ci à un'altro chostume che gli re
et baroni et tutta altra giente non siede mai se non è in terra.
Et dichono che questo fanno perchè sono di terra e alla terra de
bbono tornare, sì che però nolla possono troppo onorare. Et que
sti ghavi che mangiano la charne del bue sono quegli in cui li
loro antichi uccisono santo Tomaso l'apostolo. Et veruno di questa in
gienerazione potrebbe entrare anchora chola ove il chorpo di
santo Tomaso anchora vi giace che XX huomeni non vi ne potrebbo
no mettere uno di questa chotale gienerazione de' ghavi per
lla vertu del santo corpo. Qui non à da mangiare altro che riso.
Anchora vi dicho che se uno grande destriere si mettesse a una gran chavalla
nonne nascerebbe se non uno picholo ronzino cholle ghambe
torte che non vale nulla. Et non si può chavalchare. Et questi hu
omeni vanno in battaglia chon ischudi et chon lance. Et vanno
ingnudi et non sono pro' huomeni anzi sono vili et chattivi et
chosì nonne uciderebbono niuna bestia. Ma quando vogliono ma
ngiare alchuna charne sì la fanno uccidere a saraini o a altra
giente che non sia di loro leggie. Anchora anno questa usanza
che maschi et le femmine ongni dì si lavano due volte tutto il
chorpo la mattina et la sera et mai non mangerebbono [illegible]
questo prima nonn avessoro fatto. Nonno berebbono et [illegible] questo
non faccesse et tenuto chome sono tra noi i patarini. Et in questa
provincia si fa grande giustizia di quegli che fanno micidio o imbola
no et d'ongni malificio. Et chi è bevitore di vino nonne ricievuto
a testimonanza per l'ebrezza. Anchora chi va per mare dichono che
è disperato. Et sappiate che gli non tenghono a pecchato niuna

lussuria et v'à sì gran chaldo che maraviglia et vanno ignu
di. Et non vi piove se non tre mesi dell'anno, giugnio et luglio
et aghosto. Et se non fosse questa acqua che rinfrescha l'aiere et
vi sarebbe tanto chaldo che niuno vi champerebbe. Quivi à m
olti savi huomeni di filosofia, cioè di questa chosa chonoscere
gli huomeni alla vista. Guatano agli auguri più che huom
eni del mondo. Et più vi sanno: che molte volte tornano ad
dietro di loro viaggio per uno isternuto o per una vista d'uccello.
Et di tutti i loro fanciulli quando nascono iscrivono il punto e la
pianeta che regnava quando nacque, però ch'è vi à molti a
strolagi e indovini. Et sappiate che per tutta India li loro uccelli
sono diversati da' nostri, salvo la quaglia; e gli vispistrelli quivi
sono grandi chome astori, tutti neri chome charboni. Et danno
agli chavagli charne chotta con riso e molte altre chose cho
tte. Quivi à molti monisteri d'idoli. Et àvi molte donzelle et fan
ciulle offerte da loro padri e da loro madri per alchuna chagione.
E'l signiore del monistero quando vuole fare alchuno sollazzo
agli idoli sì richeggiono queste offerte. Et degli sono tenuti dan
zare. Et quivi ballano et trescano. Et fanno gran festa.
Queste sono molte donzelle. Et più volte queste donzelle por
tano da mangiare a questi idoli ove sono oferte. Et ponghono
la tavola dinanzi agli idoli. Et ponghonvi suso vivande et lascia
nvi istare suso una gran pezza et tuttavia le donzelle cha
ntando et ballando per la chasa. Quando anno fatto questo dichono
[illegible] dell'idolo à mangiato tutto il sottile della vivanda
[illegible]gholo et vannosene. Et questo fanno le pulzelle
[illegible] portano. Or ci partiamo di questo regnio et andianne
[illegible] quiliffi.

Del regnio di Mutiffili

[illegible] Mutiffili è uno reame che l'uomo truova quando si parte da
Maabar e va per tramontana bene [illegible] miglia. Questo regnio
[illegible] una molto savia reina che rimase vedova bene XL anni

et volena sì gran bene al suo singniore che giammai non volle
prendere altro marito et chosì à tenuto questo rengnio in
grande istato et dora più amata che mai fosse o re o reina
ora in questo reame si truova diamanti et dirovi chome questo re
amme à grandi montangnie et quando piove l'acqua viene
rovinando giuso per queste montangnie et gli huomini vanno cier
chando per la via ove l'acqua è ita et truovano assai diamanti
et la state che non vi piove se ne truova su per quelle montagnie
ma èvi sì grande chaldo che a pena vi si puote sofferire et su per quelle
montangnie à tanti serpenti et sì grandi che gli huomini vi vanno
a grande dottanza et sono molto velenosi et non sono arditi d'a
ndare presso alle loro chaverne di quelli serpenti anchora gli huom
ini anno gli diamanti per uno altro modo che gli anno sì grandi fossati
et sì profondi che veruno vi puote andare et quelli vi gittano
entro pezzi di charne et gittala in questi fossati et la charne cha
de in su questi diamanti et fichansi nella charne et in su queste
montangnie istanno aghughe bianche che stanno tra questi
serpenti quando l'aghughe sentono questa charne in questi fossati
elle si vanno chola giuso et rechala in sulla ripa di questi fossati
et questi vanno incontro alle aghughe et l'aghughe si fuggono
et gli huomini truovano in questa charne questi diamanti et an
chora ne truovano che queste aghughe si ne beccano di que
sti diamanti cholla charne insieme et gli huomini vanno
la mattina al nido dell'aghugha et truovano chol suo sterco loro que
sti diamanti et chosì si truovano i diamanti per questi tre mo
di e non in luogho del mondo non sono truova di questi [illegible]
nonne in questo reame et non credate che gli buoni [illegible]
si rechino di qua tra gli cristiani anzi si portano al gran [illegible]
altri re et baroni di quelle contrade che anno lo gran [illegible]
sappiate che in questa contrada si fa il migliore bu[illegible]
e il più sottile che al mondo si fa e il più charo ogni ann[illegible]
assai e anno i maggiori montoni del mondo et anno [illegible]
abondanza d'ogni chosa da vivere ora vi dirate de[illegible]

di messer santo tomaso appostolo et dove egli è [illegible]

Di santo tomaso l'apostolo

Lo chorpo di santo tomaso appostolo si è nella provincia di maabar in
una picchola terra che non v'à molti huomini ne merchatanti
non vi vengono perchè non v'à merchatantia et perchè il luogho è
molto disvisato ma vengonvi molti cristiani et molti saracini in pelle
grinaggio che gli saracini di quelle contrade anno grande fede
in lui et dichono che gli fu saracino et dichono ch'e gran profeta
et chiamalo varria cioè santo huomo or sappiate che v'à chotale
maraviglia che gli cristiani che vi vengono in pellegrinaggio tolgho
no della terra del luogho dove fu morto santo tomaso et danno
ne un pocho a bere a cholui ch'à la febre quartana o terzana
incontanente sono guariti et questa terra si è rossa anchora vi
si è una maraviglia che avenne negli anni domini mcclxxxviii
un barone era in quella terra che avea fatto empiere tutte le
chase della chiesa di grano sicchè niuno pellegrino vi potea albe
rgare degli cristiani che guardavano la chiesa si n'erano mol
to [illegible] et pregavano di questo tanto che questo ba
rone le facesse isghombrare si che una notte apparve a questo
barone santo tomaso chon una forcha in mano et misseghela in bo
cha et disseghi se tu non fai isghombrare la mia chasa io ti
farò morire di mala morte et con questa forcha gli strinse sì la
ghola che a cholui fu a gran pena et santo tomaso si partio et la m
attina vegniente lo barone fece isghombrare le chase della
chiesa et disse ciò che gli era intravenuto gli cristiani n'ebbono
grande allegrezza et grande riverenza ne renderono a santo to
maso et sappiate che egli guarisce tutti gli cristiani che sono le
brosi ora vi chonterò chome fu morto sechondo ch'io intesi bene
che la leggienda sua dica altrimenti ordiniamo quello ch'io udio que
sto santo tomaso si stava in uno romitoro in uno boscho et fa
cea sue orazioni et dintorno a llui sì avea molti paoni che in
questa chontrada n'à più che in parte del mondo et quando
santo tomaso orava uno idolatro della ischiatta di ghavi [illegible]

vuccolando a pari Et saettando a uno paone. Siede a santo tomaso
pelle chostà chonolucciolato Et dessendo chosì fedito orò dolciemente
nte et chosì orando morio. Et innanzi che venisse in questo romito
ro molta gente convertì alla fede di christo per l'india. Or lasciamo di sa
nto tomaso et diròvi delle chose del paese. Sappiate che i fanciulli et
fanciulle nascono neri ma non chosì neri chome eglino sono po
scia che gentilmente si ungiono ongni settimana chon olio di
sisamo acciò che diventino ben neri. Che in quella contrada quelli
che più nero è più pregiato. Anchora vi dicho che questa gen
te fanno dipingnere tutti i loro idoli neri e' dimoni bianchi. Cho
me neve che dicono che il loro iddio e i loro santi sono neri et
sì vi dicho che tanta è la fede et la speranza che gli anno nel bue
che quando vanno in oste elglino anchora porta del pelo del bue
al freno del chavallo. E'l pedone ne porta allo scudo. Et tali sono
fanno leghare a chapegli. Et questo fanno per champare d'ongni
pericholo che potesse incontrare nell'oste per questa chagione. Lo
il pelo del bue vale molto charo per ciò che nessuno huomo à sanza si
churo s'egli non n'à adosso ora. Ci partiremo quinci [illegible]
una provincia che ssi chiamano i bregomanni.

Della provincia di Iar

Iar è una provincia verso ponente quando l'uomo si parte della
ove il corpo di santo tomaso. Et di questa provincia son nati i bre
ghomanni. Et da là vennono primamente. Et sì vi dicho che questi
bregomanni sono i migliori merchatanti e gli più leali del
mondo che giammai non direbbono bugia per veruna chosa del
mondo. Et non mangiano charne né beono vino et istanno in go
lta grande astinenza con onestade. Et non tocherebbono altra fe
mmina che la loro moglie. Non torrebbono veruna cosa an
zi altrui non ne farebbono chosa onde credessono avere peccato.
Et tutti i bregomanni sono chonosciuti per uno filo di banbagia ch'e
gli portano sotto la spalla mancha et sì s'allegano sopra
la spalla diritta sicché gli viene il filo attraverso il petto e lo i

spalla. Et sì vi dicho che gli anno re riccho et potente et chom
pera volentieri perle et pietre preziose. Et chonviene ch'abbia
tutte le perle che rechano i merchatanti delli bregomanni da
Maabar che la migliore provincia ch'abbia l'India. Questi sono ydo
latri et vivono a ventura di bestie et d'uccelli più ch'altra ge
nte. Et danvi uno chotale chostume: quando alchuno merchatan
te fa alchuna merchatantia egli si pone mente a l'ombra
sua et se la ombra è grande chome ella dee essere sì gho
mpie la merchatantia et se non è ssì tale chome dee essere
non la compierebbe per chosa del mondo. Et questo fanno sempre.
Anchora fanno un'altra chosa che quando egli sono in alchuna bo
ttegha per chomperare alchuna merchatantia se vi viene alchu
na tarantola che v'è molte, si guarda da quale parte ella
viene et per ciò vendere da tal lato che gli compie il merchato
et da tale che non compierebbe per chosa del mondo. Anchora qua
ndo eglino eschono di chasa s'egli odono alchuno istarnutare che non
gli piaccia immantanente ritorna in chasa. Et non andrebbe
ne più innanzi. Questi bregomanni vivono più che gente
chosa al mondo per ciò che mangiano pocho et fanno grande a
stinenza. E' denti anno bonissimi per una erba che soglono usare
a mangiare. Ed à huomini regolati che vivono più ch'altra
gente et vivono bene da CL anni infino in CC. Et tutti
sono prosperosi a servire loro idoli. Et tutto questo è per la grande
astinenza che fanno. Et questi regolati si chiamano congu
ighati. Et mangiano sempre buone vivande, cioè lo più riso
et latte. Et questi congiughati pigliano ongni mese uno cho
tale beveraggio che eleggono ariento vivo et solfo et mischiallo
insieme chollaqua et beollo et dichono che questo
tiene loro la lunghezza della vita. Et tutti questi chollusano
vivono più degli altri. Elli sono ydoli et danno tanta isperanza
nel bue che ll'adorano e gli più di loro portano uno bue di chuoio
o d'ottone innorato nella fronte et vanno tutti ignudi sanza

chopri re loro natura alchuno di questi ydolatri et questo dicho
no che fanno per gran penitenzia anchora vi dicho che gli buoni ardono
lossa del bue Et fannone polvere Et di quella polvere sungho
no in molte parti del chorpo loro chon grande reverenza altresi
chome fanno i cristiani dellaqua benedetta Et nonmangiano ne
in taglieri non in schodelle ma in su foglie di certi alberi secche
et non verdi che dichono che lle verdi anno anima sicche sarebbe
pecchato et dichono si ghuardano di non far chosa ondeglino cre
dessono avere pecchato innanzi si lascierebbono morire Et qua
ndo sono domandati percho andate voi ingnudi. Et quegli dichono
perche in questo mondo noi non rechiamo nulla Et nulla vogla
mo di questo mondo noi non abiamo nulla verghongnia di mostra
re nostra natura percho che noi non facciamo chon essa niuno pe
chato et pero noi non abiamo verghongnia piu dun membro
che dunaltro ma voi gli portate choperti per cho che gli adoperate in pe
chato et pero navete voi verghongnia Et anchora vi dicho che
chostoro non ucciderebbono veruno animale al mondo ne pulice
ne pidocchi ne mosche ne veruno altro percho dichono che gli anno
anima per cio sarebbe pecchato anchora non mangiano veruna che
sia verde ne erba ne frutti. Infino tanto che gli non sono secchi
pero che dichono anche che anno anima et ellino dormono ingnu
di in su la terra ne non terrebbono nulla ne sotto ne adosso et
tutto lanno digiunano Et non mangiano se non pane et aqua
anchora vi dicho che gli anno loro areggolati gli quali guarda
no gli idoli ora chonoschono per vedere se gli sono bene onesti et
mandano per le pulcielle che sono offerte agli idoli et fannogli
tocchare a lloro in piu parte del chorpo Et a stare chon loro in
sollazzo et se lloro membro si muta si gli mandano via Et dichono
che non e onesto et non vogliono tenere huomo lussurioso
et se lu membro non si muta si tenghono a servire gli idoli nel mu
nistero questi ardono gli chorpi morti percho dichono che se non

si ardessono et sene farebbe vermini et quegli vermini
crescerebbono quando non avessono piu da mangiare sicche egli
ono sarebbono chagione della morte di quegli vermini pero che
dichono che gli vermini anno anima onde lanima di quel chotale
chorpo narebbe pena nellaltro mondo Et pero ardono i corpi
percho gli non menj i vermini ora avemo chontato i chostumi
di questi ydolatri diro vi duna novella che mera dimentichata
dellysola di Seilla

Dellysola di Seilla

Seilla e una grande ysola Et di grande chome io vo chontato qua
adrietro ora e vero che in questa ysola a una grande monta
gnia Et e si dirupata che niuna persona vi puote suso an
dare se non per un modo che a questa montangnia pendono cha
tene di ferro sordinate che gli uomini vi possono montare suso
et dichovi che in quella montangnia si e il monimento dadamo no
stro padre Et questo dichono i saracini ma gli idolatri dichono che
ve il monimento di Sergamo Borcham et questo Sergamo fue
il primo huomo a chui nome fu fatto ydolo che secondo loro usa
nza et secondo loro dire egli fu il migliore huomo che mai fo
sse tra lloro el primo che gli hono avessono per santo questo Sergamon
fu figliuolo dun grande re riccho et possente et fu si buono che
mai non volle attendere a veruna chosa mondana quando il re
vidde che l figliuolo teneva questa via Et che non voleva succied
ere al reame ebbene grande ira Et mandogli et promi
segli molte chose Et dissegli che lui lo voleva fare re et esso vole
va diporre al figliuolo il non ne volle fare nulla quando il re vi
dde questo si nebbe si grande ira che per poco che non morio percho
non navea piu figliuoli che chostui ne a chui egli lasciasse il re
ame anchora il re padre si pose in chuore per di fare tornare
questo suo figliuolo alle chose mondane egli lo fece mettere
in uno bello palagio et missevi chollui bene XXX donzelle
molto belle che llo servissono et queste donzelle lo servivano a tavola

cinchamera sempre ballando et chantando in grandi sollazzi sichome
come gliera ancora loro chomandato chostui istava fermo et per que-
sto non si mutava a neruna chosa di pa[illegible]ato et molto faceva
buona vita facendo loro usanza era era tanto tempo istato
in chasa che non naveva veduto may ninno morto ne alchuno ma-
lato el padre volle ch'andasse chavalchare per la terra. Chon questo suo
figliuolo et chavalchando loro el figliuolo ebbono veduto uno
huomo morto che ssi portava a sotterare. Et donca molto gra-
nto di cotro el giovane disse al padre che fatto e questo el padre
disse figliuolo ee uno huomo morto. Et quegli istupefatto tu-
tto. Et disse al padre or muoiono gli huomeni tutti el padre gli d-
isse figliuolo si el giovane non disse piu nulla. Et rimase pen-
to pensoso andando un pocho piu innanzi. Et quivi trovarono un
vecchio che non poteva andare. Et dera si vecchio ch'aveva per-
duti i denti. Et questo giovane si ritorno al palagio. Et disse che
non volea piu istare in questo misero mondo da chogli chonv-
eniva morire o divenire si vecchio che gli facesse bisongnio la
iuto altrui. e disse che voleva cerchare quello che mai non mo-
riva non non invecchiava. Et cholui che llo avea creato et
fatto. Et dalli: si parti incontanente si parti di questo palagio
et andonne in su questa alta montangnia che molto divisata dal
l'altre. Et quivi dimoro poscia tutta la vita sua molto onestam
ente che per certo s'egli fosse istato cristiano battezzato egli sa
rebbe istato un gran santo apresso a Dio a pocho tempo chostui si morio
et fu rechato dinanzi dal padre loro quando il vidde fue il piu
triste huomo che mai fosse al mondo. Incontanente fece
fare una istatua tutta d'oro a sua similitudine ornata di pietre
preziose et mando per tutto le genti del suo paese et del suo
reame. Et facielo adorare chome fosse Iddio. Et disse che que-
sto suo figliuolo era morto lxxxiiij volte. Et disse quando morio
la prima volta di venne bue. Et poscia morio et diventò chane
et chosi dichono che morio lxxxiiij volte. Et tuttavia diventa

va qualche animale o chavallo o uccello o d'altra bestia ma
in chapo delle lxxxiiij volte dichono che morie et diventò iddio
et chostui anno gl'idolatri per lo migliore iddio ch'egli abbiano et
sappiate che questi fu il primaio idolo che fosse fatto. Et di chostui so-
no discesi tutti gli idoli. Et questo fu nell'isola di Seilla in India et
per vedere che gli idolatri vi vengono di lontano paese in pellegr-
inaggio si chome vanno i cristiani a santo Jachopo in Ghalizia
e saracini che vi vengono in pellegrinaggio dichono pure che
ee il monimento d'Adamo e questo dichono che dice la santa scrittu-
ra il monimento d'Adamo ee in altra parte. Or ssi detto al
Grancharo che il chorpo d'Adamo era in su questa montangnia e
gli denti suoi e lla scodella ove egli mangiava. penso d'avergli
denti e lla scodella. fece ambasciadori. Et mandogli a re de-
ll'isola di Seilla a dimandare queste chose. il re di Seilla diede
loro la scodella era di porfirito biancho et vermiglio. gl'ambasci-
adori tornarono et recharono al Grancchane la scodella et due
denti mascellari i quali erano molti grandi quando il Grancchane
seppe che gl'ambasciadori erano presso alla terra ove egli dimo-
rava che venivano chon queste chose fecie mettere bando
che ongniuomo Et tutti i reghulati andassono incontro a quella
reliquia che credeva che veramente fossero d'Adamo et que-
sto fu nel mcclxxxiiij anni. Et fu ricevuta questa chosa in
Ghanblau chon grande riverenza. Et trovossi iscritto che que-
lla iscodella avea chotale virtu che mettendovi entro vivan-
da per uno huomo n'aveano assai cinque huomeni el gran
chane il puose et trovo ch'era vero. ora vedrete della citta di
Chanor

Della citta di Chanor

Chanor ee una citta nobile et grande et de di Asiar cioe
del primo fratello delli v. re et sappiate che questa citta fa-
nno porto tutte le navi che vengon verso ponente cioe
di Churimasa et di Quisai o d'Arden. Et di tutta l'Arabbia chari

che di merchatantia et di chavagli Et fanno qui chapo porti e e buonporto Et questo re e molto richo di tesoro et suo tesoro sono molte riche pietre preziose suo reagnio tiene bene merchatanti e spezialmente merchatanti che vengano daltra parte et pero vi vanno piu volentieri Et quando questi .v. fratelli re pigliano brigha insieme et vogliono chonbattere la madre che anchora era viva si si mette in mezzo Et pare schagli mandella non puote si piglia un choltello et dice chessi vendera et taglierassi le poppe del petto onde videsti lo mio latte allora gli figliuoli per la pieta che fa la madre loro e poveggiono quello che il meglio si fanno la pace Et questo e gia venuto per piu volte ma morta che sia la loro madre Nonfallira che non abiano brigha insieme partiamoci di qui e andremo nel reame di choilu

Del reame di choilu

Choilu si e un grande reame verso gharbino quando luomo si parte di mabar et va .v.c. migla Et tutti sono idolatri Et sivi a cristiani e giudei Eanno loro linguaggio qui nascono i mirabolani embliri et pepe in grande abondanza che tutte le champangnie e boschi ne sono piene Et taglliansi di maggio et di giungnio et di luglio et gli albori che fanno il pepe sono dimestichi Et piantasi e innaquansi qui a e si grande chaldo che a pena vi si puote sofferire che posto chesse un uovo Et mettesselo innalchuno fiume nonn anderesti guari lontano che sarebbe chotto Molti merchatanti vi vengono da mangi et darabbia et di levante et reggnano et portano merchatantia cholor navi qui sa bestie divisate dallaltre che gli anno leoni tutti neri Et pappagalli di piu fatte che vena de bianchi et anno i piedi el beccho rosso Et sono molto begli a vedere Et sivi a paoni et ghalline piu begli et piu grandi che nostri Et tutte chose anno divisate dalle nostre Et nonanno niuno frutto chessi somigli a nostri Egli fanno vino di zuchero molto buono egli anno grande merchato dongni chosa salvo che non anno grano Nobiada ma anno molto riso Et si a gola savi istrolaghi questa giente sono tutti neri maschi et

femmine Et vanno tutti ingnudi se non se tanto chogliono di chuoprono loro natura chonun panno molto biancho chostoro non nanno per pecchato veruno lussura Et tolghono per moglie la chugina ella matrigna quando il loro padre si muore et la moglie del fratello chotale e illoro chostume chome avete inteso chosi partiamo di qui et andremo nelle parti dindia in una chontrada chessi chiama chomacci

Della chontrada di chomacci

Chomacci si e in india della qual chontrada si puote vedere alchuna chosa della tramontana questo luogho nonne molto dimesticho ma e sente del salvaticho qui sa molte bestie salvatiche e diverse fatte et fiere partiamoci di qui Et entriamo nel reame de ely.

Del reame de ely.

Ely si e un reame verso ponente et di lungi di comacci iij.c migla qui sa re et sono giente ydolatra Et non fanno tributo anneruna altra persona questo reame nonna porto salvo che a uno grande fiume ilquale a buone fori qui si nascie pepe et gengiavo et molto altre spezierie loro sie riccho di tesoro ma non di giente. Lentrata del reame e si forte che a pena vi si puote entrare per far male et gia lungi e navi chapitassono a questa fore della prima non vi nessere alla terra si lli pigliono Et tolghono ogni chosa Et dichono idio citi manda perche tu fossi nostra non onne vedeno ancora pecchato Et chosi si fa per tutte le provincie de lindia Et se alchuna nave vi chapita per fortuna se presa et toltogli ongni chosa salvo che quelle che chapitano ad alchuna terra in prima Et sappiate che lle navi de mangi vi vengnono distate et quelle daltre parti et charichano infra di viij di infino a viij di. Et vannosene il piu tosto che possono pero che non nanno buonporto ove molto potessono istare per lle piaggie che vi sono et per lo sabbione vero e che lle navi de mangi non temono vento per lle buone anchore del legnio che mettono che a tutte fortune tenghono bene. Le navi ogli anno leoni e altre

bestie assai. chacciagioni et ucciellagioni assai partiremoci di qui
et diròvi di Melibar

Del reame di Melibar

Melibar è uno grandissimo reame Et danno loro re et loro
linguaggio Et non danno trebuto anniuna persona Et sono ydo
latri di questo paese si vede piu la tramontana Et dunaltro pa
ese che da allato ch'à nome Chofurat et descie ciascuno ongni
di bene .C. navi di chorsali che vanno rubando il mare et me
nano chollloro la moglie et figliuoli Et tutta la state vi stanno
In chorso Et fanno grandanno amerchatanti Et partosi. chosono
bentanti che pigliano bene C migla Et piu del mare Et fa
nnosi Insegnia di fuocho si che veruna nave non puo passa
re per quel mare che non sia presa gli merchatanti che lsanno
vanno molti Insieme et bene armati si che non anno paura
di loro et danno loro la mala ventura piu volte ma non pertanto
che pure sono pigliano ma non fanno altrui male se non che gli
rubano Et tolghono altrui tutto lavere Et dichono andate a pro
chacciare dellaltro qui. sia pepe giengiavo et chanella turbit
ti et noci dindia Et molte altre Ispezie et bucherame de
piu belli del mondo gli merchatanti rechano qui rame drappi
di seta et doro et argiento gharofani et spigho perche gli
non anno qui. sienvi vengono i merchatanti demangi et portano
queste merchatantie In molte parti altrui di tutte le contrade de
questo paese sarebbe troppo lungha mena diròvi del reame di Ghusu
rat et di loro maniere et chostume

Del reame di Ghusurat

Ghusurat è uno gran reame et anno re et linguaggio per loro
et sono giente ydolatra et non fanno trebuto anneruno singn
ore del mondo et sono i peggiori chorsari che vadano per lo mondo
per mare egli piu malizziosi che quando e pigliano alchuno mer
chatante si gli danno bere tamerindi chollaqua salsa perfarlo
andare a sella et poi cierchano in sutta sel merchatante avesse
mangiato perle o altre chare chose per ritroballe ora avete

veduto se questo è gran malizia che dichono che gli merchatanti
lo trangugiano quando sono presi perche non siano trovate da
chorsali In questo paese sia pepe et giengiavo assai et banbagia
per cio che anno albori che fanno della banbagia che sono alti bene
vi passi Et danno bene xx anni ma quando sono chosi vechi no
nfanno mai buona banbagia da filare ma fassene altre chose de
da xij anni insino in xx si chiamano vechi. qui si choncciano molte
chuoia di bue et di becho et dunichorni Et di molte altre bestie
et fassene grande merchatantie Et fornisene molte chontra
de partiamoci di qui et andiamo In una chontrada che ssi chia
ma tana

Del reame della tana

Tana è ancho uno grande reame et somiglhansi a chostoro di so
pra et danno ancho loro re qui non à spezierie ma Inciense
ma non è biancho anzi è bruno et fassene grande merchata
ntia qui sia bucherame et bambagia assai gli merchatanti re
chano qui oro ariento et rame assai Et a quelle chose che bisi
gniano Et portano delle loro anchora eschono di qui molti ch
orsali a mare Et fanno grande danno a merchatanti et questo è
per volonta di loro singnore et fa ire questo patto chollloro chogli
chorsali che gli danno tutti gli chavagli che pigliano che molti ve
ne passano perciò che inindia se ne fa grande merchatantia si
che poche nave vanno per india che non menino chavagli et
tutte laltre chose sono de chorsali. orci partiamo di qui et a
ndiamo In una chontrada che ssi chiama Chambaet

Del reame di Chambaet

Chambaet si è anchora uno altro gran reame et de simile a
questo di sopra salvo che non ci à chorsali né mala giente vivono
di merchatantie et darti. et sono buona giente e de verso il po
nente et vedesi meglio la tramontana altro non cia che bisia da
richordare diròvi d'uno ~~citta~~ reame ch'à nome Chesmacora

Dello ~~citta~~ reame di Chesmacora

Chesmacora è uno reame che anno loro re et ancho sono ydo

latri. Et di bisito l'ingnaggio et dee reame di molto merchatantia
et vivono di risi et di charne et di latte. Questo reame et India et sa
ppiate che da Mabar insino a qui è della maggiore India et della
migliore et le terre et reami che noi v'abiamo chontato sono pure
quelle d'alungho il mare che a chontare quelle della terra ferma
sarebbe troppo lungha mena. Vogliovi dire d'alquante ysole che sono
per l'India

Dalquante ysole che sono per l'India

Ysola che ssi chiama maschio è nell'alto mare bene v^c migla verso
mezzodì partendosi da chesmanchora. Questi sono cristiani battezzati
et tenghono leggie del vecchio testamento che mai non toccherebbo
no femmina pregnante et poi ibi a xl dì ch'à partorito. Et dicovi che
in questa ysola nonn'istà niuna femmina ma stanno in un'altra ysola
più là che ssi chiama femelle che v'è di lungi xxx migla et gli u
omini vanno a questa ysola ove istanno queste femmine et stanno
chollor tre mesi dell'anno. E in chapo di tre mesi si tornano nell'isola
loro. E in questa ysola nascie l'ambra molto fina et bella. Questi vi
vono di risi et di charne et di latte. Et sono buoni pescatori et se
cchano molti pesci. Sicchè tutto l'anno n'anno assai. Qui non à sin
gniore salvo ch'anno un veschovo che sotto l'arcivescovo di Schara
et perciò non vi stanno tutto l'anno cholle loro donne perchè non
n'avrebbono da vivere. E loro figliuoli istanno cholle madri xiiii
anni et poscia il maschio se ne va chol padre et la femmina ista
cholla madre. Qui non troviamo altro da richordare. Partiamoci
et andiamone all'isola di Schara

Dell'isola di Schara

Quando l'uomo si parte da queste due ysole si va per mezzo dì bene v^c
miglia et truovasi l'isola di Schara. Questa giente sono ancho cristia
ni battezzati et anno arcivescovo. Qui sta molta ambra et anchora
anno drappi di chatanga buoni et altre merchatantie. Et sanno co
lti pesci salati et buoni. Et vivono di risi et di charne et di latte
et vanno tutti ingnudi. Qui vanno molte navi di merchatantia
questo arcivescovo non à a ffare chol papa di Roma ma è sotto

questo all'arcivescovo che sta a Baldac. Ora questo arcivescovo 93
che sta a Baldach manda più veschovi a quest'arcivescovi per le con
trade chome fa il papa di Roma di qua. Et tutti questi veschovi
et prelati ubidischono questo arcivescovo chome papa. Qua ve
ngono molti chorsali a vendere loro prede et vendonle bene
et chostoro le chomperano perchè sanno che questi chorsari non le ru
bano se non a saracini et idolatri et non a cristiani. Et quando questo arci
veschovo dell'isola di Schara muore chonviene che venga da Baldac
questi sono buoni inchantatori ma l'arcivescovo molto glielo con
tradia et dice che è pecchato et chostoro dichono che gli loro anti
chi l'anno fatto et però lo vogliono et vogliono ancho fare. Di che vi dirò
loro inchantesimi se una nave andasse a vela forte egli fa
rebbono venire vento a contrario et farebbola tornare adietro
et fanno venire tempesta in mare quando vogliono et fanno
venire qual vento e vogliono. Et si fanno altre chose maravi
gliose che non sono bene a richordarle altro. Non c'è ch'io vogla ri
cordare. Partiamoci di qui et andremone nell'isola di Madegha
scar

Dell'isola di Madegascar

Madeghaschar si è una ysola verso mezzodì di lungi da Schara m
miglia. Et questi sono saracini ch'adorano Malchometto. Questi
anno iiii veschovi cioè iiii vecchi huomeni ch'anno singnori
a di tutta l'ysola et sappiate che questa è la migliore ysola et la ma
ggiore di tutto il mondo che ssi dice ch'ella gira iiii^m migla et vi
vono di merchatantia et d'arti. Qui nascono più leonfanti ch'in
parte che sia nel mondo. Et anchora per tutto l'altro mondo non si ve
ndono et non si chomperano tanti denti di leonfanti quanto si
fa in questa ysola et in quella di Zachibar. Et sappiate ch'in questa
ysola non si mangia altra charne che di chammelli. Et mangiavene
sono tanti che non si potrebbe credere. Et dichono che questa cha
rne è la più sana et la migliore che ssia al mondo. Qui sta gran
dissimi alberi di sandali rossi. Et dannone grandi boschi. Qui sta
ambra assai però che in quel mare à molte balene et chapodo

cho et perche pighano assai di queste balene et di questi cha
pidogli si anno ambra assai ogni anno leoni et tutte bestie da
prendere in chaccia uccelli molti diversi da nostri. qui vengho
no molti navi e carichano et portano molta merchatantia et
si vi dicho che le navi non possono andare piu innanzi che da
voi a questa ysola verso mezzo di a zanzibar pero che il mare che
rre si forte verso il mezzo di che a pena se ne potrebbe tornare et
si vi dicho che le navi che vengono da maabar a questa ysola ve
ngono in xx di. Et quando elle ritornano a maabar penano a ri
tornare tre mesi et questo e per lo mare che corre chosi forte
verso il mezzo di. anchora sappiate che quelle ysole ch'abiamo cho
ntato che sono verso il mezzo di le navi non vi vanno volentieri
per l'acqua che corre chosi forte. Et chonti ciertti merchatanti che
vi sono iti che da uccelli grifoni et questi uccelli appariscono
Cierta parte dell'anno ma non sono chosi fatti chome si dice di
qua Cioe mezzo uccello et mezzo leone ma sono fatti chome a
ghuglie et sono grandi chom'io vidi e pighano lo leonfante
et portalo suso nell'aere et poscia il lasciano chadere et que
gli si sfascia tutto et poscia si pascie sopra lui anchora dichono cho
loro che gli anno veduti che l'ale loro sono si grande che chuopro
no xx passi et le penne sono lunghe xii passi et sono grosse cho
me si chonviene a quella lunghezza quello ch'io no veduto di questi
uccelli Jo il diro in altro luogho Lo granchane vi mando messa
ggi per sapere di quelle chose di quella ysola et poseno uno suo
vi rimando anchora messaggi per fare lasciare quello questi messa
ggi rechorono al granchane un dente di cinghiaro salvaticho che
pesa xiiii libre ogni anno si a visto bestie uccelli che una ma
raviglia queghi di quella ysola si chiamano quello uccello ru
ch e per la grandezza sua noi crediamo che sia uccello grifone
ora ci partiamo di questa ysola et andiamo in zachibar

Dell'ysola di Zachibar

Zachibar e una ysola grande et bella Et gira bene ii mi

glia et tutti sono ydolatri. anno loro re et loro linguaggio la
giente e grande et grossa ma dovrebbono essere piu lunghi alla
grossezza che gli anno che sono si grossi et si membruti che paiono
giganti et sono si forti che porta l'uno di pesi per quatro huomeni
et questo non e maraviglia che mangia l'uno bene per v. persone
et sono tutti neri et vanno ingnudi se non che ricuoprono loro n
atura et sono i loro chapegli tutti ricciuti ogni anno gran boccha
e il naso rabuffato in suso et le labra e le nari grosse che maravi
glia che chi gli vedesse in altri paesi parebbono diavoli. Egli
anno molti leonfanti et fanno grande merchatantia di loro de
nti egli anno leoni assai et d'altra fatta che gli altri et sì
lonze et leopardi assai. or vi dicho che gli anno tutte bestie di vi
sate da tutte quelle del mondo et anno chastroni et pechore
d'una fatta et d'un cholore che sono tutti bianchi. et la testa e
nera Et in tutta questa ysola non si troverebbono d'altro cholore et
sianno giraffe molto belle Et sono fatte chome vi diro elle a
nno chorta choda Et sono alquanto basse di dietro che lle gha
mbe di dietro sono picchole elle ghambe dinanzi el chollo si e
molto alto et sono alte da terra bentre passi et la testa e picchola
et non fanno niuno male et de di cholore rosso et biancho a ci
erchi et de molto bella a vedere lo leonfante viane cholla le
onfantessa chome fa l'uomo cholla femmina Cioe che sta rove
scio perche a la natura nel chorpo qui sia le piu sozze femmine
del mondo che lle anno la boccha grande e il naso grosso et corto
et le mani grosse quatro chotanti che l'altre vivono di riso et di +
charne et di latte et di dattari. Non anno vino di vigne ma fa
nnolo di riso et di zucchero et di spezie qui si fanno molte mer
chatantie et molti merchatanti vi rechano et portanne an
chora anno ambra assai per che pighano molte balene gli huo
mini di questa ysola sono buoni chombattitori et forti et non
temono la morte Et non anno chavagli ma chonbattono in su
chammelli e in su i leonfanti. Et fanno le chastella in su i leon

fanti. e stanvi suso da xii huomeni insino in xx. Et chonbattono
chollance et chon spade et con pietre et sono molto crudele la
ttaglia loro et quando vogliono menare lo lofanti alla battaglia
si danno loro bere molto vino et hannovi più volentieri. Et sono più
orgoglosi et più fieri. qui si non n'à altro da dire. Ma dirovi anchora alchuna
chosa dell'India che sappiate ch'io non v'ò detto dell'India se non delle iso
le maggiori e delle più nobili e delle migliori ch'a richontarle tutte sa
rebbe gran mena che sechondo che dichono gli savi marinai che va
nno per l'India et sechondo che ssi truova scritto l'isole dell'India tra la
bitate et non abitate sono xii^m vii^c. Or lasciamo dell'India maggiore
che da Maabar insino a Chesmanchora che sono xiii reami grandissimi
de' quali n'abbiamo chontati viii. Et sappiate che India minore si è
da Chimba insino a Montifi. che v'à viii grandi reami. Et sappiate
ch'io non v'ò detto d'ogni chosa dell'isole che sono anchora grande quanti
tà di reami. Diremo della mezzana India la quale è chiamata Na
basce

Della mezzana India chiamata Nabasce

A Nabasce si è una grandissima provincia Et questa si è la mezzana In
dia et sappiate che 'l maggiore re di questa provincia si è cristiano et tu
tti gli altri re della provincia sono sotto posti allui i quali sono sei re
et tre cristiani et tre saracini. Li cristiani di questa provincia s'anno tre
sengniali nel volto l'uno si è dalla fronte insino a mezzo il naso et uno
da ciaschuna ghota. Et questi sengni si fanno chon ferro chaldo che
poi che sono battezzati nell'acqua si fanno questi chotali sengni et
fannogli per grande gientilezza. Et dichono ch'è chompimento di ba
ttessimo. E saracini s'anno pure uno sengniale il quale si è dalla fro
nte insino al mezzo il naso. I re maggiore dimora nel mezzo de
lla provincia e saracini dimorano verso Aden. Nella quale cho
ntrada messer santo Tomaso chonvertì molta giente poscia se ne pa
rtìo e andonne a Maabar cholà dove fu morto et sappiate che in
questa provincia d'Abasce si à molti chavalieri et molta giente
d'arme et ciò anno bisongnio però che gli anno grande ghuerra
chol soldano d'Aden et chon quegli di Nubia et chon molta altra
giente. Ora si vi voglio chontare una novella la quale avenne

al re d'Abasce quando volle andare in pelligrinaggio

D'una novella detta d'Abasce

Lo re d'Abasce si ebbe voglia d'andare in pelligrinaggio al santo
sipolcro di Christo ora li convenia passare per la provincia d'Aden ch'era
no suoi nimici sicché fu consighato ch'ebbi mandasse uno vescho
vo insu quel luogho sicché egli vi mandò un santo veschovo et di buona
vita et venne questo veschovo al santo sipolcro chome pellegri
no molto orrevolmente chon molta bella chompangnia et fa
tta la riverenza al santo sipolcro chome si chonvenia et fatta l'o
ferta sì ssi misse per tornare al suo paese. Et quando furono giunti
a Aden e 'l soldano l'ebbe saputo che questo veschovo era et per di
spetto del suo singniore sì 'l fe' pigliare et dissegli che volea che
diventasse saracino et questo veschovo chome santo huomo disse
che non ne farebbe nulla. allora il soldano chomandò che per forza
gli fosse fatto un sengniale nel volto sichome a saracino et fatto
che gli fu lasciollo andare. quando questo veschovo fu guarito sì che
egli potea chavalchare. mossesi e tornonsene al suo re et qua
ndo i re il vidde tornato si nne fu molto allegro. Et domandò de
l santo sipolcro Et di tutte le chose et quando seppe che per suo dispe
tto il soldano l'avea chosì. Chonvio (?) volle morire di dolore et disse
che questa onta vendicherebbe bene allora fece i re bandire
grandissima oste sopra la provincia d'Aden fatto l'apparecchia
mento sì ssi mosse i re chon tutta sua giente Et sì fe' grandissi
mo danno al soldano. uccisero molti saracini quando egli ebbe
fatto tutto il danno che far potea non andare nonsi poteva più
innanzi per le troppe male vie ch'erano sì ssi missono a rito
rnare in loro paese et sappiate che questi cristiani sono assai mi
gliore giente d'arme che non sono i saracini. Et questo fu ne
gli anni domini mcclxxxviii. Dacché v'ò detto di questa novella di
rovi della vita di choloro d'Abasce. La vita loro si è riso et latte et
charne. Et anno leonfanti. et non che gli vi nascano ma vengo
no d'altri paesi. Nasciovi molte giraffe et molte altre bestie
Et anno molte bellissime ghalline et ànno istruzzoli grandi

chome asini o pocho meno Et sianno molte altre chose chabo
lerle tutte chontare sarebbe troppo lungha mena chamaggioni
cumellagioni sianno assai et sianno pappaghalli bellissimi et di
piu fatte et sianno ghatti mamoni et simmie assai ora ancho
Intesso dabassia o vi negro delle parti dedenti

Della provincia dedenti

La provincia daden sie unsingnore che chiamato il soldano Et sono
tutti saracini et adorano malchometto Et sono grandi nemici di xpiani
In questa provincia a molte citta et chastella Et da porto ove tutte
le navi dindia chapitano chollore merchatantie chessono molte et
da questo porto charichano i merchatanti loro merchatantie et go
ttole inbarche pichole Et passano su per un fiume sette giorn
ate et poi levano delle barche et charichale in su chamelli
et vanno xxx giornate per terra poscia truovano il mare dallessa
ndra et per quel mare ne vanno legienti infino inallessandra et per
questa via et modo anno i saracini dallessandria il pepe et daltre spe
zerie di verso adenti Et del porto dedenti si partono le navi et ri
tornasi chariche daltre merchatantie Et riportale per lisole dindia
et sirechano gli merchatanti medesimi da questo porto medesimo
molti belli destrieri et menagli per lisola dindia et sappiate chovendo
no et bolzanallo sirendo bene innindia Ciento marchi dariento
et sappiate che il soldano dedenti sia una rendita grandissima delle
ghabelle chegli a di queste navi et di queste merchatantie Et per que
sta rendita chegli a si grande sie egli uno grandissimo singnore i
nei grandi del mondo et sappiate che quando il soldano di banbellonia
venne sopra atacri ad oste el soldano di denti gli fece aiuto xxx^m cha
et xl^m chamelli et sappiate che questo aiuto non fece egli per bo
ne che egli volesse mai solo per lo gran male che egli vuole ai x
piani che al soldano di banbellonia non volle egli ancho bene ovvi
lassiero addire dedenti Et diremo duna grandissima citta laquale
sie chiamata escier nella quale a uno picholo re

Della citta de escier

E scier sie una gran citta et de di lungi dal porto dedenti iiij migla
et e sotto posta a uno chonte il quale e sotto il soldano dedenti

et sia molte chastella sotto se Et si mantiene bene ragione et
giustizia et sono saracini i quali adorano malchometto et sia po
rto molto buono al quale chapitano molte navi le quali vengh
ono dellindia chonmolta merchatantia et portano buoni somo
lli chavalli da dire sollo qui sia molti dattori riso anno pocho
biada vi viene daltronde assai et sianno pesci assai et sianno
tonni assai che per uno viniziano si averebbe huomo due grandi to
nni vino fanno di zuchero et di riso et di dattori Et si vi dicho che
ghanno montoni che non anno orecchie nessuno ma la dove
debbono avere gli orecchi anno due chornetti et sono bestie picchole
et belle et sappiate che danno a buoi et a chamelli e a montoni e a
ronzini piccholi a mangiare pesci et questo la vivanda che danno
alle loro bestie et questo e per cho il loro contrada si non a e er
ba per cho ella e la piu seccha chontrada che sia al mondo gli pesci
che si pasciono queste bestie si pigliano di marzo e daprile et di
maggio in si grande quantita che una maraviglia et seccagli et
riponghogli per tutto lanno et chosi gli danno alle bestie vivi e a
chelle loro bestie vi sono si avezze che chosi vivi chome eschono
escono dellaqua sicchosi manghiano anchora vi acho chegli anno
di molto buoni pesci et fannone bischotto che gli tagliano a pe
zzuoli quasi duna libra il pezzo et poscia gli apicchano al sole et se
nno gli seccharo Et quando sono secchi si gli riponghono et chosi
gli mangiano tutto lanno chome bischotto qui sinascie lonciense
in grande quantita et fassene grande merchatantia altro non cia
da richordare partiamoci da questa citta et andiamo verso la ci
tta di fiar

Della citta dufar

D ufar sie una grande et bella citta et de di lungi da escier v^c
migla et de verso maestro et sono saracini et anno per singnio
re un chonte et sono sotto i reame dedenti Et anno ancho po
rto et sono di merchatantia quasi chome questi di sopra ditti In
chome de si fa lo ncienso sappiate che sono certi albori ne quali si
fanno certe intacchature et per quelle tacche escono ghoccio
le le quali seccano et questo sie lonciense anchora per lo gholto
grancaldo che vi e si nascono in questi chotali albori certe gho

chalto di chomia laquale sie ancho incienso Et di questo incie-
nso et di chavagli che vengono darabbia et vanno innindia
sisfa grandissima merchatantia et vinoglo chontare delgolfo
di chalatu et chome jsta et che citta ella e

Della citta di chalatu

Calatu sie una grande citta et e dentro dalgolfo chessi chi-
ama chalatu et e di lungi da dufar .ccccc. migla verso maestro
et e una nobilcitta sopra ilmare et tutti sono saracini et adora-
no malchometto qui nonna biada ma per llo buonporto che vi e sivi
chapitano molte navi che vi recano assai della biada Et dellaltre
chose assai. lacitta sie posta sulla bocha delgolfo di chalatu siche
vi dicho che veruna nave ni puo passare nonsare sanza laboloita
di questa citta partiamoci di qui et andamone aduna citta chano-
me churmoso di lungi di chalatu .ccc. migla tra tramontana et gre-
costro marchi si partisse di chalatu et venisse tra maestro et pone-
nte andrebbe .ccc. migla et troverebbe lacitta di quizi. ordiretor-
della citta di churmaso onde noi aribamo

Della citta di curmaso

Curmaso e una grancitta laquale e posta insulmare et e fa-
tta questa chome quella dessopra Jnquesta citta a sigrandissimo cha-
ldo che a pena visi puo champare et enno chogli anno ordinato
ventiere che fanno venire vento alle loro chase ne altrimen-
ti nonvi champerebbono Nonvi vo dire di questa citta piu nulla
pero che ci chonverra tornare qui et della ritornata vidiro
que tutti i fatti chabiamo lasciati Et dirovi della granturchia o-
ve noi entramo

Della granturchia

Turchia sia uno re cha nome chaidu loquale e nipote delgra-
nchane che fu figliuolo duno suo fratello chugino questi sono
tartari valenti huomini darme perche sempre istanno in gue-
rra enbrighe questa granturchia e verso maestro quando luogo
si parte dachurmaso et passa per llo fiume di gion et dura di
verso tramontana insino alle terre delgranchane sappiate che
etruova chaidu et tra questo chaidu et lo granchane sia grand-

issima guerra perche chaidu vorebbe conquistare parte delle te- 77
rre delchattay Et dimandi mailgranchane vuole chello segui-
ti siche chome fanno gliatri che tengono terra dallui questi nolu-
nol fare perche nonsi fida et pero sono istate traloro molte batta-
glie Et sisfa questo re chaidu bene .c. m. chavalieri Et piu volte a
isconfitto i baroni et chavalieri delgranchane pero che questo re
chaidu e molto prode darme egli et sua gente et sappiate
che questo re chaidu aveva una sua figliuola laquale era chia-
mata in tartaresco aigiarne cioe viene adire inlatino lucien-
te luna questa donzella era si forte che nonsi trovava persona
che vincere lapotesse di veruna pruova lore suo padre sella vo-
lle maritare quella disse che mai nonsi mariterebbe se ella no-
ntrovasse uno gientile huomo che lla vincesse per forza o daltra pruo-
va lore si lle ancho largito chella si potesse maritare asua vo-
lonta quando la donzella ebbe questo darre sinne fu molto alle-
gra et allora mando per tutte le chontrade che se alchuno gientile
huomo fosse che ssi volesse provare cholla figliuola delre cha-
idu sandasse asua chorte sappiendo che qualfosse quegli che
la vincesse ella il torrebbe per suo marito quando la novella fu sa-
puta per ogni parte et chosi venire molti gientili huomini alla
chorte delre et fu ordinata lapruova in questo modo nella mastra
sala delpalagio stava lore et lareina chonmolti chavalieri et
chonmolte donne et donzelle Et dicho che venire ladonzella tu-
tta sola vestita duna chotta di zendado molto achonicia la donze-
lla era molto bella et benfatta di tutte bellezze echonveniva
che ssi levasse il donzello che ssi volea provare cholleí aquesti pa-
tti chome vidiro che se il donzello vincesse ladonzella ella lo do-
vea prendere per suo marito et degli donava ancora lei per suo mo-
glie et sechosi fosse chella donzella vincesse luomo siche con-
venia che lhuomo perdesse .c. chavalli Et in questo modo ancora
ladonzella guadagniati bene .x. m. chavagli et sappiate che que-
sto nonnera maraviglia che questa donzella era siben fatta et

si Informata chella pareva pure una gighante essa Travi ve
nuto un donzello logale era figliuolo dello chumar per provarsi
con questa donzella Et menò secho molta bella et nobile chonpan
gnia et si menò mille chavagli per mettere alla pruova malgu
ere lestava molto francho a vinciere Et certo gli pareva essere tro
ppo bene sichuro et questo fu nel mcclxxx anni quando Irrechaidu
vidde venire questo donzello sinne fu molto allegro Et molto deside
rava nel suo chuore che questo donzello la vinciesse per ciò chegli e
ra bel giovane Et figliuolo dun gran re Eallora si fece preghare
la figliuola che ssi lasciasse vinciere a chostui Et della si rispuose
Sappiate padre che per veruna chosa del mondo non farei altro che
diritto et ragione ora sappiate la donzella Entrata nella sala alla pro
va tutta la giente che stava a vedere preghavano che dovesse per
dere alla donzella acciò che chosi bella choppia fossero achompa
gniati Insieme Et sappiate che questo donzello era forte e pro
de Et non trovava huomo che lo vinciesse Ne che si potesse cho
llui Innongni pruova or vennono insieme il donzello ella donzella
alle prese et furonsi presi Insieme alle braccia Et fecono una
molto bella Inchominciata ma pocho duro che egli convenne pure che
el donzello perdesse la pruova allora si levò in sulla sala il maggior
duolo del mondo perchè il donzello aveva chosi perduto che era uno de pi
u begli huomini che mai fosse anchora venuto orchè mai fosse
veduto Eallotta ebbe la donzella questi mille chavalli el donze
llo spartito et dannegiato insua contrada molto vergongnoso et
vogho che voi sappiate chello re chaidu menò questa sua figli
uola in più battaglie et quando ella era alla battaglia ella si
gittava tra nemici sì fieramente che non nera chavaliere sì ar
dito ne sì forte che lla nolprendesse per forza Et menavalo via et
faceva molte prodezze darme or lasciamo di questa materia ed
diretevi duna battaglia che fu tralle re chaidu e dargho figli
uolo dello re abagha singniore delle levante

Duna battaglia

Sappiate chello re abagha singniore delle levante si tenea molte
terre et molte provincie et chonfina la terra sua chon quella dello

re chaidu Cioè dalla parte dellalbero solo logale noi chiamamo
lalbero secho loro abagha per chagione chello re chaidu non facie
sse danno alle terre sue simandò il suo figliuolo argho chon grande
giente a chavallo Eapiede nelle chontrade dellalbero solo insi
no al fiume di Gion perchè guardasse quelle terre che sono alli
chonfini ora avenne chello re chaidu simandò unsuo fratello mo
lto valente chavaliere logale avea nome barac chon molta gien
te per fare danno alle terre ove questo argho era quando argho seppe
che chostoro venivano feciesi asembiare sua giente Et venne
Incontro animici quando furono asembiati luna parte et laltra egli
stormenti chominciarono asonare dalluna parte et dallaltra allo
ra fu chominciata la più crudele battaglia che mai fosse veduta
almondo ma pure alla fine barac et sua giente non poterono dura
re sichè argho gli schonfisse et chacciogli di la dal fiume Ora a
biamo chominciato a dire dargho diròvi chome egli fu preso et cho
me egli singnioreggiò poscia dopo la morte del suo padre

Quando argho ebbe vinta questa battaglia venengli novelle cho
me lo padre era passato di questa vita quando egli Intese questa nove
lla funne molto crucioso et mossesi per venire apigliare la singn
oria ma egli era di lungi bene xl giornate ora avenne chel fra
tello che fu da bagha logale si era soldano et era fatto saracino
Egli giunse prima che giungniesse argho Eincontanente Entrò
Insulla singnoria Et riformò la terra per se Et sivi trovò sì grandi
ssimo tesoro che apena si potrebbe credere et sì ne donò sì largha men
te abaroni e achavalieri della terra che chostoro dissero che mai
non volevano altro singniore questo soldano faceva a tutta giente
apiaciere e onore ora quando il soldano seppe che argho venia cho
nmolta giente sissi apparecchiò chon tutta sua giente et fecie
tutto suo sforzo Innuna settimana Et questa giente per amore
del soldano andavano molto volentieri contro adargho per pigliarlo
et prenderlo a tutto loro podere

Quando il soldano ebbe fatto tutto suo sforzo sissi misseno andarono

Inchontro adargho Et quando fu presso allui .x. si ssi attendò innun
giolito bel piano Et disse alla sua giente Singniori voi chonviene
essere prodi huomeni percio chennoi difendiamo laragione chaque-
sto rengnio fu del mio padre il mio fratello abagha sillo a tenuto
quanto a tutta sua vita et io dovea avere lo mezzo magior-
tosia sicholo lasciai. ora da chegli e morto sie ragione chio la
bbia tutto quando si vede chio non voglio altro chellonore della si-
gnioria et vostro sia tutto il frutto questo soldano avea bene .xl.ᵐ
chavalieri et grande quantita di pedoni la giente rispuosono et
dissero tutti chandrebbero chollui Insino alla morte

Argho quando seppe chel soldano era attendato apresso dilui et-
bbe sua giente et disse chosi Singniori et fratelli et damici
miei voi sapete bene chel mio padre insino chegli vivette gli
vitenne tutti per fratelli et per figliuoli et sapete bene chome voi
et vostri padri fuste istati chollui inmolte battaghe Et achonqui-
stare molte terre et si sapete bene chome Io sono suo figliuolo
et chome gli vamo assai et io anchora si vamo di tutto il mio chu-
ore dunque e bene ragione che voi maiutate richonquistare que-
llo chesi del mio padre et vostro chechontra chollui che viene
contro aragione et vuole diretare delle nostre terre et chaccia-
re via tutte le nostre famiglie Et anche sapete bene chegli no-
nne di nostra legge ma e saracino adora malchonmetto anchora
vedete chome sarebbe dengnia chosa chegli saracini avessono
singnioria sopra gli xpiani dunche voi vedete bene che ghe chosi
dovete essere prodi et valenti sichome buoni fratelli ma-
ntate in difendere lo nostro et io o sperança inddio chennoi il me-
tteremo amorte sichome egli e dengnio percio siviprieghò chatu-
no che sforzi ato piu che suo podere non porta siche noi vinca-
mo la battaglia I baroni egli chavalieri dargho quando ebbono inte-
so il parlamento chavea fatto argho tutti rispuosono et dissono
chegli avea detto bene et saviamente et fermarono tutti cho-
munemente chevolevano inanzi morire chollui che vivere
sanza lui o che nessuno gli nuocesse mano allora si levo un ba-
rone et disse adargho messere dio che avete detto e tutto veri-

ta ma sio vo gho di questo channo si parebbe che ssi mandassono
anbasciadori al soldano per sapere la chagione di quella chosa e per
sapere quello che vuole e chosi fue formato di fare et quando egli
ebbono questo formato ferono dieci anbasciadori che andasso-
no al soldano et dissongli questa chosa chome intrallore non-
no dovea essere battaglia pero che erono una chosa et chel soldano
dovesse lasciare la terra et renderla adargho lo soldano rispuose
agli anbasciadori Et disse andate adargho Et ditegli chio il voglio
tenere per nipote et per figliuolo sichome debbo et chegli volea
dare singnioria chegli si venisse et che fusse sotto lui manon v-
olea chegli fosse singnore Et se chosi non vuol fare sigli dite
chessi apparecchi della battaglia

Argho quando ebbe intesa questa novella ebbe grande ira et di-
sse nonne da dire nulla allora simosse chonsua giente Et fu giu-
nto al champo ove dovea essere la battaglia et quando furono apa-
recchiati luna parte et laltra et gli istormenti chominciarono aso-
nare da ciaschuna parte allora sichomincio la battaglia molto forte
et crudele da ciaschuna delle parti argho fece il di grandissima pro-
dezza egli et sua giente ma no gli valse tanto fu la disaventura che
argho si fu preso et perde allora nella battaglia del soldano si era
uno huomo molto lussurioso siche si pensò di tornare alla terra et
di pigliare molte belle donne chevera allora si partio et lascio
un suo vicharo nell oste chavea nome melichi che dovesse guar-
dare bene argho et chosi senando alla terra Et melichi rimase

Ora avenne che uno barone tartaro lo quale era al quale sotto il solda-
no vidde il suo singnore argho lo quale dovea essere di ragione
venne gli ungram pensiero al quore ellanimo gli chomincio a chonsi-
are et diceva infra se stesso che male gli pareva chel suo sing-
nore fosse preso et penso di fare suo podere siche egli fosse lascia-
ato ellora chomincio a parlare chon altri baroni dell oste e cia-
schuno parve in buon volere e in buono animo di volersi pentere
di cio chavevano fatto et quando furono bene achordati uno ba-
rone chavea nome bagha si fue chominciatore et libaroni si

so tutti a romore. Eandarono alla prigione dove argho era
preso et dissogli chome egli erano richonosciuti et che aveano fa
tto male et che voleano ritornare alla misericordia et fare et
dire bene a llui tenere per signiore. Et chosi s'achordarono. Ear
gho perdonò loro tutto ciò ch'aveano fatto contra di lui. Incontan
nente si mossono tutti questi baroni. Eandarono al padiglione de
vera melichi lo vichario del soldano et diedolo morto. Et da llora
tutti quegli dell'oste si chonfermarono argho per loro diritto si
gniore.

Di presente giunse la novella al soldano chome il fatto era stato
et chome melichi suo vichario era morto. Quando ebbe inteso que
sto si ebbe grande paura. Et pensossi di fuggire in bambellonia et mi
ssesi a partire chon quella giente ch'aveva. Vn barone lo quale era gra
nde amicho d'argho s'istava a uno passo. Et quando lo soldano passava
e' llebbe chonosciuto incontanente chiuse dinanzi in sul passo et de
bbolo preso per forza. Et menollo preso dinanzi ad argho alla città ch'
e' v'era già giunto di tre dì. Argho quando il vidde sì nne fu molto
allegro. Incontanente chomandò che gli fosse data la morte siche
ome a traditore. Quando fu chosi fatto et argho mandò uno suo figli
uolo a guardare le terre dell'albero solo et mandò chollui XXX m. char
a questo tempo che argho entrò nella signioria chorrea anni domini mcc
lxxxv. Et regnio signiore sei anni et fu avelenato et chosi ne mo
rio et morto che gli fu argho uno suo zio entrò nella signioria
per cho il figliuolo d'argho era molto di lungi. Et tenne la signio
ria due anni. Et in chapo di due anni fue ancho morto di beveraggio
orbi lascio qui ch'ora non ci ao altro dadire. Et dirobi un pocho
delle parti di verso tramontana

Delle parti di verso tramontana

In tramontana sia uno re che chiamato lotto chonci et sono tar
teri. et sono genti molto bestiali. Chostoro si anno un loro domene
dio fatto di feltro et chiamalo Nattigai et fannogli ancho la mo
glie et dichono che ssono li dei terreni che guardano tutti i loro be
ni terreni et chosi li danno mangiare et fanno a questo chota





le iddio sì chome fanno gli altri tartari di quali v'abiamo 80
chontato adietro. Questo re chonci è della ischiatta di cinghi
chane et è parente del granchane. Questa giente non anno
città nè chastella anzi si stanno sempre in piani o in montagnie
et sono grande giente delle persone. Vivono di latte di bestie
et di charne. Biada non anno et non sono giente che mai faccia
no guerra ad altrui. Anzi istanno tutti in grande pace. Eanno
molte bestie. Et anno orsi che sono tutti bianchi et sono lun
ghi xx. palmi. Et anno volpi che sono tutte nere e asini sal
vatichi assai. Eanno giambellini cioè quelle di che si fanno
le chare pelle che una pelle da huomo vale ben m. bisanti et
vai anno assai. Questo re sie di quella chontrada dove i chavagli
non possono andare per ciò che v'à grandi laghi. et molte fontane
et sonvi i ghiacci sì grandi che non vi si può menare chavallo et du
ra questa mala chontrada xiiii giornate. Et in chapo di ciaschuna gi
ornata sia una posta ove albergano i messi che passano et che
vengono et a ciaschuna di queste poste istanno xl chani. Gli quali
istanno per portare gli messaggi dall'una posta all'altra sì chome io
vi dirò. Sappiate che queste xiiii giornate sì sono due montagnie
et tra queste due montagnie sia una valle. Et in questa valle si è
grande il fangho e 'l ghiaccio che chavallo non vi potrebbe andare
et fanno ordinare treggie sanza ruote che colle ruote non vi po
trebbono andare però ch'elle si ficcherebbono tutte nel fangho e
per lo ghiaccio chorrerebbono troppo. In su questa treggia pongono
un quoio d'orso et vannovi suso questi chotali messaggi. et questa
treggia menano sei di questi chani. et questi chani sanno bene la v
ia et vanno infino all'altra posta et chosi vanno di posta in posta
tutte queste xiiii giornate di quella mala via. et quegli che guar
da la posta si monta in su un'altra treggia. Et menagli per la miglior
e via. et sì vi dicho che gli huomini che stanno su per queste mon
tagnie sono buoni chacciatori et pigliano di molte buone bestio
le et fannone molto grande guadagnio sì chome sono giambe
llini et vai et ermellini et ercholini et volpi nere e altre.

bestie assai onde si fanno lechare pelli. Et pigliale in questo modo che si fanno loro reti chon ondeano pue champare veruna qui sia gran
dissima fredura andamo piu innanzi ob arete questo che nnoi
trouamo cio fu la valle schura

Della valle schura

Andamo piu innanzi per tramontana et trovamo una contrada
chiamata schurita et certo ella a ben nome aragione che
lla e sempre mai schura qui vi si nonnapare mai sole ne lluna
ne stella sempre mai ve notte la gente che vi vivono chome be
stie et nonnanno signiore ma talvolta vi mandano gli tartari
chome vi dicho che gli uomini che vi vanno si tolghono giumente
chabbiano puledri dietro et lasciano gli puledri di fuori dalla schuri
ta et poi vanno rubando cio che possono trovare. Et poi le giu
mente si ritornano alloro puledri di fuori dalla schurita. In que
sto modo ricoglie la giente che vi si mette ad andare questa giente
anno molto di queste pelli chosi chare. Et daltre chose assai perche
che sono maraviglosi chacciatori. Et ammassono molto di queste cha
re pelli che avemo contato di sopra la giente che vi sta la giente
che vi istan sono giente palida et di mal cholore partiamoci di qui
et andiamone alla citta di rossia

Della pobincia di Rossia

Rossia e una grandissima pobincia verso tramontana et sono
christiani et tenghono maniera di greci. Et havi molti re et anno
loro linguaggio et non rendono trebuto se non neuno a uno re di ta
rtari et questo e perche la contrada sia fortissima passi adentrar
vi. Chostoro non sono merchatanti. Ma si anno assai delle pelle
che abiamo detto di sopra la giente e molto bella maschi et fem
mine et sono bianchi et biondi. Et sono sempre ... Inquesta
chontrada sia molte argientiere. Et chavanne molto argiento
In questo paese nonna altro da dire di ch... della pobincia la quale
a nome lacha perche chonfina cholla pobincia di rossia

Della pobincia di lacha

Quando noi ci partiamo di rossia sie entriamo nella pobincia di
lacha qui vi trobiamo giente che sono de christiani et saracini

nontia quasi altra nobita che abiamo da quelle di sopra ma bo riano
duna chosa chennera dimenticata della pobincia di rossia In quella
pobincia sia grandissimo freddo che a pena vi si pue champare et dura
infino al mare oceano anchora vi dicho che da ysole dove nascono
molti girfalchi et molti falchoni pellegrini in quali si portano per piu
parti del mondo et sappiate che da rossia a norbeche non ba grande
via ma per llo grande freddo che va si non vi si puote bene andare or vi
lascero a dire di questa pobincia che non cia altro da dire et vo ghovi dire
lo impero di tartari di ponente et di loro signiore. Et quanti signiori
anno aiuti chomincia del primo signiore

De signiori de tartari del ponente

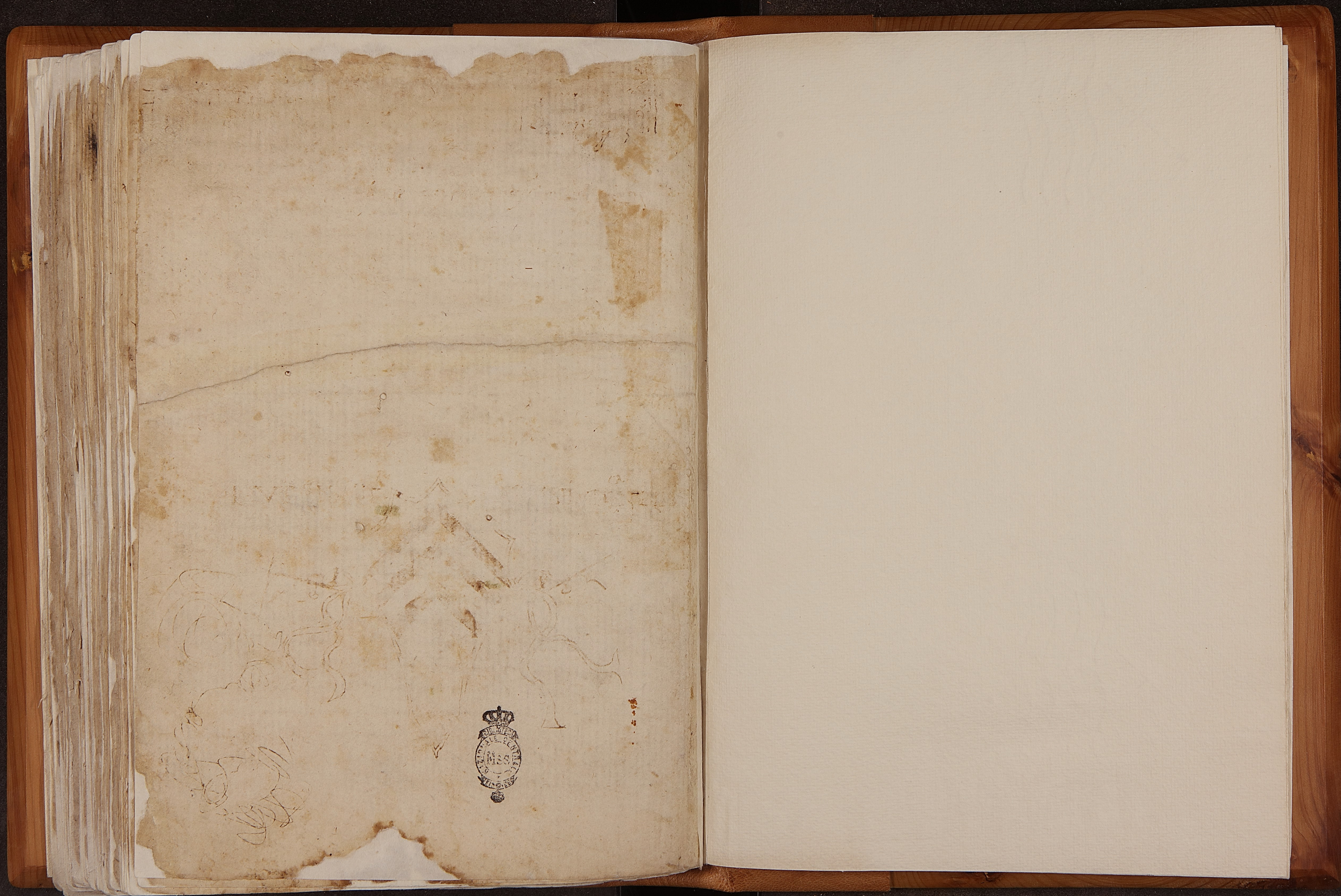
Lo primo signiore che ebbono gli tartari del ponente si fu uno che ebbe
nome frai questo frai fu huomo molto possente et chonquisto go
... pobincie et molte terre che egli conquisto rossia et chomania
... et ... et ... gazaria questo fu
... olacha et ... ... che si
rono tutte ... ragione chononsi tenebano insieme che sse sse
rono tutte ... bene insieme non sarebbono istate ... ora di
fossero istate tutte bene insieme non sarebbono istate ... ora do
po la morte di frai fu signiore patu dopo patu si fu bercha dopo
berche ... posta fu catomachu dopo chostui fu ... che
oggi. Lo quale anome loro tochai ora anete inteso di signiori che
sono istati delli tartari del ponente vo ghovi dire duna battaglia
che fu molta grande tralle ... alau signiore del levante et ber
cha re bercha signiore del ponente

Duna gran battaglia

Al tempo degli anni domini mcclxi si ssi chominciò una grande discor
dia tra gli tartari del ponente et quegli del levante et questo si fu
per una pobincia che luno signiore et laltro la voleva per sse e cia
schuno fece suo sforzo et suo apparecchiamento in sei mesi qua
ndo venne in chapo degli sei mesi. Et ciaschuno si ... fuori a
champo. Et ciaschuno avea bene in sul champo bene ccc m chava
lieri bene apparecchiati dogni chosa da battaglia secondo loro usa
nza. E sappiate che llo re bercha avea bene ccc l m di chavalieri

orsi puose il champo a x meglia presso l'uno all'altro et voglio
che voi sappiate et voglio che voi sappiate che questi champi erano
i più ricchi champi che mai fossono veduti di padiglioni et di
trabacche tutti forniti di richamati et d'oro et d'ariento et chosì iste-
ttero tre dì. Quando venne la sera che la battaglia dovea essere
la mattina vegniente ciaschuno chonfortò bene sua giente et
domandò [illegible] quando venne la mattina et cia-
schuno signiore fu in sul champo et feciono loro ischiere bene or-
dinatamente. Lo re Bercha fece xxx schiere. Lo re Alau ne fe-
ce pure xxx perchè avea meno di giente. Ongni ischiera era di
x (mila) huomini a chavallo. Lo champo era molto bello et grande et be-
ne facieva bisogno che giammai non si richorda che tanta giente
s'asembiasse in su niuno champo. Et sappiate che ciaschuna giente er-
ano pro' et arditi. Questi due signiori furono amendue discesi de-
lla ischiatta di Cinghy Chane, ma poi sono divisi, che l'uno è signio-
re del levante et l'altro del ponente. Quando furono a chanpo l'una pa-
rte et l'altra, gli nachari inchominciarono a sonare da ciaschuna
parte. Allora fu chominciata la battaglia chon le saette. Le saette
chominciarono a andare per l'aria tanto che tutta l'aria era piena
di saette, et tanto ne saettarono che più non n'aveano. Tutto il ch-
ampo era pieno d'uomini morti. Et di feriti poi missero mano alle
ispade. Quella era tale tagliata di teste et di braccia et di mani
di chavalieri che giammai tale non fu veduta nè udita. Et tan-
ti chavalieri a terra ch'era una maraviglia. Ancora d'ogni ciaschu-
na parte ne erano mai non morti tanta giente in niuno champo
che niuno non poteva andare per terra se non sopra gli uomini morti
et feriti. Tutto il mondo pareva sangue, che gli chavagli anda-
vano nel sangue infino a mezza ghamba. Lo romore e 'l pianto
era sì grande di feriti ch'erano in terra ch'era una maraviglia
a udire lo dolore che facievano. Quello di re Alau fece sì grande ma-
raviglia di sua persona che non pareva huomo anzi pareva una
tempesta, sicchè il re Bercha non potè durare, anzi gli dovea

alla per fine lasciare il champo et missesi a fuggire. Lo re Alau
gli seguì dietro con sua giente tuttavia uccidendo quanti ne gi-
ungnievano. Quando lo re Bercha fu ischonfitto chon tutta
sua giente, e 'l re Alau si ritornò in sul champo et chomandò che
tutti gli morti fossono arsi, chosì gli nemici chome gli amici, per-
ciò ch'era loro usanza d'ardere i morti. Et fatto ch'ebbono questo
si partirono et ritornarono in loro terre. Avete inteso tutti
i fatti de' tartari et de' saracini quanto se ne può dire et de' loro chostumi
et degli altri paesi che sono per lo mondo quanto se ne può ce-
rchare et sapere, salvo che del mar maggiore non vi abiamo
parlato nè detto nulla nè delle provincie che gli sono d'intorno, a-
vegnia che noi il cierchammo bene tutto. Però il lascio a dire, che
mi pare che sia faticha a dire quello che non è bisogno nè u-
tile, nè quello ch'altri sa tutto dì, che tanti sono che lo cerchano
e navichano ongni dì che bene si sa, sicchome sono viniziani
et genovesi et pisani et molta altra giente che fanno que-
l viaggio ispesso che ciaschuno sa ciò che v'è. Et però mi taccio et
non vene parlo nulla. Di ciò della nostra partita chome noi ci p-
artimmo dal Gran Chane avete inteso nel chominciamento del
libro in uno chapitolo che parla della briga et fatiche che
ebbe messer Matteo et messer Niccholò et messer Marcho in domandare
chomiato dal Gran Chane, et in quello chapitolo chonta la aventu-
ra ch'avemmo nella nostra partita. Et sappiate che se quella ave-
ntura non fosse istata, a gran faticha et chon molta pena sa-
remo mai partiti, sicchè appena saremo mai tornati in nostro
paese. Ma credo che fosse piacere di Dio nostra tornata acciò
che si potessero sapere le chose che sono per lo mondo, che se-
chondo ch'avemo chontato in chapitolo del libro nel titolo primaio
et non fu mai huomo nè cristiano nè saracino nè tartaro nè
paghano che mai cierchasse tanto del mondo quanto fece
messer Marcho figliuolo di messer Niccholò Polo nobile et grande cit-
tadino della città di Vinegia. Deo gratias amen amen.



Rest. 1984

cc. 83, num. recentem. per 82, con ri-
petiz. del n° 56.